



Sarà Lafontaine a sfidare Kohl?

È toccato a Oskar Lafontaine (nella foto), astro nascente della socialdemocrazia tedesca, vicepresidente della Spd e possibile candidato alla Cancelleria, introdurre nel congresso il tema più controverso, quello dell'economia. Lafontaine ha respinto il tradizionale mito della crescita quantitativa, e ha lanciato i temi della riduzione dell'orario, dell'ecologia, dell'occupazione femminile, della democrazia economica: una «nuova utopia» per la sinistra.

A PAGINA 8

La Karin B. in alto mare Ora prova con l'Olanda

Cacciata dalla Gran Bretagna, la Karin B., con il suo carico di rifiuti tossici, ha ripreso il mare alla ricerca di un paese dove approdare. La Protezione civile non vuole rivelare la destinazione della nave italiana per non sollevare nuove proteste da parte di chi dovrà accogliere e smaltire le scorie. Ma la Bbc ha annunciato che forse l'interminabile odissea della Karin B. potrebbe concludersi in Olanda. Intanto altre navi dei veleni si dirigono verso la Gran Bretagna.

A PAGINA 6

Da oggi superticket su oltre 300 farmaci

Scattano da oggi gli aumenti del 40 per cento sui ticket di molte medicine ritenute dal governo «non indispensabili». Si tratta di oltre trecento farmaci, numerosi dei quali in realtà costituiscono terapie irrinunciabili, soprattutto per la popolazione anziana. Per alcuni prodotti si arriva all'assurdo che il ticket sulla ricetta più quello della medicina supera il prezzo di etichetta. I sindacati hanno protestato vivacemente per questo «regalo» della stangatina d'agosto.

A PAGINA 17



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Stato laico, valori religiosi e libertà

CARLO CARDIA

La gravità della sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione è sotto gli occhi di tutti. Essa investe uno dei punti qualificanti del Concordato del 1984. E soprattutto riguarda una grande questione di principio che da sempre, in Italia, ha influito sugli equilibri fondamentali dei rapporti tra laici e cattolici, tra Stato e Chiesa: la questione della libertà di scelta dei cittadini, e della volontarietà dei comportamenti individuali in materia religiosa.

In attuazione dei principi costituzionali, il nuovo Concordato ha affermato il diritto dei cittadini di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento cattolico, riconoscendo eguale dignità alle due scelte. Quasi ad evitare ogni equivoco, l'intesa con i valesi ha ribadito il diritto dei singoli a non avvalersi di insegnamenti religiosi.

Di fronte a questo impianto legislativo non vi è spazio per sofisticati ragionamenti giuridici che lasciano pur sempre margini di opinabilità allo Stato, o di una laicità aperta ai valori religiosi, organizzata nell'ambito scolastico un tipico servizio per coloro che vogliono fruirne, e tutela la libertà e la dignità di quanti non se ne avvalgono. Di qui, lo stravolgimento del sistema da parte del Consiglio di Stato quando ha affermato che ai cittadini compete non già il diritto di avvalersi o meno dell'insegnamento cattolico bensì l'obbligo di scegliere tra questo e altro insegnamento il più possibile omogeneo ad esso. Rassegnando poi l'assurdo il Consiglio di Stato ha stabilito che quanti non scelgono l'insegnamento cattolico non possono assentarsi dalla scuola. Ed ha dimenticato che addirittura nel vecchio sistema, con l'articolo 115 del Regio decreto 1297/1928, tale facoltà era prevista.

Una situazione del genere richiede scelte urgenti, a livello legislativo e politico. A tanto si è potuto giungere in quanto mai il governo, dal 1984 ad oggi, ha dato sperequata attuazione al Concordato, e ha fatto cadere in disuso norme per via amministrativa, interpretazioni errate delle norme costituzionali, parimenti che tali interpretazioni fossero recepite a livello giurisprudenziale. Oggi è più che mai necessario discutere i progetti di legge da tempo presentati in Parlamento e definire in modo certo i diritti e le prerogative di tutti quanti operano nel mondo della scuola, di qualsiasi orientamento religioso o ideale siano.

In termini politici, non possono essere passati sotto silenzio i primi commenti di alcuni settori cattolici, ma anche di qualche esponente socialista, alla sentenza del Consiglio di Stato. Con totale eccitata, questa sentenza ha registrato un entusiasmo di una sorta di vittoria della parte confessionale su quella laica, ed hanno ritenuto di poter affermare che in questo modo si è chiusa la partita. È esattamente il contrario. Ignorando, più o meno volutamente, i precedenti storici in materia e la delicatezza del rapporto tra Stato e Chiesa, le fazioni confessionali non si accorgono che così facendo alimentano e fanno lievitare proprio quello spirito laicista che dicono di voler combattere. Contraddice, oggi, uno degli aspetti essenziali del patto del 1984 vuol dire eroderne la credibilità ed incrinare il consenso sociale da cui è stato sostenuto. È un atto precludente al processo di attuazione, che è tutt'altro che concluso. Di qui, una considerazione che dovrebbe valere per tutte le parti, compresa quella vaticana. Se si ritiene che gli accordi tra Stato e Chiesa rappresentino un elemento positivo e stabile anche per il futuro, è necessario che ciascuno tenga fede al suo impegno. Il compromesso deve essere un accordo che ciascuno sottoscrive liberamente, e che non subisca alterazioni. È necessario che gli stessi accordi subiscano presto l'usura del tempo imponendo allo Stato di percorrere alternative valide per la tutela della propria laicità e dei diritti di libertà dei cittadini.

Una prima intesa nell'incontro con il ministro dell'Interno
Ora il leader di Solidarnosc la sottopone agli operai di Danzica

Compromesso in Polonia tra Walesa e il governo

L'ipotesi di un accordo fra il governo polacco e Solidarnosc si fa concreta. Ieri, dopo tre ore di colloquio fra il ministro degli Interni Kiszczak e Lech Walesa, le linee del compromesso erano chiare: le trattative vere e proprie, che inizieranno a giorni, verteranno sia sui problemi sindacali che sul diritto di associazione. Al ritorno a Danzica dopo il colloquio, Walesa ha lanciato un appello per la fine degli scioperi.

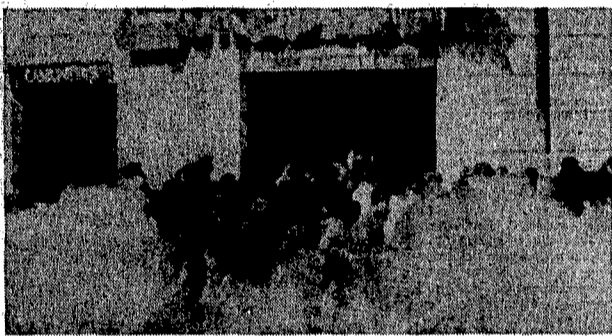
DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

DANZICA. La sfida fra il governo e i lavoratori iniziata venti giorni fa con gli scioperi dei minatori della Slesia, si è conclusa ieri. Il governo ha dovuto accettare di incontrarsi con il leader di Solidarnosc, e di concordare con lui i punti sui quali ora si dovrà aprire la trattativa vera e propria. Le questioni che verranno affrontate durante la tavola rotonda fra governo e altre forze che rappresentano la società civile riguardano «problemi sindacali», «diritto di associazione», e la formazione di una «coalizione riformatrice», nella quale i dirigenti di Solidarnosc potrebbero avere un ruolo di rilievo, a patto che si im-

pegno a rispettare gli impegni costituzionali. Walesa è tornato a Danzica per sottoporre queste proposte agli altri dirigenti di Solidarnosc. Ieri sera il leader sindacale, che aveva illustrato la piattaforma concordata a Varsavia agli operai del cantiere Lenin, ha rivolto un appello ai lavoratori ancora in sciopero a sospendere le agitazioni. Gli scioperi potrebbero cessare fin da questa mattina. Per giustificare l'incontro fra il ministro degli Interni e Walesa, il portavoce governativo Urban ha sostenuto ieri che quest'ultimo è stato ascoltato nella sua veste di «persona nota in tutto il mondo».

A PAGINA 9

Pinochet scatena i soldati Terrore in Cile: tre morti durante le manifestazioni



La polizia di Pinochet carica con idranti i manifestanti nel centro di Santiago

A PAGINA 9

Polemiche sull'ora obbligatoria; dissensi anche nel Psi

Religione: scuole verso il caos Il Pri contro il concordato

Preoccupazioni nel mondo della scuola, tensioni e polemiche nella maggioranza di governo e in Parlamento. La sentenza del Consiglio di Stato che ha sancito l'obbligatorietà dell'ora di religione ha riaperto un caso politico-istituzionale mai sopito. Il Pri ipotizza una revisione del nuovo Concordato, mentre voci di dissenso si levano anche nel Psi. Forti critiche dal Pci. Solo per Galloni «non è successo nulla».

PAOLO BRANCA CINZIA ROMANO

ROMA. «La sentenza del Consiglio di Stato non è in contraddizione con le disposizioni ministeriali: le polemiche nascono solo da questioni di principio». Ieri sera, il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni, ha cercato di minimizzare, con interviste televisive, il caso sorto sulla decisione dei giudici amministrativi di considerare «obbligatoria» l'ora di religione e l'insegnamento alternativo.

A PAGINA 3

Nelle ferrovie da sabato 10 scioperi Fisafs

FRANCO ARCUTI

ROMA. Si allarga l'opposizione al piano delle Fs. Le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato lo stato di agitazione di tutto il personale. I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Santuz e convocato una assemblea nazionale per il 20 settembre a Roma, mentre gli autonomi della Fisafs hanno già proclamato scioperi tra il 10 e 20 di questo mese. Per i due consiglieri

MARIA ALICE PRESTI A PAGINA 11

La Rfg agli Usa: niente voli acrobatici

In diecimila a Udine ai funerali delle Frece

Più di diecimila persone hanno rivolto l'ultimo saluto ai tre piloti delle «Frece tricolori» morti a Ramstein. Intorno al tempio ossario di Udine una folla commossa ha circondato le bare e i familiari di Naldini, Nutarelli ed Alessio. In Germania, nelle stesse ore, il ministro della Difesa estendeva alle basi alleate il divieto di organizzare manifestazioni di volo acrobatico. Iniziativa la polemica contro gli Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIPAMONTI

UDINE. Una folla immensa, oltre diecimila persone, è accorsa al tempio ossario di Udine per i funerali solenni di Naldini, Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio, i tre piloti delle «Frece tricolori» morti nella agghiacciante tragedia di Ramstein. Ad assistere al rito c'erano il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, il ministro della Difesa, Valerio Zanone, e le massime autorità militari. Anche una delegazione di parlamentari del Pci ha seguito la cerimonia. La folla si è stretta intorno alle tre bare

fasciate dal tricolore e ai familiari dei piloti morti in un silenzio commosso, rotto da applausi prolungati quando i feretri hanno lasciato l'ossario, a bordo di camion, per la base di Rivolto. Da lì, un aereo militare ha trasportato Naldini e Nutarelli a Firenze, il loro compagno ad Alessandria.

In Germania, intanto, prosegue la tragica conta delle vittime. Le cifre si aggravano

di ora in ora: se il numero dei morti accertati si è per ora stabilizzato a 49, quello dei dispersi è di oltre sessanta. Molte persone, probabilmente, sono state letteralmente annientate dall'impatto e dal rogo dell'aereo precipitato sulla folla.

Mentre infuriava sulla stampa la polemica contro gli statunitensi, organizzatori della manifestazione di Ramstein, il ministro della Difesa tedesco, Scholz, ha esteso il divieto di manifestazioni acrobatiche anche alle basi alleate in territorio tedesco: è il preludio di un pesante contenzioso con gli Usa sullo status delle basi militari in Germania. Oggi in territorio tedesco tutti gli aerei militari resteranno a terra, in segno di rispetto per le vittime di Ramstein.

BRUNO MISERENDINO A PAGINA 5

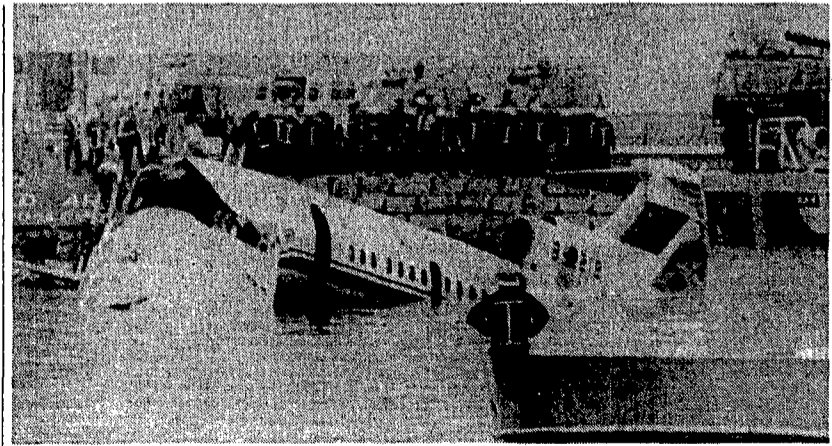
«Cristo» a Venezia visto dai giudici Oggi la decisione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Sorpresa (annunciata) alla Mostra del cinema. Dopo le chiacchiere è arrivato il film. Qual è? L'ultima tentazione di Cristo di Martin Scorsese, naturalmente: la pellicola che qualcuno giudica blasfema, qualcuno meravigliosa, qualcuno noiosa. Ma per ora l'hanno vista solo i giudici veneziani: per il futuro al vedrà. Infatti, dopo i segnali lanciati nei giorni scorsi, la Procura di Venezia è riuscita a «visionare» quasi in segreto il film, per potersi pronunciare in tempo sull'eventuale sequestro, prima della proiezione pubblica della prossima settimana. Il responso è atteso oggi: staremo a vedere. Comunque, uscendo dalla proiezione, nessun togato ha urlato allo scandalo o alla bestemmia: è già un buon segno.

Tutto era cominciato qualche giorno fa, quando la Procura veneziana aveva fatto sapere che avrebbe preferito vedere con buon anticipo il film di Scorsese. Per evitare sorprese, ovviamente. La copia del film attesa alla Mostra, s'è detta, il martedì scorso sarebbe arrivata che il 4 settembre. Ma a questo punto sono entrati in gioco Portoghesi e Biraghi. Infatti, la copia del film che ieri i magistrati hanno potuto vedere è arrivata dritta dal Canada e senza sottotitoli. Nessun commento dei giudici alla fine della proiezione. L'unico che ha aperto bocca ha detto: «Finalmente posso fumare!».

MICHELE ANSELMI SAURO BORELLI A PAGINA 25



Cina-Usa cadono due aerei 19 vittime

Giomata nera per gli aerei. Un Trident cinese (nella foto) è precipitato in mare davanti all'aeroporto di Hong Kong, mentre a Dallas un Boeing 727 è ricaduto sulla pista subito dopo il decollo. Il jet Trident, con 89 passeggeri a bordo proveniente da Canton, è arrivato ad Hong Kong mentre imperversava un nubifragio e, dopo aver toccato terra, è scivolato in mare, spezzandosi in due. Una hostess è riuscita ad aprire uno dei portelloni di uscita con-

sentendo a molti passeggeri di mettersi in salvo gettandosi in acqua. Le vittime della sciagura sono sei, i feriti dodici.

A Dallas un Boeing della Delta Flight non è riuscito a decollare schiantandosi sulla pista. I morti accertati sono tredici, i feriti trentadue. Secondo alcuni testimoni, il carrello del 727 non è rientrato e si è impigliato in qualcosa. Subito dopo è esplosa la parte centrale dell'aereo.

A PAGINA 8

Accolto il ricorso di un consigliere del Pri Sciolto il Consiglio Nuove elezioni a Bolzano

Il comune di Bolzano è senza governo: con una sorprendente sentenza, il Consiglio di Stato ha sciolto la massima assemblea della capitale altoatesina accogliendo il ricorso di un repubblicano, Silvio Leonardi, che era stato escluso dalle elezioni dell'85 perché non risiedeva da almeno 4 anni - come prevede una legge regionale - in Alto Adige. Si va verso le elezioni anticipate in un clima molto teso.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

BOLZANO. In Sud Tirolo si preparavano - in un'atmosfera avvelenata dalle bombe - ad affrontare le elezioni provinciali del prossimo 20 novembre ed invece ecco riaprirsi, all'improvviso, il fronte comunale di Bolzano sistemato alla meglio dalle amministrative dell'85. Alla vigilia di quella tornata elettorale il dottor Silvio Leonardi, repubblicano, si era visto escludere dalla lista dei candidati in base

mente nella provincia di Bolzano o in quella di Trento. Leonardi - che risiedeva da 2 anni a Trento dopo aver abitato in provincia di Bolzano -, alla vigilia delle elezioni aveva depositato un ricorso al Consiglio di Stato che, tre anni più tardi, in una sentenza che aprirà un mare di polemiche, ha dato ragione al candidato escluso riconoscendo la sovranità dello Statuto sulla legislazione regionale. Via, quindi il consiglio, via la giunta sostituita in modo traballante da una modesta maggioranza formata da Volkspartei, Dc, Psdi, Psi e Pensionati. All'opposizione, missini (anti), comunisti, alternativi e liberali. Dovrà ora essere nominato un commissario che dovrà sbrigare gli affari correnti della amministrazione comunale e preparare le elezioni anticipate che potrebbero essere abbinate a quelle provinciali del novembre prossimo.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Svolta polacca

RENZO FOA

E' impossibile ipotizzare oggi quali saranno gli sbocchi del dialogo ripreso ieri a Varsavia. Ma il fatto in sé, che dopo sette anni si riprova alla luce del sole la possibilità di una svolta. Certo, ufficialmente il ministro degli Interni Kiszcak ha incontrato Walesa in quanto «eminente personalità» e non in quanto leader di Solidarnosc, certo continuavano ancora ieri gli scioperi come segno di un disagio sociale molto largo, certo il quadro è ancora confuso, e pieno di incognite. Ma non si può negare che il colloquio di ieri sia promettente: sia sul versante delle entrate che su quello della spesa manca ogni idea di una politica che modifichi la struttura dell'azione dello Stato. Per essere più chiari: guidare il bilancio dello Stato non significa mettere sotto controllo l'una o l'altra voce di spesa. Questo è, appunto, uno dei compiti del ministro del Tesoro, ma le redini dell'intera politica per la finanza pubblica devono essere in mano al governo, al presidente del Consiglio. Invece cosa ha fatto De Mita? Ha sbandierato il suo «tetto» del 14% di aumento alle spese, poi è praticamente scomparso. Tutto ciò non ha alcun senso, è solo una ridicola generalizzazione, se da qui guida il governo non vengono, settore per settore, le indicazioni precise che permettano di centrare l'obiettivo generale. Non è un mistero, ad esempio, che per razionalizzare (e quindi alla lunga risparmiare) in alcuni servizi importanti, nell'immediato bisogna spendere di più. Un giudizio drastico, questo di Giorgio Macchiotta, sulla manovra (o presunta tale) avviata dal governo De Mita. Per verificare non resta che farci guidare in alcuni conti generali nel bilancio pubblico. Iniziamo da quello che lo Stato è più autorizzato a spendere (cioè ha deliberato con legge) in quest'anno: il bilancio di competenza prevede spese (ossia, possibili uscite) per 555mila miliardi. A questi si aggiunge l'impressionante cifra di 93mila miliardi di residui passivi (ossia spese decise e non fatte) degli anni precedenti, fino all'87. In bilancio ci sono quindi 648mila miliardi, ai quali aggiungere ancora i quasi 200mila miliardi di conti della Tesoreria dello Stato (cioè le risorse che lo Stato ha trasferito ai vari enti decentrali e che non sono state spese). Risulta così sotto la voce «possibili uscite» l'impressionante cifra di 848mila miliardi. Riuscirà lo Stato a spendersi tutti? Assolutamente no - non afferma Macchiotta - e non è certo una novità. Avremo quindi un nuovo aumento dei residui passivi e dei fondi giacenti presso la Tesoreria. Allora - prosegue - si può trarre una prima conclusione sul tanto celebrato «tetto» di De Mita: è una regola che lascia intatti (e non a caso) i meccanismi che provocano uno scarto enorme tra quello che lo Stato dice di voler realizzare (spendendo) e quello che in concreto riesce a fare.

Insomma, la «regola» di De Mita non è in grado di affrontare e rimuovere uno dei più pericolosi sbocchi neri del bilancio. Anche in questo caso basta qualche cifra per rimanere esterrefatti. Negli ultimi 5 anni la spesa corrente non ha mai avuto residui passivi superiori al 18% dei fondi stanziati. Un risultato ovvio, dal momento che ogni decisione di questo tipo (dall'aumento degli stipendi, alle pensioni, ecc.) prima o poi diventa spesa.

Sono queste motivazioni che oggi sembrano in parte superate. Perché? In che modo? Sicuramente nel guardare alla prospettiva, cioè ad una crisi che sembra senza via di uscita con un corpo sociale lacerato, l'esigenza di un'apertura politica è divenuta più forte. Penso che alla fine di aprile avevo sentito Januzelski, nell'ultimo incontro che ha avuto con lui una delegazione del Pci, constatare amaramente come il suo paese abbia già pagato, ma solo come interessi, una cifra ammontante all'intero debito contratto con l'estero. E avevo sentito altri esponenti polacchi collocare solo verso la metà degli anni 90 il momento in cui l'economia del paese avrebbe potuto cominciare a scrollarsi di dosso il peso paralizzante di questo handicap. Tempi lunghi, forse troppo in un quadro che è già di pesante ritardo rispetto al resto del mondo sviluppato e che si ripercuote profondamente in termini di un malessere endemico. Potevano, in questa situazione, Poup e governo continuare a sperare di governare, affrontando esplosioni di protesta sempre più ricorrenti? Questa era la domanda sottintesa in primavera, ma che è divenuta esplicita ora e a cui è stata data - dopo alcuni giorni di tensione e di ricorso all'uso della repressione - una risposta ben diversa da questa in maggio.

Non deve essere stata, per il Poup, una scelta felice, perché se non nella forma sicuramente nei fatti - e questo è il dato più importante - la linea seguita in questi giorni smentisce la politica seguita dal colpo di stato del dicembre 1981 fino all'altro ieri. C'è voluto molto coraggio, cioè il coraggio di scendere a un compromesso. E lo stesso coraggio sta dimostrando Lech Walesa. Ma è in circostanze come queste che sono redditizie le scelte più ardite. Nella Polonia di oggi la scelta più ardita per tutti, dopo le sconfitte degli anni e dei mesi scorsi, era quella del compromesso sulla sostanza dei problemi, che è poi il problema dei problemi, cioè la possibilità per la Polonia di riunire le sue forze in un'opera di salvezza nazionale. Così, nell'anniversario degli accordi di Danzica, il governo, Solidarnosc (anche se non ufficialmente) e la Chiesa hanno imboccato una strada che sarà certamente difficile e lunga, ma che è l'unica percorribile.

Parla il deputato pci Giorgio Macchiotta Dal governo solo rigorismo di facciata Non può avere alcun effetto un «tetto» sulle spese



Il presidente del Consiglio e segretario dc, Ciriaco De Mita

«Facciamo i conti in tasca a De Mita»

Le spese dei ministeri non potranno aumentare più del 14% tra l'anno in corso e l'89. Una sorta di caposaldo sul quale il presidente del Consiglio va ripetendo di voler fondare la sua «rivoluzione» della filosofia della spesa pubblica. Ma è davvero così? Porre un tetto alle spese di competenza può essere l'avvio di un progetto di risanamento della finanza pubblica? Secondo Giorgio Macchiotta assolutamente no.

ANGELO MELONE

Ma il capitolo delle spese in conto capitale (quelle, in generale, per investimenti che presuppongono leggi, decisioni, impegni rispettati) non presenta mai residui passivi inferiori al 37%. Nell'87 solo il 40% dei fondi spendibili sono stati impegnati. «La decisione di De Mita - conclude Macchiotta - non è in grado nemmeno di sfiorare questo perverso meccanismo».

Una domanda, a questo punto, viene spontanea: ma, allora, lo Stato i soldi in cassa li ha. Magari non li spende, ma ci sono. E allora gli allarmi sui deficit sono falsi? «Purtroppo no - prosegue Macchiotta - il ragionamento sarebbe vero se le entrate dello Stato fossero pari alle spese, ma non è così. Per l'88, ad esempio, la spesa autorizzata è di 480mila miliardi ma le entrate previste sono di 350mila. La differenza di 130mila miliardi (e speriamo resti tale...) va finanziata attraverso un al-

potrebbe tener conto del peso dei residui passivi e, soprattutto, controllare».

Ma ci sono progetti che è impossibile realizzare un anno, magari nemmeno in cinque: si dovrebbero abolire? Non li sembra una proposta di corto respiro? «No. Qui c'è uno degli inghippi. La legge ora prevede (grazie ad una nostra battaglia) che per i progetti a lunga scadenza si possa stanziare l'intera cifra, ma attribuzione del peso sui bilanci degli anni successivi a seconda delle reali necessità. E questo che a molti non conviene: il governo mette subito tutto in bilancio, così ha la possibilità di spostare i fondi in eccedenza per ogni altro genere di spese non previste e controllabili».

«È il caso, delicato, delle leggi speciali per il Mezzogiorno - prosegue Macchiotta -. Nell'88 non si riusciranno a spendere più di 5.000 miliardi. I residui passivi, a quel punto, ammontarono a ben 13mila miliardi ai quali aggiungere nel prossimo anno uno stanziamento di 17.600. Nell'89 si avranno quindi a disposizione circa 30mila miliardi. Quanti se ne potranno impegnare? Per concludere l'esempio: un governo dovrebbe aumentare di «tetto» solo 30mila miliardi stanziati», ma «ho pronte spese per almeno 10mila miliardi». Il vero problema è adeguare la capacità di spesa dello Stato, quello che De Mita si è ben guardato di fare. Il resto è solo rigorismo di facciata. Come si sta puntualmente dimostrando: hanno messo il tetto, poi le uscite si fanno dopo. E sono come al solito affidate alla scelta tra i ministri. Con quel coraggio qualcuno ci viene a dire che in questo marasma si può avviare la riforma di un qualsiasi pezzo dello Stato?».

Il caso della sanità è forse il più emblematico. Leggendo i bilanci degli scorsi anni balza agli occhi che una delle voci che si fanno dopo, e sono come al solito affidate alla scelta dei ministri, sono quelle dei laboratori pubblici (e che le «lobbies» che entrano in agitazione sono quasi innumerevoli). È una soluzione assai semplice: a patto che i laboratori pubblici lavorino a pieno ritmo per tutta la giornata (forse finirebbero anche gli scandali dei costosi macchinari lasciati negli scantinati). D'altra parte non si capisce perché un centro radiologico debba funzionare come il catasto. Non è certo una cura indolore: rompe, ad esempio, un modo di lavorare radicato nella pubblica amministrazione. Ma, attenzione: questa proposta è stata avanzata, con molto coraggio, dal sindacato nell'ultima tornata contrattuale. Perché il governo non l'ha colta? È un classico esempio nel quale un ovvio aumento della spesa iniziale (bisognerebbe effettuare numerose assunzioni) porta ad enormi risparmi. Si torna al discorso di Macchiotta: non mettere inutili e generici tetti, ma qualificare la spesa per risparmiare. Esattamente l'obiettivo che il governo ha, in pratica, già fallito.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Quel tricolore disegnato nel cielo

suo ministro, del resto, ha fatto anche peggio di lui. Non sono un antimilitarista radicale, chi segue questa rubrica lo sa. Ma c'è militare e militare. Proprio oggi, or è un anno, si concludeva senza morti né feriti la rivolta di Porto Azzurro. Quella mattina, mentre si avvicinava l'ora fissata per la liberazione degli ostaggi, un colono rampingava ancora che non si fosse dato mano libera ai reparti speciali: si sarebbe risparmiata, diceva, una settimana di incertezze e di angoscia. Ma al prezzo di quante vittime? Sentii con molto piacere un generale correggere il colonnello: i militari sempre pronti a fare il loro dovere sono felici quando si può fare a meno di usare la forza. Sto dalla parte di quel generale, non posso approvare il suo collega Pisano, in cui la dedizione al mestiere sembra smontare il senso amaro della responsabilità per le troppe vittime finite nel fuoco. Si sono richiamate le corse automobilistiche e le stragi anche da esse provocate. Un richiamo virulento di Macchine e piloti di Formula Uno sono un fatto promozionale, sponsorizzato, sfruttato dalle industrie private. Qui, invece, è in gioco lo Stato in prima persona. Ramstein può essere con buone ragioni deli-

Intervento Socialisti e Ci: attenzione, il flirt d'agosto non è soltanto tattica

ALCESTE SANTINI

Il «matrimonio» celebrato a Rimini, dopo un lungo e sofferto fidanzamento, tra Ci e Psi sulla base di una convergenza di interessi e di una comune strategia rivolta a ridimensionare la Dc e il Pci, pur patendo da premesse diverse, ha introdotto un elemento chiarificatore nella situazione politica italiana non più bloccata, in movimento ed aperta a sbocchi diversi. L'avvenimento ha posto alla stessa Chiesa interrogativi non nuovi che non potevano restare senza risposte, come hanno dimostrato le reazioni critiche all'accordo sia da parte dei gesuiti, da sempre i nemici di Ci, che di alcuni vescovi. Significativo è stato pure il rifiuto del proprio inviato dal meeting da parte della direzione dell'Osservatore Romano e lo stesso Papa ha mostrato il suo disappunto per quanto era accaduto a Rimini durante un incontro a Castelgandolfo con alcuni giornalisti della stampa estera, qualche giorno fa.

L'«Avvenire» del 30 agosto ha, inoltre, pubblicato una lettera rivolta al segretario generale della Cei, mons. Ruini, dal card. Silvestrini, il quale ha chiarito che si trovava a Rimini solo come «spettatore» smentendo chi aveva interpretato la sua presenza come un «avviso» all'accordo Ci-Psi. Il movimento Ci rimane, così, isolato, nella realtà ecclesiale, di fronte all'atto compiuto al meeting con il quale non ha fatto altro che rendere concreta una scelta da tempo nell'aria, ossia di affermare che, per realizzare i suoi progetti (fordevi sugli slogan «più società e meno Stato» e «più fede e meno laicismo») è preferibile il Psi alla Dc ed è più affidabile Craxi che De Mita.

Per spiegare, però, l'operazione dell'accordo, definito da molti osservatori «un patto» perché fatto di interessi incrociati, si può dire che il Psi sostenuto da Ci, e cioè è possibile perché - citando il card. Silvestrini che ha poi smentito - l'unità dei cattolici non è un dogma. E così si riscoprono verità già affermate dal Concilio (1965) e da Paolo VI nella «Octogesima adveniens» (1971) dove si dice che «una medesima fede cristiana può condurre a impegni diversi». Ma lo stesso Giovanni Paolo II, nell'enciclica «Sollicitudo rei publicae» di quest'anno, aveva affermato che «la dottrina sociale della Chiesa non è una terza via, proprio per indicare che i cattolici, pur richiamandosi alla stessa fede, possono fare scelte diverse».

Del Noce, che non cita mai il Concilio e questi documenti richiamati, che hanno fatto scoprire ai cattolici i valori del pluralismo e di un rapporto dinamico tra fede e politica, è sulla stessa linea di Colletti in quanto ai fini. Infatti, sostiene sullo stesso giornale del 29 agosto che, come il Psi vuol sottrarsi alla subordinazione a quella egemonia culturale comunista che ora è in crisi, così il problema essenziale del cristiano è di evitare la subordinazione dei cattolici alla cultura laica, di cui è responsabile, a suo parere, la Dc. Per Del Noce avrebbe «origine da questa subordinazione» il fatto che «il processo di così avanzata secolarizzazione della società» sia

avvenuto «dopo 40 anni di governo di un partito che esprime la rappresentanza dei cattolici».

Partendo da queste considerazioni, che sia padre Sorge che il suo confratello di Civiltà Cattolica hanno respinto, «il Sabato» con l'editoriale «Lasciare dal ghetto», giustifica l'accordo di Rimini definendo i gesuiti «nuovi farisei» perché, «riproponendo continuamente lo schema di un'Italia divisa in tre culture: cattolica, laica, comunista», non fanno altro che «rinchiudere i cattolici nel ghetto». Ma proprio qui sta il limite culturale di Ci (ma anche di Colletti e di Del Noce): nel ritenere che l'Italia di oggi sia veramente divisa nelle suddette culture (separate e contrapposte), ignorando che una realtà evidente degli ultimi venti e più anni durante i quali i cattolici e comunisti sono divenuti sempre più laici e tesi verso una reciproca comprensione dei rispettivi valori, ed i laici hanno scoperto sempre più i valori della solidarietà e del socialismo. Ciò non vuol dire che ciascuna delle tre culture abbia abbandonato le sue origini storiche, abbia sventolato il proprio patrimonio ideale o siano cessate le differenze. Vero è che ciascuna di esse non ha potuto sottrarsi ad un processo di osmosi perché il vero dialogo è quello che porta ciascuno ad essere disponibile a riconoscere i valori positivi dell'altro e viceversa. È questo, anzi, il dato culturale nuovo che sta spingendo forze politiche, culturali e religiose - tranne gli integralisti di ogni cultura - a confrontarsi sui problemi, sui bisogni della gente, facendosi guidare da questi ultimi, e sempre meno dalle rispettive origini ideologiche, o dagli schieramenti politici preconcetti o ideologici, secondo una logica di potere di interessi incrociati, dalle centrali dei partiti.

La giunta di Palermo (che non piace a Craxi e a Ci ed ha messo in imbarazzo De Mita) è nata da una coincidenza di vedute delle forze in campo di fronte ad un programma, oggettivamente necessario, fondato sui valori che rispondono ai bisogni delle città. L'appoggio dato dai gesuiti a questa giunta, come hanno chiarito Sorge e Pintacuda, nasce da questa coincidenza di programmi che non annulla le differenze culturali. E lo stesso discorso vale per le cosiddette giunte anomale (che non lo sono perché basate su scelte programmatiche e democratiche) come per il proliferare dei centri di formazione politica (oltre cento dopo due anni) avviati dal Centro studi «Pedro Arrupe» di Palermo ed ora appoggiati da molti vescovi, tra cui il cardinal Martini e Pappalardo. Si può dire che questa è l'attuazione di un «divergo» dell'accordo di Rimini tra Ci e Craxi, anche se entrambi contribuiscono a mettere in discussione tante cose nel panorama politico italiano di nuovo in movimento. E l'altra novità sarà rappresentata dal documento di Colletti, che la Cei pubblicherà prossimamente e con il quale intende stimolare le forze politiche e sociali su una questione antica ma risolta, ed anzi divenuta più complessa.

Perciò, il fatto di Rimini, anche in rapporto alla freddezza con cui è stato accolto dalla Chiesa, deve servire a cogliere (soprattutto da parte del Pci del «nuovo») quanto di nuovo e di vecchio va emergendo dal panorama politico per iniziative efficaci che favoriscano il cambiamento rispetto a turbeschi giochi di potere.

Per favore, silenzio su Gava

Inviati delle maggiori testate, delle agenzie di stampa e delle reti radiotelevisive per la festa dell'Amicizia di Ceppalona, patrocinata dal sindaco e portavoce della segreteria dc Clemente Mastella.

Un programma d'eccezione, con il presidente del Consiglio, ministri ed esponenti di primo piano della Dc, del Psi, del Pci, spiega certamente tanta attenzione, i grandi titoli, i pezzi di colore. Ma per un giorno Ceppalona non ha fatto notizia. Appena qualche briciola d'informazione, qui e là, ha rotto il silenzio sul confronto tra Pietro Fassino e il padrone di casa. Eppure la discussione tra i due è diventata accesa quando è affiorata la questione dell'«incompatibilità» per Antonio Gava tra la poltrona di ministro degli Interni e i tanti sospetti che pesano su di lui a proposito del caso Cirillo. Sarà stato questo tema

scabroso a suggerire ai grandi giornali di far calare il silenzio? Forse avrà avuto un leggero effetto l'invito del dirigente comunista a buttare su l'Unità (e su quale altro giornale altrimenti?) la requisitoria del giudice Alemi con i tanti sospetti su Gava e le molte trattative sul coinvolgimento della Dc nella criminalità organizzata, con le Brigate rosse e la camorra. Forse non merita di essere menzionato il perentorio «la Dc non farà fare a Gava la fine di Gu» con cui Mastella ha ricambiato la «cortesità» del precipitoso arrivo (Da Vienna via Napoli) del ministro degli Interni a Ceppalona il giorno prima. O, viceversa, quell'avvertimento perentorio di Mastella, una volta escluso che fosse una notizia, è stato preso alla lettera: signori, la stampa italiana non può alzare su Gava lo stesso «volume di fuoco» del caso Lockheed. I tempi cambiano, gli ordini si rispettano. In perfetto silenzio.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbagio, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4055305 (prendera il 4455305), 20162
Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al
n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555.

Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa, direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162;
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagosi 5 Roma

Religione a scuola

Per i repubblicani la decisione del Consiglio di Stato ignora la mozione votata nell'87 Voci di dissenso nel Psi, critico il Pli, Dc soddisfatta



Alunni di una classe media romana durante la lezione di religione

Cgil Scuola: «Una sentenza che aggrava i problemi»

Per il segretario generale della Cgil Scuola, Gianfranco Benzi, «la sentenza del Consiglio di Stato che stabilisce l'opzionalità dell'insegnamento della religione cattolica, anziché la facoltatività, non aiuta a risolvere i diversi problemi di principio (libertà religiosa, laicità) e di fatto (insegnamenti, orari scolastici, reclutamento dei docenti) aperti dall'intesa Falucci-Poletti, anzi li aggrava; tanto più - aggiunge - se si considera che sono state disattese dal ministro le indicazioni contenute nell'intesa stessa e successivamente ribadite in sede parlamentare di fare un bilancio ed una verifica al termine del primo anno di esperienza. Ora, con questa sentenza siamo in presenza di una interpretazione restrittiva ed in chiave confessionale del Concordato». In ogni caso la sentenza «non può costituire per il ministro della Pubblica Istruzione un alibi per lasciare le scuole prive di indicazioni».

La Fgci: «Rivediamo il Concordato e l'intesa»

«Questa sentenza - sostiene la Lega studenti medi della Fgci - da una parte trova i giusti appigli nel Concordato e nell'intesa confermando che è ormai improrogabile la loro totale revisione. Dall'altra ne dà un'interpretazione ulteriore e peggiorativa, completando un inspiegabile salto logico-ladivo dal riconoscimento del valore della cultura religiosa all'arbitrarietà di derivare la non facoltatività della religione Cattolica Apostolica Romana nella scuola pubblica. L'attenzione posta dal Consiglio di Stato sulla materia alternativa - precisano i giovani comunisti - è un espediente per inserire surrettiziamente l'ora di religione nel curriculum scolastico, rendendola di fatto obbligatoria. Ancora una volta lo scontro non è tra chi riconosce e chi nega il valore della religione, ma tra chi ricerca una imposizione che svuota il valore stesso della scelta religiosa e chi invece ritiene - insiste la Lega della Fgci - che la scuola debba essere luogo di formazione aperto in cui diverse culture e opinioni sono valorizzate, in quanto si confrontano e si modificano in piena parità e libertà, senza privilegi e discriminazioni».

E quelli «Socialisti opportunisti»

«Questa sentenza - sostiene il segretario della Gioventù liberale la sentenza del Consiglio di Stato - probabilmente rappresenta l'esatta interpretazione della norma concordataria e quindi il problema sta nella normativa in questione: la responsabilità è di chi questa normativa ha voluto e votato per poi magari oggi stupirsi e criticarne le conseguenze pratiche». La segreteria della Gioventù liberale ribadisce «l'assoluta contrarietà» allo strumento concordatario, e ne auspica «coerentemente il superamento». La Federazione giovanile repubblicana definisce la sentenza «un passo indietro». «Non ci meravigliamo che nel coro di lodi alla sentenza spicchi la voce dei socialisti. È evidente che certi opportunisti travestiti da riformisti non perdono occasione per colpire la scuola pubblica italiana e insieme ad essa i diritti elementari degli studenti», dicono polemicamente i giovani del Pri.

Per gli ebrei «sta nascendo uno Stato confessionale»

«La sentenza del Consiglio di Stato nega uno dei principi basilari della Repubblica italiana: la laicità dello Stato». Questo il parere della Federazione giovanile ebraica d'Italia. «Nasce con questa sentenza un nuovo Stato confessionale», prosegue la nota - «dove la libertà di coscienza viene fallacemente protetta obbligando gli studenti che non se ne avvalgono a seguire materie alternative, avere e proprie forme di discriminazione».

Genitori cattolici: «Ora siamo soddisfatti»

«C'è soddisfazione» invece tra le file dell'Age (Associazione italiana genitori) per la sentenza del Consiglio di Stato ed «ancor più - si legge in un comunicato - per la conferma che l'insegnamento della religione cattolica è materia di pari valore alle altre e concorre alle finalità della scuola». Tutto ciò, per l'Age, «è quanto hanno sempre chiesto e confermato milioni di genitori e di studenti, la stragrande maggioranza». Ora, secondo l'Associazione dei genitori, ci si deve adoperare - in collaborazione con la Cei - «con più impegno per migliorare la qualità dell'insegnamento della religione cattolica» e, a tal proposito, «auspica che questa decisione induca a superare improduttive polemiche e rivolga un appello agli operatori della scuola, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni professionali e alle forze politiche» perché - oltre all'insegnamento confessionale - «non vengano trascurate le materie alternative».

Pagliuca (Uil): «Finalmente un po' di chiarezza»

«Il Consiglio di Stato - osserva il segretario della Uil Scuola, Oreste Pagliuca - con la sua decisione, fa chiarezza sulla confusione generata dal ministro prima e dal Tar poi intorno all'insegnamento della religione cattolica. Quello che mancava, infatti - secondo Pagliuca - era una pronuncia chiara sulla natura di questo insegnamento rispetto alla sua valenza formativa o meno».

GIUSEPPE BIANCHI

«Sentenza contro il Parlamento»

Galloni: tutto ok, non cambierò la mia circolare

Per il ministro Galloni non è successo niente: non cambierò la mia circolare dell'anno scorso, ha detto in un'intervista al Tg1, perché «è perfettamente conforme alle disposizioni del Consiglio di Stato». Il ministro elude il problema centrale della facoltatività. Ma questo principio «è irrinunciabile», ha ribadito intanto Andrea Margheri, responsabile scuola per il Pci.



Giovanni Galloni

La sentenza del Consiglio di Stato sull'«obbligatorietà» dell'ora di religione ha riaperto un caso politico nella maggioranza di governo. A parlare di «corretta interpretazione» delle norme concordatarie sono solo i democristiani (assai cauti), e il Psi, da cui si levano però anche voci di dissenso. Il Pri denuncia una «violazione dello spirito della Costituzione». Forti critiche dal Pci.

PAOLO BRANCA

ROMA. Il primo effetto politico della sentenza del Consiglio di Stato che ha sancito l'obbligatorietà dell'ora di religione, è stato quello di far saltare il labirintoso «punto d'intesa» trovato nel pentapartito lo scorso autunno, in piena battaglia parlamentare. La decisione dei giudici infatti smentisce gli stessi termini della mozione votata dalla maggioranza a proposito della «non curricularità» dell'insegnamento religioso («e conseguentemente di quello alternativo»). Lo nota per primi i repubblicani in una lunga nota della Voce: «È stata data una interpretazione del Concordato smaccatamente ultranzista, tale da contraddire apertamente le conclusioni del dibattito parlamentare dello scorso ottobre». Il problema, sottolinea il Pri, è di enorme rilievo: «Ne va della tutela della libertà di coscienza e dei diritti delle minoranze che tutti invocano il «rischio» tangibile di essere discriminati». Da qui, l'avvertimento che «se l'interpretazione del Consiglio di Stato dovesse essere considerata l'interpretazione del Concordato, ne seguirebbe la necessità di una revisione del Concordato stesso».

«contro a un'altra legge dello Stato, come l'intesa con la Chiesa valesse». «A livello politico - aggiunge Spini, in aperta polemica con Acquaviva - chi consente con la sentenza del Consiglio di Stato dimostra di avere timori piuttosto che fiducia nella libera e spontanea scelta dell'insegnamento religioso cattolico: si pensa evidentemente che questa scelta avrebbe bisogno del puntello dell'obbligatorietà dell'ora alternativa o di altre attività per gli altri studenti».

«Ancora più severo il commento del parlamentare socialista Nicola Savino, che si dice «sgomentato» dalla decisione del Consiglio di Stato; mentre Laura Fincato, capogruppo socialista in Commissione cultura alla Camera, sostiene addirittura che la sentenza sarebbe in sintonia con il Concordato e «che poi uno possa dissentire con questo, è un'altra cosa».

L'imbarazzo del Psi è forse inevitabile, se si considera che solo un anno fa la sua Direzione assunse impegno formale per «la corretta attuazione del principio concordatario della integrale facoltatività dell'insegnamento confessionale». Principio che l'allora vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato chiarì ulteriormente in una lettera al presidente «Goria», sottolineando che «il nuovo concordato configura l'insegnamento della religione come facoltativo e proprio per

ROMA. Per il ministro della Pubblica Istruzione, il dc Giovanni Galloni, non è cambiato nulla: la sentenza del Consiglio di Stato, ha detto durante un'intervista trasmessa ieri sera dal Tg1, non è in contraddizione con le disposizioni ministeriali, quindi le polemiche deriveranno soltanto da «questioni di principio».

Ecco il testo dell'intervista al Tg1. «Ministro, perché tante polemiche? L'anno scorso chi non voleva seguire l'insegnamento religioso andava a spasso o doveva seguire un insegnamento alternativo?»

Con la sentenza del Consiglio di Stato si confermano le disposizioni seguite nell'anno scolastico '87-'88; perché dopo il 9 ottobre dello scorso anno, data in cui fu un vasto dibattito parlamentare e il Parlamento approvò una relazione del presidente del Consiglio

questioni di principio. D'altra parte molti gruppi politici non furono d'accordo con la relazione del presidente del Consiglio Goria. Però quella relazione fu approvata dalla maggioranza attraverso una mozione alla Camera.

In questa intervista, quindi, Galloni elude il problema centrale di questa vicenda: l'obbligo a restare comunque nell'istituto scolastico. Andrea Margheri, responsabile scuola per il Pci, ieri ha ribadito la posizione dei comunisti affermando che la sentenza del Consiglio di Stato rappresenta «una violazione del principio concordatario, almeno nell'interpretazione che di questo ha dato la cultura progressista del nostro paese. Il principio della facoltatività», ha aggiunto Margheri, «è irrinunciabile, se non si vuole tornare alla vecchia concezione dell'esercizio dell'insegnamento della religione».

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che ho letto attentamente, ritengo che non debba essere cambiata la circolare del 29 ottobre scorso, che è perfettamente conforme alle disposizioni del Consiglio di Stato. E le polemiche? Le polemiche nascono da

cosa da fare ora è far finta di niente e continuare come abbiamo sempre fatto, in attesa delle disposizioni che, spero, il ministero ci darà. Anche per il presidente di Roma, Attilio Marzari, il problema non mancherà. Nella sua scuola sono circa il 40% gli studenti che non seguono l'insegnamento della religione. «L'anno scorso avevamo tre materie facoltative - spiega - storia delle religioni, della musica ed economia e diritto. Per quest'anno avevamo istituito anche un corso di informatica e lo studio individuale. Quest'ultimo ora sarà impossibile e dovremmo dire no agli studenti che l'avevano richiesto. E in teoria, non potremmo far entrare dopo o

uscire prima quelli che, con l'ora di religione all'inizio o alla fine delle lezioni, non volevano seguire i corsi alternativi. Certo questa sentenza crea una situazione non governabile nella scuola. Mi auguro comunque che non venga in mente a nessuno di stabilire unilateralmente quale dovrà essere la lezione alternativa. La democrazia nella scuola deve esistere e non possono cancellarla né le sentenze, né le circolari ministeriali. Nella scuola dell'obbligo la sentenza dovrebbe creare meno problemi perché è inevitabilmente, l'attività facoltativa obbligatoria. «La verità è che il problema per noi si è creato quando è stata inserita anche nelle materie l'ora di religione - afferma Cristina

I presidi: «Il ministro ora ci dica cosa fare»

«Quel poco che sappiamo l'abbiamo letto sui giornali. Dal ministero non ci è arrivata nessuna comunicazione. Continueremo a comportarci come ci siamo regolati l'anno scorso, finché non ci daranno indicazioni chiare e precise». Presidi e direttori di circolo commentano a denti stretti la sentenza sull'ora di religione. Ma di certo, temono, l'anno scolastico si apre all'insegna del caos.

CINZIA ROMANO

ROMA. Se la giornata di ieri doveva essere interamente assorbita dagli ultimi preparativi per gli esami di maturità, la sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione è stata una grana in più per i presidi e i direttori delle scuole. «Vogliamo proprio vedere cosa ci dirà il ministero,

«La cosa più sconcertante ed inaudita di questa sentenza è che la scelta del ragazzo di seguire l'insegnamento della religione, si trasforma per un altro nell'obbligo a fare un'altra cosa. Ed è inaudito che l'attività facoltativa diventi curricolare». La professoressa Barbara Accetta, docente funzioni di preside al IV liceo artistico di Roma, non nasconde le sue impressioni negative sulla sentenza del Consiglio di Stato. L'anno passato nell'istituto abolirono l'ora alternativa (nessun docente si era dichiarato disponibile) e l'insegnamento della religione si svolgeva alla prima o all'ultima ora: gli studenti che non l'avevano scelta erano liberi di entrare un'ora prima o di anticipare l'uscita. «L'unica

cosa da fare ora è far finta di niente e continuare come abbiamo sempre fatto, in attesa delle disposizioni che, spero, il ministero ci darà. Anche per il presidente di Roma, Attilio Marzari, il problema non mancherà. Nella sua scuola sono circa il 40% gli studenti che non seguono l'insegnamento della religione. «L'anno scorso avevamo tre materie facoltative - spiega - storia delle religioni, della musica ed economia e diritto. Per quest'anno avevamo istituito anche un corso di informatica e lo studio individuale. Quest'ultimo ora sarà impossibile e dovremmo dire no agli studenti che l'avevano richiesto. E in teoria, non potremmo far entrare dopo o

Nava, direttrice del circolo didattico di Lanuvio, la cittadina dei Castelli romani - È stata una scelta infelice. E' penso per un bambino di 3, 4 anni vedersi escluso da un'attività che fanno gli altri. Noi, certo, abbiamo cercato di risolvere proponendo attività interessanti e divertenti. Ma hanno mostrato buon senso soprattutto i genitori. Temendo che l'intesa Falucci e Cei potesse far sentire i loro bambini dei diversi hanno rinunciato all'insegnamento alternativo». Per evitare che i ragazzini fossero costretti ad uscire dall'aula durante l'ora di religione, al 12° circolo didattico di Parma, hanno istituito le classi aperte, laboratori, più insegnanti e raggruppati gli

Craxi si ritiene offeso dalla sinistra dc Mancino: «Restare segretario per De Mita non è un obbligo»

CEPPALONI (Benevento). Visti da questo angolo del Sannio monopolizzato dalla Dc di Clemente Mastella, quelli socialisti sulle cosiddette giunte anomale sono gli ultimi fuochi d'artificio d'agosto. Si sa che Giuseppe La Ganga ha affidato all'Avanti! una nuova sortita, ma questa volta guarda caso contro i «democristiani della periferia» che «non si trattengono più nel fare giunte con il Pci («Ormai una ciliegia tira l'altra...»), anche se è a piazza del Gesù che è riproposto il vecchio interrogativo su «chi sta seminando vento per raccogliere tempeste». Ma a Ceppaloni si ricordano dello stesso luogotenente di Ghino di Tacco arrivato qui due giorni prima dopo aver lasciato le anni sull'uscio di casa Mastella. Enzo Scotti, comunque, si porta appresso da Roma la convinzione che

come da impegni già assunti a luglio. Dc e Psi si rivedranno uno di questi giorni di settembre per «affrontare l'insieme delle situazioni delle giunte locali senza alcuna pregiudiziale». Semmai è l'eco di una nuova incursione di Ghino di Tacco Craxi, sempre sull'Avanti!, a impensierire gli ospiti dell'ultimo dibattito politico a questa «festa dell'Amicizia». Craxi questa volta ha preso di petto la sinistra dc che, nel convegno di Lavarone, ha polemizzato con il «socialismo individualista». Il segretario socialista si è offeso: «Dire a un socialista che egli non si riconosce nei valori della solidarietà umana e sociale è come dare dell'ateo a un dc». Al Ghino di Tacco che con tono minaccioso dice «ti rendo diritto per la tua strada», il socialista proclama (facendo accrescere i sospetti che in real-

Polemica sulle giunte Dc-Pci Il Psi: «Verifica» alla Regione Lombardia

MILANO. La polemica sulle «giunte anomale» è rimbalzata anche in Lombardia, soprattutto per la situazione che si è creata a Pavia città, in provincia e in alcuni grossi comuni del pavese, dove si stanno eleggendo o si sono elette giunte formate da Pci, Dc ed altri partiti e senza il Psi. Già prima delle ferie i dirigenti del Psi lombardo avevano annunciato l'intenzione di chiedere alla ripresa una verifica in Regione, dove governa un pentapartito con presidente il democristiano Bruno Tabacchi. Ieri, a conclusione dei lavori della segreteria regionale del Psi, il segretario Loris Zaffra ha ribadito la necessità di un incontro tra i partiti della maggioranza in Regione. «È evidente - ha detto Zaffra -

che la maggioranza regionale non è avulsa dal contesto complessivo e che non si può trattare di una riunione rituale. Occorre affrontare le questioni di carattere politico più generale, compreso il complesso delle alleanze Dc-Psi». Nella bufera appare dunque la giunta regionale di pentapartito, mentre sulle maggioranze di progresso in Provincia e al Comune di Milano i socialisti hanno più volte ribadito il proprio appoggio. Tuttavia qualche polemica viene accesa anche nei confronti del Pci. L'altro giorno il segretario regionale comunista Roberto Vitali aveva dichiarato che esse preferenzialmente per il Pci è quello delle alleanze con il Psi, ma che questo non esclude, per garantire la governabilità dei comuni ed

il ruolo del Pci, la possibilità di altre alleanze. «Dove non si fanno alleanze con i socialisti bisogna sapere che non è solo per responsabilità dei comunisti, ma anche degli stessi socialisti». Ieri Barbara Pollastrini, segretario della Federazione, ha aggiunto che «il Pci non è una variabile dipendente da altri, ma una forza autonoma». Dal canto suo Loris Zaffra dice che «le dichiarazioni di Vitali evidenziano le difficoltà e le ambiguità nelle quali si dibatte il Pci», mentre oggi su l'Avanti! comparirà un corsivo del sen. Antonio Natali che sotto lo pseudonimo di «A.N. Stancò» ricorda che l'elettorato ha premiato i socialisti e sostiene che questo è l'unico metro per misurare il «grado di efficienza» di una giunta ogni cinque anni.



Cirillo: la sentenza-Alemi «Il carcere dei vivai»

Per assoluta mancanza di spazio è rinviata a domani la settima puntata della ricostruzione del caso Cirillo attraverso l'ordinanza del giudice Alemi. Domani si parlerà del frenetico vivai al carcere di Ascoli dove Raffaele Cutolo ricevette le visite degli uomini dei servizi e dei dirigenti dc. Sabato e domenica saranno pubblicate le ultime due puntate.



La festa dell'Unità

Al confronto sullo statista dc ribatte più volte alle tesi di Covatta Testimonianza del figlio Giovanni Zangheri: «Dialogo senza integralismi»

Applausi a Tina Anselmi polemica coi socialisti su Moro

Conservatore, uomo della contraddizione, attento interprete della realtà, protagonista del dialogo fino a divenire vittima designata del terrorismo. Aldo Moro stimola ancora interrogativi, analisi diverse e polemiche riverberando sulle vicende odierne le grandi questioni cui cercò di rispondere. Ne hanno parlato, in un affollato dibattito a Firenze, Tina Anselmi, Luigi Covatta, Giovanni Moro, Renato Zangheri.



Tina Anselmi

Renato Zangheri

DAL NOSTRO INVIATO FABIO INWINKL

FIRENZE La domanda si pone Come mai tutta quella gente ad ascoltare, per ore, un dibattito su Aldo Moro? Molti in piedi, accalcati, mentre piovono i suoni e gli echi della Festa, con tutti i suoi punti di richiamo e di ristoro. Moro, tanti anni dopo. Un personaggio distante per storia, idee, pratica politica, lontano per lo stile, dagli umori del popolo comunista. E invece, interesse, coinvolgimento, ansia di capire meglio il suo percorso politico, via Fani, il ruolo della Dc nella società italiana, i problemi di oggi. Dagli oratori - Tina Anselmi, Luigi Covatta, Giovanni Moro, Renato Zangheri - le analisi discendono complesse, costellate di interrogativi. Uno, sopra tutti gli altri. Moro fu un conservatore, attento soprattutto alle fortune del suo partito? «Fu anche questo - osserva Zangheri - ma non dimentichiamo che seppe aprire un dialogo con le forze di sinistra, e con i comunisti, senza chiedere loro di rinunciare alla propria identità. Mo-

Folla di visitatori nei viali della «cittadella» della Festa dell'Unità

derato sul terreno politico, non fu mai integralista. Si sforzò anzi di interpretare ed assecondare le trasformazioni in corso nella società. Non a caso fu invitato ai circoli politici americani, non a caso finì vittima delle Br. Giovanni Moro parla della «strategia dell'ascolto» che suo padre tenne ferma in anni difficili, a partire da quel '68 che lo colpì per gli impulsi al cambiamento che salivano dai giovani, dalle donne, dai lavoratori. Non più l'immagine di uno Stato «eliberatore» nei confronti dei governati, ma la comprensione della spinta che viene dalla gente nei confronti del partito, delle istituzioni. Moro colse la ricchezza di articolazioni della Costituzione, si sforzò di superare gli «stati di necessità» della vita politica italiana per aprire nuovi spazi di libertà. Luigi Covatta pone piuttosto l'accento sulla «discontinuità» tra il pensiero politico di Moro e la sua azione politica. Quali furono i suoi reali obiettivi? «Lavorò - osserva

partiti, i socialisti dovrebbero spiegarmi perché accettano da vent'anni di essere maggioranza con noi». E gli applausi, a questo punto, si sprecano. La Anselmi dirà poi ai giornalisti di non considerare «anomala» una giunta Dc-Pci. Un moderato, forse anche un «aristocratico», certamente mai un rivoluzionario. Giovanni Moro cerca di ridefinire, e fuori dalle ragioni di parte, l'identikit sfaccettato di questo protagonista della nostra storia recente. E insiste sulle soggettività diffuse nella realtà di oggi, collegandosi alla sua esperienza nel Movimento che derivativo democratico tre milioni di persone attive nel volontariato la coscienza ecologica, la difesa della salute, i servizi di base, l'associazionismo. Non si può analizzare Aldo Moro senza riproporsi gli in-

terrogativi irrisolti della sua fine. Zangheri rammenta gli spazi d'azione lasciati in quel tragico '78 ai brigatisti, la presenza cruciale della P2 nei servizi segreti e tra quanti dirigevano le indagini, la strategia di chi puntò ad un degrado degli apparati dello Stato per aprire la strada ad una restaurazione. Tutti elementi che spiegano le cautele e le preoccupazioni che condizionarono il leader democristiano nella sua iniziativa riformatrice. Ma non si può ridurre il suo comportamento a mero strumentalismo. Moro resta l'uomo dell'apertura ai comunisti, del dialogo con Enrico Berlinguer, della visione di uno Stato animato da tutte le grandi forze popolari. La fase che lui si è chiusa non elimina le questioni che oggi nuovamente incalzano nella vita del paese.

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00. Idee per la sinistra. «Mezzogiorno emergenza nazionale. I casi: Calabria, Campania, Sicilia»
Testimonianza Prof. Mario Cantorino, docente Università di Messina, Michele Figurali, segretario Federazione di Palermo; prof. avv. Alfredo Galasso; sen. Ferdinando Imposimato; Leoluca Orlando, sindaco di Palermo; padre Ennio Pintacuda; Gian. Schettini, responsabile nazionale Pci per il Mezzogiorno; Pino Soriero, segretario regionale Pci calabrese
Presidente Roberto Baricci
Ore 21.00. Un nuovo corso del Pci. «Discutiamo da l'Unità»
Partecipano: Renzo Foa, vicedirettore; Piero Sansonetti, capo redattore, Massimo D'Alena, direttore
Presidente Vennino Chiti, segretario regionale Pci
GIORNATE INTERNAZIONALI
Ore 18.00. Rappresentazione della rivista «Avvenimenti»
Partecipano: Claudio Fracassi, giornalista; Lidia Menapace, cons. reg. Lazio; Diego Novelli, deputato Pci; Sergio Turone, giornalista
Presidente: Marcello Bausi
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 20.00. Videomatta: Carocip (clip spot anni 60 e 70)
Ore 23.30. Notte in rock «Cyne e Pharaona»
TENDA UNITA
Ore 21.30. Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Alberto D'Amico
Ore 23.00. Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
TENDA PERCORSO DONNA
Ore 22.00. «La luce in ombra: arte ed elettronica». Storiografie della videocassetta: artiste tedesche e statunitensi. M. Furke Stern, B. Gruber, M. Vedder, M. Almy, J. Finley, K. Fitzgeraldi, J. Logue, M. Perillo, R. Tajiri
SPAZIO RAGAZZI
Ore 21.00. Compagnia Beppo Lo Parco. Spettacolo: «Aricochin Batocchio»
INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 20.30. Palestra coperta. Trofeo nazionale biliardo «E. Berlinguer» (bocce)
TEATRO
Ore 21.30. Teatro comico «Off-Off Camp». 15 serate di travolgente varietà
SPAZIO DIBATTITI N. 2
Ore 21.00. «Problemi aperti dalle nuove tecnologie riproduttive»
Partecipano: Elisabetta Chelo, patologa della riproduzione; Valeria Dubini, ginecologa; Claudia Livi, ginecologa; Patrizia Meseri, scienziata; Sandra Pellegrini, ginecologa; Franca Torricelli, genetista
Presidente: Paolo Migliorini
STAND DEL PCI
Ore 18.00. «Le regioni dell'edilizia» di Pci
Incontro con Massimo D'Alena

«Tango» arriverà fino a Mosca?

C'è stata una vignetta di «Tango» che ha fatto discutere il Pcus. Quale? L'invitato della «Pravda» a Campi Bisenzio dice di non ricordarlo. E, invece, apprezza, la «nuova Unità». Ed è allo studio uno scambio di pagine tra «Tango» e «Krokodil», diffuso settimanale satirico sovietico. Due pagine dell'inserto del nostro giornale verrebbero ospitate «senza censura» su quello sovietico. E viceversa.

«Unità» dovrebbe fare altrettanto con due pagine del settimanale sovietico, il primo esempio di internazionalismo satirico. L'impegno professionale di Serghij Oposhnianski, laureato, sposato con due figli, un'esperienza di lavoro nell'Iran dello Scià prima del posto fisso alla «Pravda», è cambiato molto da quando ha cominciato a solitare il vento della perestrojka. Ne parla volentieri al Ricky's Bar, davanti ad una Coca cola, sotto il sole del pomeriggio che picchia forte sul villaggio della festa. «Con la perestrojka la Pravda ha avuto carta bianca possiamo pubblicare tutto, non ci sono più zone franche. Ma occorre maggiore serietà verso i lettori: bisogna che gli scritti siano veri e attendibili». Racconta che, non alla Pravda ma ad altri giornali, è accaduto il satirico «Krokodil» e l'«An» perche una notizia non era stata ben controllata. Ma di questi argomenti si discuterà abbondantemente tra una decina di giorni, il 10



Anna Larina: «Sono commossa di essere qui tra voi». «Sono profondamente riconoscente ai comunisti italiani ed è con commozione che ho accolto il loro invito. Il Pci ha dato un importante contributo alla riabilitazione di Bukharin, sin da quando mio figlio scrisse a Enrico Berlinguer, e poi con il comitato di lavoro che ha formato. Troviamo anche compagni italiani che ci rimproverano per il ritiro dall'Afghanistan. Accade che dei visitatori ci facciano questa obiezione. Ma vedi, in Unione Sovietica abbiamo problemi economici molto complessi. E Serghij Oposhnianski inizia così una lunga lezione sui meccanismi economici sovietici e sulle indicazioni scaturite dalla dialettica di una conferenza pansovietica. Poi si accorge che, forse, si sta addentrandi troppo nei problemi e quasi ne scusa. «Stiamo vivendo una fase nuova e lo facciamo con grande passione».

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 18.00. Idee per la sinistra. «Mezzogiorno emergenza nazionale. I casi: Calabria, Campania, Sicilia»
Partecipano: Felice Boraggio, Eugenio Peggio, Emilio Rizzo, Gianni Serra, Vincenzo Visco, Bruno Visentini
Presidente: Eriosa Belardi
Ore 21.00. Idee per la sinistra. «Diario e sicurezza in Europa»
Partecipano: Michele Achilli, Nikolaj Cervov, Piero Fassino a un dirigente SPD
Stefano Silvestri
Presidente: Elio Gabbuggiani
STAND DEL PARTITO
Ore 19.00. Un nuovo corso del Pci: «Per una moderna cultura politica»
Partecipano: M.G. Mattei, critico; R. O'Hara (The Kitchen); M. Borrelli (The Tape Connection); F. Moneta (Magnifica); S.P. Maggi (Dh Studio); P. Vicinalli (Videopoetessa)
Presidente: Sergio Pestelli
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 20.00. Videomatta: «Sportivamente video» (splendori e miserie dello sport)
Ore 22.30. Notte in rock «Loveless»
TENDA UNITA
Ore 21.30. Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Ivan della Mesa
Ore 19.00. Incontro con il regista Ettore Scola
Ore 23.00. Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
TENDA PERCORSO DONNE
Ore 18.00. «La luce in ombra: arte ed elettronica». «Le donne e l'immagine elettronica»
Partecipano: M.G. Mattei, critico; R. O'Hara (The Kitchen); M. Borrelli (The Tape Connection); F. Moneta (Magnifica); S.P. Maggi (Dh Studio); P. Vicinalli (Videopoetessa)
Ore 22.00. Replica artista tedesca
Ore 22.30. Anteprima video d'animazione presentato da F. Moneta
Ore 23.00. Replica artista statunitense
SPAZIO RAGAZZI
Ore 18.30 - 20.00. Teatro di piazza e d'occasione Laboratorio
Ore 21.00. Spettacolo: «Frammenti»
INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 10.00. Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 18.00. Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 21.00. Arena Sport. Concorso ippico interregionale
Ore 20.30. Palestra coperta. Torneo nas. biliardo (bocce)
TEATRO
Ore 21.30. Teatro comico «Off-Off Camp». «Straziami ma di riso saziami», un'idea di C. Ghelli, F. Negri, R. Pinzuti. Con L. Silvestri, R. Pinzuti, F. Negri, Le Galline, O. Durano, N. Boris, L. Sardo, Laura e Stefania
ARENA CINEMA
Ore 21.00. «Uomini», di Dora Durrle, con H. Louterbach, H. Ochenknecht, Germania 1985
Ore 23.00. «Malcolm», di Nedra Tass, con C. Friers, J. Hargreaves, Australia 1988
BALERA
Ore 21.30. Ballo liscio con «Valentino Folk»
DISCOTECA
Ore 21.30. D. J. Schizzo

Il Psi querela Pecchioli «Ma Craxi disse di peggio»

ROMA Querela socialista a Ugo Pecchioli? Estrapolando una battuta del botta e risposta alla festa dell'Unità di Campi Bisenzio sulla questione morale («i socialisti sono diventati più buoni»), aveva chiesto il giornalista Fabrizio Coisson. «Forse i socialisti ultimamente rubano un po' meno», era stata la risposta di primo acchito, il segretario della federazione fiorentina del Psi di adre le vie legali nei miei confronti per una battuta che potrà essere risultata divertente o meno ma che certamente non intendeva colpire l'onore del Psi né insultare tutti i socialisti. Nel corso della stessa intervista pubblica ho detto chiaramente che «è un errore generalizzare di con dannare» e che quando ci riferiamo alla questione morale chiamiamo in causa «anche la Dc e quel sistema di complicità e di ricatti che a volte trasforma in ladri anche le persone oneste». È innegabile, d'altronde, che in questi anni sia accaduto troppo spesso ad esponenti socialisti di rimanere impelagati e coinvolti in

Berlusconi esige la diretta tv Il Pci: «Regole nuove al sistema»

FIRENZE La Festa dell'Unità ha riacceso il confronto sulla informazione, sul sistema televisivo e le regole che dovrebbero governarlo. È un confronto che riprende vigore mentre sono ancora calde le ceneri del disegno di legge governativo, passato ingloriosamente alla cronaca, dopo effimera esistenza, come «opzione zero», quando è ancora vivissima l'eco della sentenza di luglio della Corte costituzionale che ha assestato un colpo definitivo all'«opzione zero», con cui si pretendeva di vietare qualsiasi legame tra tv e carta stampata e di fatto si legittimava il duplice Rai-Berlusconi nel settore tv. Sen-za peraltro incidere sui processi di concentrazione pro-prietaria in atto nei giornali. E siamo poi alla vigilia di appuntamenti caldi: la decisione sui limiti pubblicitari della Rai per il 1988 la ripresa della discussione al Senato sulla legge di regolamentazione Ma rispetto al prevedibile ruolino di marcia delle scadenze parla-

Berlusconi esige la diretta tv Il Pci: «Regole nuove al sistema»

mentari e l'agenda dei partiti, c'è un fatto nuovo, del quale si è avuto l'altra sera a Firenze un segnale immediato e inequivoco quando Vincenzo Vita responsabile nazionale del Pci per le comunicazioni di massa ha ribadito la proposta comunista di porre fine al diluvio di spot pubblicitari che devastano i film in tv. Vita ha avuto come interlocutori Minam Mafai, inviato di «Repubblica», e Francesco Damato, direttore editoriale di Vidionews la struttura del gruppo Berlusconi che cura i programmi giornalistici e che tutto riporta il discorso sulla qualità dell'informazione televisiva verso la quale si registrano manifestazioni di crescente insoddisfazione. Il calo di ascolto dei tg l'arresto della fase espansiva dei quotidiani La Mafai cita i rituali più grossolani della informazione televisiva quasi ministri npresì ogni volta, mentre scendono dalle auto e si infilano in Palazzo Chigi a ogni riunione dell'esecutivo. Dal pubblico viene qualche domanda anche al Pci è que-

Berlusconi esige la diretta tv Il Pci: «Regole nuove al sistema»

sto il servizio pubblico che vale la pena di difendere? E come si esce dalla stretta dell'oligopolio berlusconiano e della subaltermità della Rai al «palazzo»? «Quando noi combattiamo con successo - conclude Vita - trovate come l'«opzione zero» e proponiamo un sistema tv nel quale abbiamo possibilità di operare più imprese, non lo facciamo per partito preso contro questo o quello, per nostalgia del monopolio pubblico, lo facciamo perché il nostro punto di riferimento sono i diritti dei cittadini Berlusconi ha potuto costruirsi un impero perché non si sono fatte le regole, ma un sistema nel quale un solo privato domina è la negazione del pluralismo informativo. Difendiamo il servizio pubblico radio-tv, perché lo riteniamo il presidio democratico, una garanzia dei diritti dei cittadini. Ma propono per questo combattiamo la cattiva gestione, la pessima informazione che troppo spesso promana dalla Rai».

La sciagura di Ramstein



Diecimila persone ai funerali dei piloti Cerimonia ufficiale con Spadolini e Zanone Il presidente del Senato dichiara: «Adeguate misure per evitare tragedie»

Udine dice addio alle «Frecce»

Almeno diecimila persone hanno dato ieri l'ultimo saluto a Ivo Nutarelli, Giorgio Alessio e Mario Naldini, i tre piloti delle «Frecce tricolori» morti nel rogo di Ramstein. Presenti alla cerimonia il presidente del Senato Spadolini, il ministro della Difesa Zanone e il generale Pisano, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare. Imbarazzato silenzio di Zanone sul futuro della pattuglia.

DAL NOSTRO INVIATO
SUSANNA RIFAMONTI

UDINE. Sono morti come accoppiati da tempo, li hanno seppelliti da militari. Sotto la cupola del tempio ossario di Udine, costruito dopo la Grande guerra per raccogliere le spoglie di 22 mila caduti, le tre bare di Naldini, Alessio e Nutarelli, ricoperte dalle bandiere tricolori, per l'ultima volta sono state applaudite da una folla immensa: almeno diecimila persone che riempivano la chiesa, la grande piazza su cui si affaccia il tempio e tutti i viali circostanti.

Una folla discreta e commossa, che non si è sciolta in pianiti disperati, ma che in silenzio, con gli occhi lucidi, si è stretta attorno a quei tre uomini, improvvisamente diventati veicoli di morte. In prima fila, accanto alle bare, le mogli dei tre piloti morti, i familiari, il padre di Giorgio Alessio che non riuscirà ad assistere a tutta la cerimonia, oppresso dall'angoscia. Alle 11 in punto arriva il comandante delle Frecce tricolori, il colonnello Rai-



Le bare dei tre piloti italiani morti a Ramstein portate a spalla durante il rito funebre

neri, seguito da tutta la pattuglia in alta uniforme. Subito dopo Spadolini, e poi presidente del Senato Zanone e il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano. Spadolini stringe le mani ai parenti, i flash dei fotografi impazziscono e l'ufficialità della cerimonia consuma i suoi riti. Dietro alle spalle dei «Frecce tricolori», allineata sulla destra delle bare, c'è la piccola folla dei parenti e degli amici più intimi. Una giovane donna si fa largo: «Permessi, che non si è sciolta in pianiti disperati, ma che in silenzio, con gli occhi lucidi, si è stretta attorno a quei tre uomini, improvvisamente diventati veicoli di morte».

Quando l'organo attacca i primi accordi l'emozione è grande. In silenzio si ascolta l'omelia di monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo ordinario dei cappellani militari. Il sacerdote annuncia un telegramma del Papa. Tentando

di vivere pericolosamente. Ma le lacrime rivelano il desiderio di strapparli a quel mestiere tiranno, l'ansia di non attendersi più col cuore in gola, intrecciando le dita e sperando che non avvenga il peggio. Quando l'organo attacca i primi accordi l'emozione è grande. In silenzio si ascolta l'omelia di monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo ordinario dei cappellani militari. Il sacerdote annuncia un telegramma del Papa. Tentando

di vivere pericolosamente. Ma le lacrime rivelano il desiderio di strapparli a quel mestiere tiranno, l'ansia di non attendersi più col cuore in gola, intrecciando le dita e sperando che non avvenga il peggio. Quando l'organo attacca i primi accordi l'emozione è grande. In silenzio si ascolta l'omelia di monsignor Gaetano Bonicelli, vescovo ordinario dei cappellani militari. Il sacerdote annuncia un telegramma del Papa. Tentando



La moglie del ten. col. Mario Naldini durante i funerali

In Germania il governo proibisce i voli acrobatici anche nelle basi Usa

Ancora polemiche e accuse. «Quegli aerei volavano troppo vicino al pubblico - si afferma in Germania - e forse nessuna delle leggi previste dall'ordinamento tedesco sul traffico aereo è stata rispettata». Il ministro Scholz conferma: «Niente più esibizioni acrobatiche sui cieli tedeschi». Intanto sarebbero più di 60, oltre i 49 morti accertati, le persone scomparse».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

BONN. Quegli aerei volavano troppo vicino al pubblico. E il «solista» aveva una traiettoria che in ogni caso sarebbe passata proprio sulla testa di migliaia di spettatori. Con toni diversi, mischiata a citazioni delle leggi sul traffico aereo, la grande accusa della stampa e dell'opinione pubblica tedesca è questa. I sospetti puntano alla disinvoltata organizzazione delle esibizioni approntata dall'aeronautica americana e al perché si sia deciso di consentire al «solista» italiano, nella figura del «cardinale», una traiettoria che in ogni caso prevedeva una picchiata e una risalita molto vicino al pubblico e

stante e molto alto rispetto alle teste degli spettatori. Si sa come gli italiani hanno risposto a queste accuse: noi abbiamo agito secondo il programma previsto, che era stato controllato e accettato dagli americani. Vale a dire: le conseguenze dell'errore non possono ricadere su di noi. E in realtà, nonostante le feroci accuse alle «Frecce tricolori» e alla decisione dell'«insensibile» ministro Zanone di far proseguire come se nulla fosse l'attività della squadriglia più brava del mondo, le critiche si concentrano sugli organizzatori. Ieri il ministro della Difesa, Scholz, ha confermato il blocco a tempo indeterminato delle manifestazioni di acrobazia aerea sui cieli tedeschi aggiungendo però un particolare importante: a questa decisione, presa sulla base del diritto e delle leggi sulla sicurezza tedesca, devono conformarsi tutti gli organizzatori. Come dire che se gli americani volessero ripetere un'esibizione del genere l'anno prossimo si creerebbe una situazione di inedito e imbarazzante contrasto. A quanto pare tra gli alleati vi sarebbe un tacito accordo per assecondare la decisione tedesca, tuttavia il problema esiste e ha implicazioni enormi. Scholz ha anche deciso che oggi, in Germania, tutti gli aerei militari resteranno a terra, in segno di rispetto per le vittime di Ramstein, le cui esequie si svolgeranno sabato, alla presenza del presidente della Rfg, Richard von Weizsäcker. Ieri la stampa di Bonn affronta la questione delle basi in tutti i suoi articoli. La Germania - affermano i giornali - si sente un paese a sovranità nazionale fortemente limitata. In pratica gli Usa, per citare l'alleato più potente, possono muoversi liberamente su tutto il territorio e sui cieli in qualunque momento e con qualunque motivazione. Nella realtà gli spostamenti e le manovre vengono sempre effettuate, anche per motivi logistici, in stretto accordo con le autorità tedesche, tuttavia il problema giuridico di fondo rimane. Il caso della base di

Sospesa a Ferrara la Giornata dell'aria

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCELLO BACCI

FERRARA. La manifestazione aerea che avrebbe dovuto svolgersi a Ferrara il 10 settembre prossimo, con la partecipazione della pattuglia acrobatica delle «Frecce tricolori», è stata sospesa. La decisione è stata assunta al termine di una riunione svoltasi ieri mattina in prefettura e alla quale, su invito del prefetto Gianni Gaudenzi, hanno preso parte, con il sindaco Roberto Solfritti, varie autorità cittadine, rappresentanti dell'Aeronautica militare e dell'organizzazione della Giornata aerea estense. Il prefetto e il sindaco - dice una nota diramata al termine dell'incontro - hanno concordemente sottolineato la necessità di compiere una scelta (come quella, appunto, di sospendere tutta la manifestazione e non soltanto la parte acrobatica) che non vuole in alcun modo entrare nel merito delle polemiche sviluppatesi in tutto il mondo sull'onda di un comprensibile turba-

mento, ma intende soprattutto - pur nell'omaggio alla coraggiosa disponibilità dell'Aeronautica - manifestare sensibilità per quanto avvenuto a Ramstein e solidarietà a coloro che sono stati coinvolti nella dolorosa vicenda». Aveva destato stupore la notizia dei giorni scorsi che gli organizzatori della Giornata aerea estense, dopo la rinnovata disponibilità della Pattuglia acrobatica nazionale, avessero deciso di confermare la manifestazione. Soprattutto la segreteria provinciale Arci aveva preso fermamente posizione, definendo «un insulto al buon senso» la posizione espressa dal ministro della Difesa e dal capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, e chiedendo alle autorità ferraresi di annullare la manifestazione del 10 settembre. L'Arci ha diffuso una nota nella quale dice: «Il prefetto ed il sindaco di Ferrara hanno dimostrato quella sensibilità

In mezzo mondo volano le pattuglie acrobatiche

ROMA. Sono molti gli stati che, all'interno della loro organizzazione aeronautica, mantengono in attività pattuglie acrobatiche militari. In alcuni casi il Gruppo dei piloti acrobatici si addestra al volo fuori dagli impegni diretti del proprio reparto (così in Australia, Austria, Belgio, Brasile, Finlandia, India, Olanda, Portogallo, Sudafrica, Svezia, Svizzera, paesi dell'Est europeo). In altri casi (Italia, Canada, Francia, Giappone, Regno Unito e Usa) il reparto che costituisce la pattuglia acrobatica viene considerato un gruppo operativo, che mantiene le sue capacità d'impiego nell'organizzazione delle forze armate. La composizione numerica delle pattuglie varia da paese a paese. Qui di seguito illustriamo le principali. FRANCIA. La squadriglia acrobatica si chiama «Atout de France». Fu costituita nel 1953, ed è composta, in esibizione, da 9 aerei (sette più

Gasparotto (pci): «Sospendere l'attività della Pattuglia»



L'on. Isia Gasparotto (nella foto), comunista, vicepresidente della commissione Difesa della Camera, ha chiesto ieri la sospensione di ogni manifestazione aerea programmata in Italia con la partecipazione di velivoli militari. Gasparotto ha anche chiesto che le «Frecce» sospendano la loro attività all'estero. «La caparbia ostinazione del ministro della Difesa a non sospendere le attività programmate - ha dichiarato Gasparotto - pone l'aeronautica militare e le «Frecce tricolori» in un momento assai delicato, in una situazione di estrema difficoltà, come è avvenuto per il rifiuto di ospitare prossimamente la pattuglia in Svizzera». Gasparotto ed altri parlamentari del Pci che già lunedì avevano firmato un'interrogazione in merito hanno chiesto la convocazione urgente della commissione Difesa della Camera.

Scotti (dc) «Dovrà valutare il Parlamento»

Il governo dovrà necessariamente riferire al Parlamento, e a sua volta dovrà valutare a freddo la questione. E un argomento molto delicato. È l'opinione del vicepresidente della Dc, Vincenzo Scotti, sulla polemica che investe le «Frecce tricolori» dopo la tragedia di Ramstein. Nel frattempo si accumulano le interrogazioni parlamentari. Una è dei radicali, che chiedono l'assoluto divieto di sorvolo dei centri abitati ed esercitazioni di tipo acrobatico. Un'altra è del deputato democristiano Enzo Nicotra, che chiede la sospensione delle esibizioni della pattuglia e vuol sapere quale sia il costo annuale del gruppo.

Precisazione dell'Aeronautica: «Rinunciamo noi a Friburgo»

Un comunicato dello Stato maggiore dell'Aeronautica ha risposto ieri alle notizie di stampa secondo le quali gli organizzatori del meeting aereo di Friburgo, in programma sabato domenica, hanno invitato le «Frecce tricolori» a non partecipare all'esibizione. L'Aeronautica sostiene che nessuna richiesta di rinuncia è giunta dalla Svizzera, «né sui canali militari né su quelli diplomatici». Lo Stato maggiore precisa anzi d'aver esso stesso comunicato, in un'aula alle autorità elvetiche che «causa di problemi tecnici ed organizzativi non sarebbe stato possibile assicurare la presenza della Pattuglia a Friburgo». Una precisazione poco convincente, se si considera che la rinuncia italiana è giunta solo dopo la richiesta degli svizzeri.

Per Ramstein sabato bandiere a mezz'asta

La presidenza del Consiglio ha deciso che sabato 3 settembre, in concomitanza della cerimonia funebre di Ramstein, in tutti gli edifici pubblici sia esposta la bandiera a mezz'asta. In questo modo si vuol commemorare i cittadini tedeschi vittime della tragedia aerea di domenica scorsa e i tre piloti italiani morti, Ivo Nutarelli, Mario Naldini e Giorgio Alessio.

El Pais: «Preoccupata la Difesa spagnola»

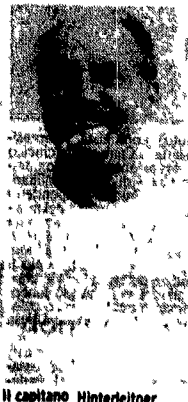
Il quotidiano spagnolo «El Pais» ha scritto ieri che la prevista esibizione della squadriglia acrobatica italiana il prossimo 19 settembre nella base aerea di saragozza suscita «qualche preoccupazione al ministero della Difesa». Secondo il giornale, la partecipazione della pattuglia italiana «è allo studio», ed in ogni caso saranno prese le misure di sicurezza adeguate. Tra le misure allo studio figura la possibilità che le esibizioni si svolgano ad una maggiore distanza dal pubblico rispetto a quanto è avvenuto in passato, e che gli aerei mantengano fra loro una distanza maggiore.

Dalla Francia: «Le «Frecce» vengono ad esibirsi»

In un'intervista al quotidiano «France soir» il comandante Errecondo, responsabile francese delle manifestazioni aeree militari, ha confermato che l'invito alle «Frecce tricolori» per il meeting di Salon-en-Provence del 24 ottobre prossimo è confermato. «La pattuglia italiana - ha dichiarato Errecondo - è la migliore del mondo insieme a quella francese. Ha un programma prestigioso e lavora in condizioni sicure». Secondo l'ufficiale il programma italiano a Ramstein non presentava alcun rischio prevedibile, e l'incidente è stato provocato da un errore umano o da un evento imponderabile.

Assicurata dalla «Milano» la squadriglia tricolore

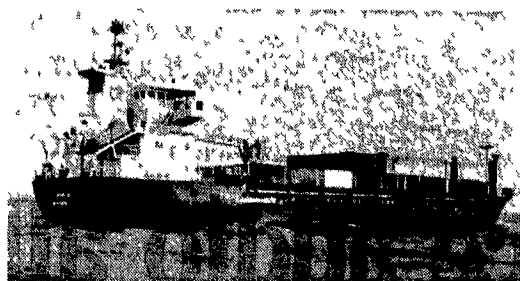
La squadriglia delle «Frecce» da oltre 25 anni è coperta da un contratto di assicurazione di responsabilità civile per «diversi miliardi» con la «Milano assicurazioni», società del gruppo «La Fondiaria». Il contratto consente la copertura di danni causati a cose e persone coinvolte nell'incidente di domenica scorsa, ma non prevede la copertura dei rischi ai piloti e agli aerei, che sarebbero assicurati presso altre compagnie. Il risarcimento a cose e persone dovrebbe essere ripartito a tutte le compagnie assicuratrici che partecipano al «Consorzio», uno specifico consorzio volto al settore aeronautico.



Il capitano Hinterleitner

Cacciata dall'Inghilterra ha ripreso il mare la nave carica di scorie italiane. Va in Olanda? La protezione civile si rifiuta di rivelare la destinazione

Karin dei rifiuti ricomincia la sua odissea



La nave Karin B, carica di rifiuti, riparte dal porto di Plymouth in Inghilterra. È diretta verso nord. Il capitano del cargo tedesco Richard Hinterleitner non ha voluto rivelare dove è diretto. Ma da quella posizione la strada è una sola, l'Europa del Nord. La Bbc ha annunciato che andrà in Olanda.

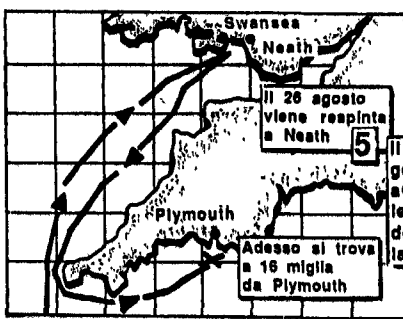
La «Karin B.» è ripartita. Ha levato l'ancoraggio precario e «forzato» a 15 miglia dal porto di Plymouth, è entrata nel canale della Manica e si è diretta verso nord. Il capitano del cargo tedesco Richard Hinterleitner non ha voluto rivelare dove è diretto. Ma da quella posizione la strada è una sola, l'Europa del Nord. La Bbc ha annunciato che andrà in Olanda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

RAVENNA Per la società inglese «Leigh Interest» è sfumato un vero e proprio affare. Quella società, che lavorava infatti al calcolo della operazione di smaltimento avrebbe fruttato, fra più o meno, 20 miliardi di lire (tre anni, assicurazioni e controlli e trattamento vero e proprio). Ma adesso la Karin B. è lo spauracchio del mare per tutti i governi europei. Via dall'Italia, via dalla Spagna e, infine, via dall'Inghilterra, paese su cui tutti puntavano per la fine della «scorciatoia».

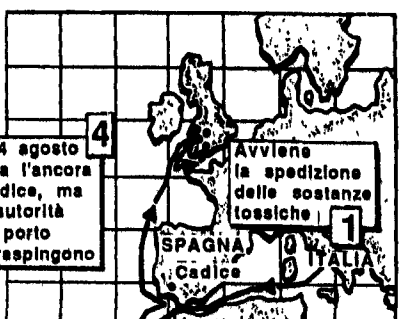
Italia, che li ha prodotti, giudicare l'operato del governo britannico. Ma anche nell'isola sono divampate le polemiche. Il responsabile della società «Leigh Interest» ha delinuito la decisione del suo governo frettolosa. Nel frattempo il «ministro ombra» per l'ambiente dell'opposizione laburista Jack Cunningham, ha chiesto che la Comunità europea nomini una commissione d'inchiesta sulla vicenda della Karin B. e sul ruolo ricoperto dal governo italiano.

Alla Protezione civile l'unico commento che esce è: «Negli altri paesi del mondo la situazione è analoga a quella italiana». Tutti assicurano che stanno lavorando per un'altra soluzione, ma che diranno qualcosa solo ad operazione avvenuta. E ancora il vecchio ritornello: «Da Pisa il carico è partito in ordine, con le necessarie autorizzazioni. E infine si lasciano sfuggire che la Società Ambiente dell'Eni sta trattando la roba».



Lattanzio

La sceneggiata continua e si aggiunge la voce polemica del laburista Cunningham. «Sui carichi di questo tipo, dice, ci dovrebbe essere un controllo della Cee che in questo caso pare sia stato ignorato. Perché la nave è venuta in Gran Bretagna? Vi è il sospetto che sia stata invitata da qualcuno, forse segretamente o surrettivamente, nella speranza che una volta arrivata sarebbe stato fatto un affare con lo smaltimento delle scorie». L'associazione Amici della Terra ha intanto fatto sapere che l'analisi di alcuni campioni di scorie prelevate a



Port Koko ha evidenziato tracce di diossina (28%)

Il governo italiano che ha tacuito per oltre un mese da quando il carico tossico partì da Pisa continua ostinatamente a tenere la bocca cucita. Per ora ha fatto arrabbiare un po' tutti senza mai affrontare il vero problema di partenza. Conoscere, cioè, chi produce le scorie tossiche e chi è in grado di smaltirle. Sull'argomento Dp ha presentato un'interrogazione parlamentare. E intanto la nave, anzi le navi, vanno con quei bidoni in parte deteriorati, con quei materiali che non toccano terra da oltre un mese.

Calabresi L'avvocato di Bompressi protesta

MILANO L'avvocato Esio Menziona, difensore di Ovidio Bompressi, l'ex militante di «Lotta continua» accusato dell'omicidio Calabresi, dopo aver visitato il suo assistito in carcere ha detto che le sue condizioni di detenzione non sono migliorate. «Trasferito al carcere di Busto Arsizio (Varese), dopo quasi un mese di isolamento - ha detto l'avvocato - Bompressi è stato messo in un reparto giudiziario in cui è negata ogni forma di socialità. Circa 40 detenuti sono tenuti in celle singole, chiuse di notte e di giorno salvo l'ora d'aria del mattino e del pomeriggio quando vengono ammessi in un cortile di cinque metri per cinque».

Mafia Dp denuncia la Procura siciliana

PALERMO La caccia alle «talpe» guidata dalla Procura di Palermo, sta sollevando interrogativi sempre più inquietanti. «Questa rischia di diventare la città del diritto negato», osserva Gaspare Nucio, segretario provinciale di Dp, che mette l'accento anche sulle palesi violazioni di segreto istruttorio compiute sempre più spesso proprio da quei giudici che perseguono i giornalisti. Questa mattina, nella sede di Dp, si terrà una conferenza stampa per annunciare una decisa clamorosa la presentazione di un esposto alla procura di Caltanissetta (competente per territorio) che conterrà l'elenco degli strani comunicati emessi dai sostituti procuratori all'indomani degli interrogatori del vice questore Accoridino e del sindaco di Palermo, Orlando. In entrambi i casi la Procura era entrata nel merito di indagini in corso, naturalmente contrassegnate dal segreto istruttorio.

Per la giustizia italiana erano scaduti i termini della custodia cautelare Totuccio Contorno liberato in Usa «Voglio tornare nella mia borgata»

Totuccio Contorno, il pentito numero 2 di Cosa nostra, è tornato da ieri ad essere un libero cittadino. Il presidente della terza sezione della Corte d'assise di Palermo, Giuseppe Prinziavalli, ha accolto infatti le istanze dei difensori del pentito, ordinando la scarcerazione immediata per la scadenza dei termini di custodia cautelare. Adesso Contorno è in libertà negli Stati Uniti.

contato alla rovescia per il detenuto Totuccio Contorno doveva essere calcolato, secondo lui, subito dopo il mandato di cattura firmato dai giudici dell'ufficio istruttoria di Palermo in seguito alle confessioni di un altro grande pentito della mafia, Tommaso Buscetta, rese ai magistrati nel 1984. Ma la tesi non ha convinto il giudice Giuseppe Prinziavalli, che così ha deciso di ridare libertà al pentito. Il presidente della terza sezione della Corte d'assise, che per ora si trova proprio negli Stati Uniti per interrogare Contorno e Buscetta, ha ritenuto che il mandato di cattura emesso nel 1984 fosse nassuttivo di tutti i precedenti ed ha accolto la tesi dei legali del pentito «numero 2» di Cosa nostra. Intanto, proprio ieri mattina, negli uffici della Dda, l'ente antidroga americano, i giudici italiani hanno iniziato l'audizione del pentito. Come

si ricorderà, circa un mese fa a Palermo, lo stesso Contorno era arrivato, spersucolato, per parlare davanti agli stessi giudici del maxiprocesso che lo stanno ascoltando in questi giorni oltreoceano. Allora, però, Totuccio Contorno aveva rifiutato di parlare, nonostante le promesse fatte ai magistrati, perché sosteneva di non sentirsi abbastanza tutelato dalle autorità italiane e protestava per il diverso trattamento ai pentiti di Cosa nostra. Non si sa ancora se stavolta Contorno accetterà di raccontare ai magistrati la sua versione degli intrecci e dei meccanismi oscuri che si muovono dentro l'organizzazione di Cosa Nostra, confermando così dichiarazioni già rese qualche anno fa ai giudici del pool antimafia. Di certo, comunque, il pentito avrà accolto con grande soddisfazione la notizia

della acquistata libertà, dato che sarebbe dovuto restare in carcere ancora 14 anni. Questo, infatti, era il totale della pena inflittagli dai giudici del maxiprocesso (6 anni) e dai magistrati del Tribunale di Roma che lo avevano condannato per il traffico di stupefacenti. Ora invece Contorno può anche decidere di tornare in Italia, ed è proprio questa l'intenzione che il pentito ha comunicato ai giudici. Una scelta temeraria, dato il rischio di una tremenda vendetta della mafia che ha già ucciso tutti i fratelli di Contorno e molti dei suoi parenti. Insieme al pentito numero 2 di Cosa nostra, molti altri imputati del maxiprocesso stanno riacquistando la libertà, proprio in questi giorni. Nelle cancellerie del Palazzo di giustizia, a Palermo, nessuno sembra tuttavia ancora in grado di fornire un quadro preciso della situazione.

Un giro di miliardi per finanziare la droga Scippi in aumento a Napoli Il questore: «Aspettiamo Sica»

Sono oltre 2 mila gli scippi «furti con destrezza» compiuti a Napoli nei primi otto mesi dell'88. 150 in più di quelli denunciati l'anno scorso. Gli autori spesso sono ragazzi dai 14 ai 18 anni che versano i miliardi ricavati col loro lavoro nelle casse di grosse organizzazioni che trattano droga. È questo il dato allarmante emerso da un primo bilancio che la questura ha fatto in questi giorni di fine estate.

resciuta. A combattere gli scippatori prevalentemente, ci sono i «falchi», la speciale squadretta motorizzata della mobile, che svolge essenzialmente un servizio di prevenzione. «Attendiamo l'arrivo dell'Alto commissario Domenico Sica, per ricevere disposizioni - dice il questore Antonio Barrelli - abbiamo preparato una mappa della criminalità in tutta l'area napoletana. Un lavoro meticoloso, reso necessario dalle organizzazioni delle organizzazioni sionistiche della Nuova camorra organizzata e della Nuova famiglia». Il questore poi fa un elenco delle iniziative già in atto per combattere gli scippi: «Stiamo svolgendo un lavoro di prevenzione. Abbiamo aumentato gli uomini per la strada e i controlli per risalire ai ricettatori. I risultati non sono mancati. Basta un dato: abbiamo sequestrato in questi otto

Arrembaggio dei Cc a Portovenere Sequestrate su uno yacht 2 tonnellate di hashish

GENOVA Due tonnellate di hashish, per un valore sul mercato del «fumo» stimabile attorno ai venti miliardi di lire. A tanto ammonta il bottino di un arrembaggio che, nel tardo pomeriggio di mercoledì, ha avuto per scenario la splendida baia di Portovenere, in provincia della Spezia. Arrembaggio legale, però, messo a segno dai carabinieri del gruppo antidroga del comando di via Ippolito D'Este a Genova con la collaborazione della capitaneria di porto spezzina, nei confronti di uno yacht proveniente dal Marocco, e concluso con il sequestro dell'hashish e con l'arresto delle sette persone che formavano l'equipaggio. Per il momento niente nomi gli inquirenti, coordinati dal sostituto procurato-

re della Repubblica di Genova Luigi Lenuzza, ieri hanno mantenuto il più stretto riserbo sull'identità degli arrestati e sullo stesso nome dell'imbarcazione; l'operazione, si fa capire, è ancora in corso, e potrebbe riservare sviluppi clamorosi. Secondo quanto è trapelato finora, lo yacht dei trafficanti - un lussuoso e veloce tredici metri - era tenuto sotto discreto controllo da almeno due settimane; quando è stato chiaro che la barca stava per giungere a destinazione, i carabinieri hanno stretto le maglie della rete. Per alcune miglia hanno lattonato lo yacht con un natante a vela e dall'aspetto innocuo, con l'equipaggio in perfetta tenuta da vacanza, all'improvviso si sono avvi-

Bomba Milano Diffusa la foto dell'autore

MILANO La Digos milanese ha confermato ieri mattina di avere diffuso in tutta Italia la fotografia di un uomo che potrebbe essere uno dei responsabili dell'attentato del 14 agosto alla questura di via Fatebenefratelli. Si tratta di un sconosciuto dell'apparite età di quarant'anni, di carnagione scura, con folte sopracciglia e lunghi baffi un personaggio assai somigliante all'identikit diffuso pochi giorni dopo la scoperta della Ritmo imbottita di esplosivo. I responsabili delle indagini si guardano bene dallo sfilacciarsi e affermano anzi che la stessa pista dell'identikit viene guardata con un certo scetticismo. Infatti dopo la pubblicazione dell'identikit, sono pervenute decine di altre segnalazioni a partire dalla prima, quella che riconosceva nel disegno il latitante nero Walter Spedicato. Ma l'indizio della fotografia viene seguito con una particolare attenzione, se non altro per le modalità con cui questa è arrivata in Questura. A consegnarla è stato un giornalista di un settimanale milanese, il quale afferma di averla raccolta casualmente davanti alla Stazione centrale due giorni prima dell'attentato in Questura. In seguito il giornalista avrebbe notato la somiglianza tra la foto e l'identikit dell'attentatore e avrebbe deciso di consegnarla alla polizia. L'obiettivo questo è quello di dare un nome all'uomo della foto. Nel caso che si dovesse trattare di un personaggio in qualche modo collegabile alle trame del terrore, si dovrebbe allora cercare di capire come mai se ne andasse seminando fotografie formate in giro per Milano, due giorni prima di quella che doveva essere una strage. Un altro indizio dal quale gli inquirenti si aspettano un qualche aiuto (in una situazione in cui l'indagine sembra segnare il passo) è quello di una terza foto, una Golf metallizzata targata Roma. È stata rubata nella capitale pochi giorni dopo la Ritmo e la Prisma usata per l'attentato, e con modalità simili. In questi giorni le patte della Fiat hanno denunciato Milano alla sua ricerca.

Dalla Chiesa Intellettuali per la fiaccolata

ROMA Per chiarire e illustrare l'importanza della manifestazione antimafia che si svolgerà il 3 settembre a Palermo, nell'anniversario dell'agguato mafioso che costò la vita al generale Dalla Chiesa, alla moglie e all'autista della sua auto questa mattina a Roma presso la sede della stampa estera ci sarà un incontro tra il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il vicesindaco Aldo Rizzo, Nino Rocca, Alfredo Galasso, Pino Torro, Luciano Violante e Carlo Vizzini. Intanto da Palermo settanta tra intellettuali e politici hanno reso nota la loro adesione alla tradizionale fiaccolata di via Carini. Tra i firmatari oltre al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ci sono Antonio Franzinò, Giorgio Benvenuto, Peppuccio Tornatore e Giampaolo Pansa. «Si rinnova - si legge nel documento - un grande appuntamento civile morale e politico di Palermo e della democrazia italiana. Anno dopo anno le fiaccolate del tre settembre sono state il segno della volontà di riaccendere e di affermare le ragioni di quella speranza dei palermitani onesti che si voleva uccidere l'Intendiamoci continuare questa lotta affinché restino scolpiti nella memoria collettiva, nel costume, nell'organizzazione della vita civile i risultati finora conseguiti». L'appello suona quasi come una risposta a quanti nei giorni scorsi s'erano dissociati dalla fiaccolata sostenendo che ormai s'è trasformata in una sorta di passeggiata. Tra gli oppositori alla cerimonia i familiari del generale ucciso, l'ex sindaco di Palermo Edo Pucelli e il «corrente antimafia» Hanno invece lanciato un appello di adesione alla fiaccolata la direzione della Fgci e la Conferenza di Palermo. «Come ogni appuntamento che si ripete - dicono i giovani della Fgci - si può essere tentati a pensare più alla ritualità che all'efficacia della manifestazione. Invece, come non mai, ci sembra quest'anno necessario essere più soprattutto dopo le denunce dei magistrati palermitani».

VAGANZE LIETE

- BELLARIA - hotel Tonetti - Tel (0541) 44390. Moderno, vicino mare, tranquillo, camere servite, balcone, ascensore, giardino, parcheggio. Sconto bambini 20-40%. Direzione proprietaria (173)
- BELLARIA - hotel Wege - Via B. Moro 18 - Tel (0541) 44593. Nuovoalmeno, tranquillo, tutte camere doppie, w.c. balconi, ascensore, parcheggio. Offerta speciale: 21-31 agosto 27.500 - 30.000; settembre 24.500 - 27.000. Sconto bambini 20-40%. Direzione proprietaria (174)
- CESENATICO - albergo Riviera, tel. 0547/82094. Sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino alberato, ottima cucina con menu a scelta. Fine agosto 28.000 - 30.000; settembre 22.000 - 24.000 tutto compreso, sconto bambini. Possibilità weekend (83)
- CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Maggio giugno e dal 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40% (73)
- CESENATICO-Valverde - pensione Mirilla - Via Canova 78. Tel (0547) 86474. Moderna, vicina mare, camere con bagno, balcone, parcheggio, menu a scelta. Fine agosto 32.000, settembre 34.500 tutto compreso. Sconto bambini (180)
- LIDO DI SAVIO - hotel Saint Tropez - Tel (0564) 945007. Sul mare, tutte camere servite private, balcone, parcheggio coperto, cabina alla spiaggia. Tre menù a scelta, buffet di verdure, buffet colazione. Pensione completa 26-31/8 36.000; 25/9 32/8 29. Sconto max bambini 40%. Presentando questo annuncio dal 25/8 sconto fino a 6 anni gratis (177)
- BELLARIONE - hotel Aquile d'Oro. Viale Ceccarini, tel (0541) 41953. Nel centro di Bellarione vicino mare, agiati, bar, ascensore, giardino, camere servite, cucina tipica curata dai proprietari. Menu vario. Base 26-33.000 luglio 38.000, ate 60.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)
- RIMINI - MIRAMARE - ALBERGO DUE E QUINDICI. Via De Piero 8 - Tel (0541/375821) - 30 m. mare - tranquillo - familiare - parcheggio - camere servite, balcone, ascensore - 22-31 agosto 28.000/31.000 - settembre 24.000/27.000 - Sconto bambini 30% (185)
- RIMINI-Miramare - pensione Villa Maria - Tel (0541) 372163. 50 mt. mare, camere servite, menu scorte. Dal 23 agosto 25.000 settembre 23.500 (170)
- RIMINI - pensione Altipino - Tel (0541) 380077. Vicinissima mare, tranquillo, giardino, camere servite, familiare, cucina casalinga, gestione proprietaria. Pensione completa luglio 30.000 - 32.000, agosto 38.500 - 32.000, settembre 24.000. Bambini fino 2 anni sconto 50% in base stagione (183)
- RIMINI - RIVABELLA - hotel Prinz Tel 0541/25407 - 54043. Sulla spiaggia, tutte camere doppie, w.c. ascensore, ampio agiati, menu a scelta. Fine agosto 25.000 tutto compreso, sconto bambini (157)
- RIMINI-RIVAZZURRA - hotel St. Raphael - Via Pegli tel (0541) 374220. 60 mt dal mare, moderno ogni confort, ascensore, camere servite, cucina curata dai proprietari, parcheggio. Dal 21 31 agosto 30.000, settembre 25.000 (178)
- BENIGALLIA - albergo Elena - Via Galdoni 22 - tel (071) 6822043, abit 7825211. 50 metri mare, posizione tranquilla, camere servite, telefono bar, parcheggio coperto giardino, trattamento familiare. Pensione completa maggio, giugno settembre 30.000, luglio 21.31/8 37.000, 1-20/8 43.000 tutto compreso, Sconti bambini (127)

SOTTOSCRIZIONE
Una delegazione di compagnie e compagni diffusori dell'Unità al ritorno da un viaggio in URSS dal 31 luglio al 14 agosto sottoscrive lire 2.277.000 per l'Unità.

ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO
I compagni VINCENZO LIUHI (1899)
MARIANNA VARANO (1906)
festeggiano 60 anni di matrimonio. Ai due compagni giunse la felicitazione dei figli tutti e dell'Unità.

Comune in panne a Trieste
A sorpresa si dimette il comandante Staffieri sindaco del «Melone»

Dimissioni a sorpresa del sindaco uscente a Trieste. Il comandante Staffieri, che è anche segretario della Lista per Trieste, le ha presentate ieri mattina comunicandole a mezzogiorno nel corso di una conferenza stampa.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Le dimissioni di Giulio Staffieri sembrano puntare innanzitutto a prendere temporaneamente le distanze dagli alleati - praticamente Dc e Psi, anche se vi è la limitata presenza del Pri e quella solo teorica del Pci dopo il passaggio ai socialisti dell'unico consigliere socialdemocratico - confermando così un'impostazione trattativa per la nuova maggioranza. Il secondo fine è di carattere interno alla Lista dei «meloni» in quanto Staffieri si troverebbe isolato rispetto al tandem Cecovini-Cambassini più favorevoli a un passaggio alla opposizione.

Staffieri si è dimesso da un incarico già scaduto da più di due mesi, mentre per il 9 settembre il consiglio comunale - dopo il rinvio di fine luglio - è convocato per la elezione del nuovo sindaco. Le dimissioni sono state decise e annunciate dopo un incontro a tre con i segretari provinciali della Dc, Tripani e socialista Agnelli nel corso del quale è stato fatto il punto sull'andamento delle trattative finora concentrate sul problema del sindaco, rivendicato da entrambi i partiti di governo.

Rinunciando al suo mandato l'ex primo cittadino ha affermato che da oggi «estinguo i tempi anche nell'azione politica, nella piena libertà come segretario della Lista per Trieste» e ha aggiunto che le dimissioni sono state decise dopo una valutazione generale dalla quale risulta che «il tempo non promette niente di buono e che si è constatato che non vengono privilegiati i programmi».

Limiti di velocità
Interpellanza al governo dei senatori comunisti sul decreto Ferri

«Prima di abrogare i «110» un nuovo sistema di sicurezza»

Fra dieci giorni decade il decreto sui «110». Prorogare, modificare, ripartire da zero, lasciare le cose come stanno prima? Dopo le accalorate discussioni che hanno coinvolto un po' tutti, dagli automobilisti ai politici, l'avvicinarsi dell'11 settembre sollecita la necessità di risposte concrete al problema della sicurezza stradale.

LILIANA ROSSI

ROMA. Il decreto sui «110» non deve decadere fino a quando non sarà stato realizzato un nuovo sistema complessivo di sicurezza che argini «l'ecatombe annuale» che in cinque anni ha provocato oltre 46 mila morti sulle nostre strade. Questo il senso della interpellanza presentata dal gruppo dei senatori comunisti - primo firmatario Lucio Libertini - ai ministri dei Lavori pubblici, dei Trasporti e degli Interni.

I comunisti indicano, quindi, una serie di proposte. «Mutare il riparto modale del traffico - suggerisce il Pci - limitando il trasporto su gomma, triplicando quello ferroviario sul modello europeo, incentivando il trasporto marittimo e fluviale, e il trasporto pubblico urbano». Secondo i comunisti, poi, nessuna disciplina sui limiti di velocità ha vero significato se non esiste un sistema di controlli e di punizioni razionale e tale da garantirne il reale rispetto. Diventa



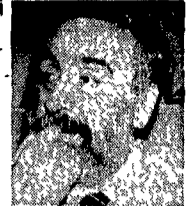
Controlli di velocità durante l'ultimo rientro di fine agosto

propria posizione. Fulco Pratesi ha infatti rivolto un appello al governo affinché prolunghi senza scadenza i limiti di velocità. Secondo il Wwf «questo è il solo mezzo serio di salvaguardia della vita, della salute dei cittadini, di riduzione dell'inquinamento e di miglioramento della bilancia commerciale».

scritto nella missiva - ha il dovere di sentire l'indirizzo del Parlamento sulla questione della sicurezza stradale. Un evidente riferimento polemico all'iniziativa ferragostina di De Mita di avocare a sé ogni decisione sul decreto dopo il battibecco tra i ministri Ferri e Santuz sulla opportunità di modificare o prorogare il provvedimento.

Immediata la reazione del ministro Santuz che, commentando l'iniziativa dell'on. Testa, ha sostenuto che «non c'è nessun litigio fra me e Ferri».

Così aumentano i poteri del commissario antimafia



I poteri e la struttura organizzativa dell'ufficio dell'alto commissario antimafia saranno decisi definitivamente questa mattina in una riunione a palazzo Chigi. All'incontro interverranno i ministri dell'Interno, Giustizia, Guardia di Finanza, della Difesa, delle Finanze, delle Poste e Telecomunicazioni, della Presidenza del Consiglio, e quello delegato ai servizi di sicurezza Sanza. Secondo il dal del governo, il prefetto Sica disporrà di autonomia finanziaria con un fondo riservato per mettere in moto le sue autonome iniziative investigative.

È la Calabria la regione con più analfabeti

scorso anno. Lo ha accertato l'Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes) con un'ampia inchiesta sull'argomento. Secondo l'Ispes l'analfabetismo è ancora persistente soprattutto nelle regioni del Sud. Il tasso più alto di analfabeti è stato registrato in Calabria con 129.748 persone che non sanno né leggere né scrivere.

Esami di riparazione per 750.000 studenti

centuale i ragazzi degli istituti tecnici, i più rimandati in assoluto (345.000). Li seguono gli studenti del magistero e dei licei classici e scientifici (200.000), quelli degli istituti professionali (131.000) e artistici (22.000).

Solidarietà della giunta calabrese a Mangiatorella

mafia, la solidarietà della giunta calabrese a Mangiatorella, i dipendenti dell'azienda calabrese vanno al lavoro scortati dai carabinieri dalla metà di agosto quando, appunto, avevano ricevuto le minacce. «Parleremo del caso Mangiatorella con l'Alto commissario antimafia», ha detto il amministratore.

Sud Tirolo: «Non spostare le frontiere»

polazione»; lo afferma una nota di Guenther Staffler, del comitato centrale del Pci, a nome «degli iscritti di lingua tedesca del Pci-Kpui della provincia di Bolzano. La questione dell'autodeterminazione - ha spiegato uno degli iscritti - viene condotta per lo più in materia astratta, non solo da forze che da sempre strumentalizzano per i loro fini di chiaro stampo stalinista le aspirazioni nazionalistiche il giusto diritto di ogni popolo all'autodeterminazione».

GIUSEPPE VITTORI

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi. Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 7.30 alle ore 18.30. Dalle ore 17 alle ore 18 e dalle 17 alle 18 collegamenti della Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

In pericolo a Napoli il posto di lavoro di 1.000 dipendenti italiani

Anche la Nato «taglia» le spese Non si farà la nuova base di Caserta

La base Nato di Napoli non si sposterà nel Casertano. Per effetto del pesante deficit nel bilancio degli Usa sono stati decisi drastici tagli alle spese militari «non necessarie» e tra queste c'è quella di 230 milioni di dollari relativa allo spostamento della base di Bagnoli. Non solo, ma gli Usa sembrano intenzionati a tagliare anche il 20% dei 5.000 dipendenti italiani impiegati nelle basi sparse in tutta Italia.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

CAPUA (Caserta). La base della Nato che da Napoli doveva spostarsi in una vasta area a ridosso di Capua, rimarrà dov'è. La notizia non è ufficiale, ma viene data per certa: il bilancio degli Usa presenta un deficit colossale, per quanto riguarda le spese militari e quindi è stato deciso un taglio delle spese non «utili»

come per esempio i 230 milioni di dollari necessari per trasferire il comando da Napoli fino in provincia di Caserta. I lavoratori italiani delle basi americane, inoltre, hanno un ulteriore motivo di preoccupazione, del cinquemila addetti presso queste basi, ben mille dovrebbero essere mandati a casa, proprio per giun-

giamente. Molto più interessanti alla vicenda tagli del bilancio sono i dipendenti italiani addetti alle attività di supporto: i settecento di Napoli nei prossimi giorni sono intenzionati a tenere alcune iniziative sindacali e chiedere che non si effettuino riduzioni di personale, che per la base di Bagnoli dovrebbero essere ben più dei 140 ipotizzati dal progetto «ufficioso».

La decisione di non spostare la base in provincia di Caserta dovesse essere definitiva resterà da risolvere un ulteriore problema, quello del suolo occupato a Bagnoli. Attualmente è in litigio, ma il contratto è ormai arrivato alla scadenza. La base americana di Napoli potrebbe anche essere sfrattata.

Toro Seduto ha un Parco in Emilia

Bergeto, un paese di settanta abitanti dell'Appennino parmense, nel dopoguerra segue la sorte di gran parte dei centri di montagna: un lento, ma inesorabile abbandono verso i centri industriali che ha portato il comune ad una densità di popolazione inferiore ai 22 abitanti per chilometro quadrato, la soglia minima necessaria per poter disporre di certi servizi. La metà privilegiata è stata New York, che oggi annovera circa tremila berchetesi. Come rispondere a questa crisi economica, demografica? «Agli inizi si pensava di esportare il modello industriale qui da noi dice il sindaco di Bergeto Sergio Belloni «ma questa è una strada non più percorribile. Abbiamo deciso di muoverci in un'altra direzione privilegiando la risorsa ambiente, facendone la base fondamentale del mercato del tempo libero».

Affermazione sulla scena internazionale degli indiani Lakota-Sioux come nazione indipendente. A Bergeto, in provincia di Parma, l'11 settembre verrà intitolato il parco cittadino alla figura del leader indiano Toro Seduto alla presenza di una delegazione di indiani Lakota-Sioux. Il 12 verrà firmato il protocollo d'intesa per il primo gemellaggio tra una cittadina italiana, Pejuta Raka, e una cittadina indiana, Bergeto. Un modo diverso, scelto dall'amministrazione comunale della cittadina del Parmense, per ricordare le migliaia di emigranti che negli anni sono andati in America.

ANNA PAINE

È nata così l'idea del progetto comune-parco, cioè metter un vincolo ambientale a tutto il territorio comunale (140 chilometri quadrati conciliando questa scelta con le esigenze di certe categorie come gli agricoltori e i cacciatori». Dal progetto di fare del territorio comunale una riserva naturale è scaturita l'idea di agganziarsi a quelle realtà socio-economiche che hanno fatto del rispetto del territorio un'antica scelta di vita. gli indiani d'America. Il parco cittadino recentemente ristrutturato ed ampliato, verrà nei prossimi giorni dedicato alla figura del grande leader politico indiano Tananka Iyotaka, ovvero Toro Seduto. Alla cerimonia di intitolazione sarà presente una delegazione Lakota composta da Birgil Kills Straight, leader del governo tradizionale, da Ron McNeal, pronipote di Toro Seduto, dall'economista Robert Steadnick, e dallo studente Benjamin Iron Hawk. La visita è seguita da un altro importante evento, il primo gemellaggio tra una cittadina della nazione Lakota, Pejuta Raka e il comune di Bergeto. L'iniziativa voluta dal comune di Bergeto con la collaborazione del Circolo Amerindiano di Parma assume un grosso valore in quanto non ha precedenti in Italia e potrà segnare l'inizio di un più stretta rete di rapporti e scambi tra i berchetesi e il popolo lakota. Ma la grossa sfida

La Festa nazionale della Dc Dal 3 settembre a Verona con molti ospiti Snobbati i dirigenti di C1

ROMA. Sarà «l'unica, vera, reale preparazione al congresso della Dc la Festa nazionale dell'amicizia che si svolgerà a Verona dal 3 all'11 settembre prossimi: così, almeno, ha assicurato il senatore Franco Evangelisti, responsabile della festa, presentando ieri la manifestazione in una conferenza stampa a Roma. «La festa di Verona - ha aggiunto Evangelisti - sarà un momento di confronto all'interno del partito dopo i congressi delle correnti, quei congressi che Martinazzoli chiama «seminari di studio» perché gli sembra più chic».

Zangheri, Giorgio La Malfa, Antonio Cariglia, Renato Altissimo, Gennaro Acquaviva, Claudio Martelli e tanti altri; il vicepresidente socialista, in particolare, è stato invitato a ben tre tavole rotonde. E inoltre prevista la presenza di molti ministri non democristiani, del tre segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil (Pizzanò, Marini e Benvenuto), dell'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, del presidente dell'Iri, Romano Prodi, del presidente della Confindustria, Giorgio Pininfarina. Nel programma della festa democristiana (alla quale sarà più volte presente De Mita) spicca infine l'assenza di dirigenti di Comunione e liberazione. Arriverà a Verona anche Formigoni (deputato Dc), ma non parteciperà a un dibattito sull'impegno dei cattolici democratici al quale sono stati invece invitati studiosi di area cattolica (De Rosa e Scoppola), laica (Spadolini) e marxista (Amburano e Vaccà).

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Al congresso della Spd aspro confronto sui temi dell'economia e delle riforme

Una «nuova utopia» per la sinistra che deve abbandonare il mito della crescita

Lafontaine si candida: «Batterò Kohl»



Hans-Jochen Vogel

Spd «Cosi governeremo l'economia»

DAL NOSTRO INVIATO

La mozione della direzione sulla politica economica e l'occupazione, approvata ieri dal congresso, rappresenta la traccia di un vero e proprio programma di governo. Un programma «alternativo», a cominciare dall'analisi della situazione economica della Repubblica federale, che contro il facile mito della eterna «solidità» tedesca la Spd vede prigioniera di una strutturale debolezza degli investimenti nonostante la redistribuzione verso l'alto e l'aumento del livello dei profitti da un quarto a un terzo del volume globale dei redditi, dell'incapacità a combattere la disoccupazione di massa, che è salita a 2,3 milioni, messo milione in più che ai tempi di Schmidt, e di una grave crisi ecologica. Anzi che la situazione internazionale è «preoccupante». I mercati finanziari internazionali sfuggono ai controlli, restano gli squilibri degli scambi commerciali, si accumulano i debiti del Terzo mondo.

La risposta della Spd, una «politica economica orientata sui valori socialdemocratici» con una «visione chiara delle possibilità e dei limiti del mercato», si articola su tre piani: 1) Una concezione del futuro grande mercato unico europeo corrispondente a una «Comunità» che non si pone come unico «l'Unione economica e monetaria», ma che attribuisce allo spazio sociale (diritti dei lavoratori e dei consumatori, armonizzazione verso l'alto delle norme di protezione sociale e dell'ambiente, riequilibrio tra Nord e Sud dell'Europa) il carattere di un obiettivo «della stessa importanza». 2) Un piano di interventi immediati contro la disoccupazione che dovrebbero essere attuati dallo Stato «a tutti i livelli», dalla Bundesbank, dagli imprenditori, dai sindacati, con una manovra fiscale volta a rafforzare la domanda dei gruppi più deboli, programmi mirati nelle regioni montane e costiere, finanziamenti straordinari per il rinnovamento urbanistico e edilizio, sgravi ai Comuni per i costi delle prestazioni sociali, facilitazioni fiscali per i reinvestimenti delle piccole e medie aziende. A più lungo termine, la lotta alla disoccupazione richiede un sistema di finanziamento «fondato sulla solidarietà» (una equa riforma fiscale), la costruzione di una «attività politica del mercato del lavoro» (regionalizzazione, espansione di certi servizi sociali, appoggio alle iniziative locali dal basso), e una «politica del lavoro solidale», capitolo nel quale è contenuto il passaggio sugli effetti sul salario della riduzione dell'orario di lavoro che tanto ha dominato il confronto nella giornata di ieri.

3) Il «rinnovamento ecologico dell'economia», ovvero un riorientamento dei consumi e delle produzioni in senso «amichevole per l'ambiente» che aprirebbe «nuovi campi di investimento», creando nuovi mercati (anche all'estero) e posti di lavoro. La ristrutturazione del settore chimico in senso non nocivo, per esempio, e la stessa fuoriuscita dal nucleare rappresenterebbero «buone chances» di ripresa degli investimenti. □ P.S.

È stato il «giorno più lungo» del congresso di Münster, ieri la Spd ha affrontato il difficile confronto sulla politica economica con un discorso di Oskar Lafontaine tutto centrato sulle ragioni del rinnovamento e poi un dibattito teso, a tratti anche aspro. Stamane Willy Brandt aprirà la discussione sui temi internazionali e sulla «nuova distensione».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI

MÜNSTER È nata una stella? Il «giorno più lungo» del congresso di Münster ha avuto un protagonista che ha dominato la scena Oskar Lafontaine è giovane (44 anni), ha idee e carisma, e se le prime sono sicuramente controverse, il secondo nessuno glielo contesta. La Spd ha trovato l'uomo da gettare nella battaglia per la riconquista del potere, da qui a due anni? È presto per dirlo. Per ora il ruolo del vicepresidente della Spd e presidente del Land della Saar, che ancora si porta addosso, agli occhi di un'opinione che per certe cose ha

una memoria d'elefante, i panni dell'enfant terrible che proponeva l'uscita della Repubblica federale dall'apparato militare della Nato e predicava il primato dell'ecologia, è un altro, quello di precipitare un confronto che la socialdemocrazia tedesca ha a lungo evitato. In nome, forse, di un'esigenza anche giusta, quella di non provocare lacerazioni e incompatibili contrapposizioni con i sindacati sulla politica economica e sociale.

Il tabù è caduto. A beneficio della chiarezza e a prezzo di una radicalizzazione che è apparsa evidenzissima quando Lafontaine ha concluso il suo discorso, con la platea dei delegati quasi tutta in piedi ad applaudire e il gelo ostentato del settore in cui sedevano i rappresentanti del sindacato. Resta da vedere, ora, dove sia esattamente il confine evidenziato dal dibattito di ieri, teso, a tratti anche aspro. Il riscatto verrà dal voto sul rinnovo degli organismi dirigenti, stasera. Se sarà rieletto alla vicepresidenza con un largo margine, Lafontaine avrà compiuto un bel passo verso la candidatura alla cancelleria per le elezioni del '90. Altrimenti

Ma non c'è solo questo, in gioco. L'oggetto della contesa ieri è stato, com'era ampiamente nelle previsioni, la questione della riduzione dell'orario di lavoro: deve o no prevedere anche relative riduzioni delle retribuzioni? Spazio per un compromesso c'era, ma è evidente che si trattava più che altro di un «casus belli», la cartina di tornasole di un confronto che va oltre, e ben più in profondo.

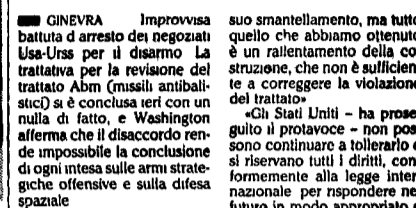


Oskar Lafontaine

Lo stesso Lafontaine, con un discorso in buona parte improvvisato, ha fatto emergere la sostanza. Da 15 anni, governi «di vario colore» (anche socialisti) promettono di raggiungere la piena occupazione rafforzando la crescita quantitativa. È un errore di prospettiva, perché la «piena occupazione» nella società contemporanea deve tener conto dell'aspirazione delle masse femminili ad entrare nella produzione (non basta, dunque, «restaurare» i posti di lavoro perduti, occorre conquistare «nuovo lavoro»), ed è un'illusione, perché la disoccupazione sempre più dipende dalle modificazioni strutturali, qualitative e non quantitative, del mondo della produzione. Dal programma di Bad Godesberg, incentrato sul principio della crescita e della redistribuzione dei suoi frutti, sono passati trent'anni, in cui tutto è cambiato, la sinistra deve abbandonare la Grande Illusione.

L'alternativa però non è facile da indicare. Sul limite dello sviluppo, la necessaria revisione del concetto stesso di «crescita», la riflessione nella Spd è ben oltre il debito, e ne fa la fede la canonizzazione che nella mozione della direzione sulla politica economica trova il capitolo, inedito nell'apparato politico-culturale della sinistra, del «rinnovamento ecologico dell'economia». Ma Lafontaine spinge oltre i confini della «rivoluzione» che la sinistra deve operare nella propria cultura. Le novità con cui per la prima volta l'umanità si trova a confronto, la capacità della propria autodistruzione con l'olocausto atomico e con l'irreversibile distruzione dell'ambiente, ma dall'altro la possibilità, utilizzando diversamente tecnica e risorse, di risolvere definitivamente il problema della fame e delle malattie, secondo Lafontaine, rendono più che precabile, attuale, l'utopia della sinistra, ovvero la scelta di una radicalità delle riforme da proporre. Anche su un

Battuta d'arresto a Ginevra. Il radar di Krasnoyarsk ostacola i negoziati Usa-Urss sul trattato Abm



Ginevra

Improvvisa battuta d'arresto dei negoziati Usa-Urss per la revisione del trattato Abm (missili antiballistici) si è conclusa ieri con un nulla di fatto, e Washington afferma che il disaccordo rende impossibile la conclusione di ogni intesa sulle armi strategiche offensive e sulla difesa spaziale.

La rottura è avvenuta sul problema della stazione radar di Krasnoyarsk, nella Siberia orientale, che gli americani considerano «una importante violazione di un elemento centrale del trattato Abm». Secondo gli Stati Uniti, infatti, quello di Krasnoyarsk costituisce il perno di una rete di radar con spiccate caratteristiche aggressive, perché d'appoggio ai missili balistici di difesa.

La richiesta di smantellamento del radar di Krasnoyarsk, che è in via di costruzione, ha dominato i dibattiti svoltisi a Ginevra a partire dal 24 agosto, in occasione di una delle periodiche revisioni del trattato Abm. Ma apparentemente l'esigenza americana non è stata soddisfatta.

Pochi minuti dopo la chiusura del negoziato, ieri pomeriggio, il portavoce della delegazione statunitense ha letto una dichiarazione durissima, nella quale mette volentieri sotto accusa la posizione sovietica. «Il radar di Krasnoyarsk - ha detto il portavoce - costituisce una gravissima violazione delle disposizioni del trattato Abm. Abbiamo chiesto insistentemente il suo smantellamento, ma tutto quello che abbiamo ottenuto è un rallentamento della costruzione, che non è sufficiente a correggere la violazione del trattato».

«Gli Stati Uniti - ha proseguito il portavoce - non possono continuare a tollerarlo e si riservano tutti i diritti, conformemente alla legge internazionale per rispondere nel futuro in modo appropriato e proporzionato. Per il momento, abbiamo fatto presente che l'esistenza del radar di Krasnoyarsk rende impossibile la conclusione di ogni futuro accordo di disarmo, nel settore degli Start o della difesa spaziale». Il portavoce ha affermato che Mosca ha condizionato il suo accordo al smantellamento del radar a «domande inaccettabili».

Il capo della delegazione sovietica Viktor Karpov chiarirà probabilmente la posizione del suo paese in una conferenza stampa che è stata annunciata per oggi pomeriggio. Fin da ora è però lecito ritenere che Mosca - conformemente a quella che è sempre stata la sua posizione - abbia condizionato l'accettazione della richiesta americana ad un'interpretazione restrittiva del trattato Abm, che vieti la prosecuzione del programma americano di «guerre stellari». Ma tale programma è la chiave di volta della politica di Ronald Reagan in materia di difesa, e il contrasto sorto a proposito degli arsenali strategici dei due paesi è destinato a rimanere bloccato fino all'elezione del nuovo titolare della Casa Bianca.

Mano dura della Thatcher. Ulster, agguato anti-Ira. Le «teste di cuoio» inglesi uccidono tre irredentisti

BELFAST Le «teste di cuoio» dell'esercito inglese nell'Ulster hanno ucciso tre militanti dell'Ira in una imboscata. L'azione si è svolta martedì pomeriggio ma soltanto ieri sono emersi i particolari ed è stata rivelata l'identità dei tre uccisi. Inoltre, sempre ieri, due uomini sono morti e uno è rimasto ferito per l'esplosione di una bomba in un quartiere cattolico di Londonderry.

Sull'agguato delle «teste di cuoio» testimoni oculari hanno raccontato che quattro uomini in borghese sono entrati in azione, mitra in pugno, contro l'auto sulla quale viaggiavano i tre militanti dell'Ira, crivellandola di pallottole. In meno di un minuto era tutto finito. Un elicottero dell'esercito ha portato via gli autori dell'operazione, lasciando sulla strada i tre cadaveri.

L'auto, con a bordo i tre irlandesi, è stata intercettata sulla strada per il villaggio cattolico di Carnmore, nei pressi del luogo dove il 20 agosto scorso un'autobombarda dell'Ira aveva centrato un pulman militare inglese, uccidendo otto soldati.

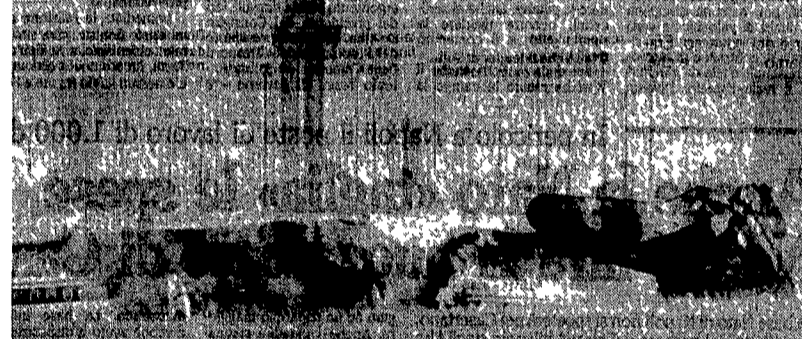
Le vittime dell'azione sono i fratelli Gerard e Martin Harie ed un cognato di quest'ultimo, Brian Muller che era stato indicato dai servizi segreti inglesi come possibile autore della strage di agosto. La presenza dei tre membri dell'esercito repubblicano irlandese in quella zona era stata segnalata da un informatore.

«Giustizia è fatta», ha detto cinico un familiare dei militari morti nella strage del pullman e Ian Paisley, capo del partito unionista protestante, si è rallegrato che finalmente all'esercito è stata lasciata la briglia sciolta per passare all'attacco. All'indomani della strage del pullman militare, la Thatcher aveva annunciato un piano segreto per frenare l'offensiva dell'Ira, e dopo questo agguato, sembra evidente che il governo di Londra ha scelto di rispondere con la rappresaglia, «occhio per occhio», alle bombe dell'Ira. Una linea dura che rischia però di compromettere le relazioni con il governo irlandese, al quale viene riconosciuto un ruolo consultivo nell'amministrazione dell'Ulster. Infatti, ieri, gli unici commenti preoccupati sono venuti dall'Irlanda. Il primo ministro irlandese vuole vederli chiari e ha chiesto a Londra di ricevere «con urgenza» particolari sull'agguato.

L'aereo della Delta Flight è ricaduto a terra subito dopo il decollo. A bordo c'erano 97 passeggeri, i morti accertati sono tredici, trentadue i feriti

Dallas, Boeing si schianta sulla pista

Il Boeing 727 si è abbattuto a terra subito dopo il decollo, ieri mattina a Dallas. I morti accertati complessivamente sono 13, i ricoverati 32, i sopravvissuti una ventina. A provocare il disastro potrebbe essere stato un problema a uno dei motori e ancora una volta, ritornano le polemiche sulla sicurezza aerea negli Usa. Oltretutto a Dallas, esattamente tre anni fa, era caduto un altro aereo della linea aerea Delta.



I rottami dell'aereo della compagnia Delta Flight sulla pista dello scalo aereo di Dallas

centrale dell'aereo, che si è immediatamente abbattuto a terra. Qualcuno è riuscito a vedere uno dei piloti saltare in volo, come anche qualche passeggero. Ma, per le ambulanze, arrivare dove era caduto l'aereo non è stato facile, per primi, mentre parte dell'aereo continuava a bruciare, ce l'hanno fatto gli elicotteri. Dei 97 passeggeri e 8 membri dell'equipaggio, non si sa finora quanti se ne siano salvati. I morti accertati sono 13, i sopravvissuti almeno 25, quelli ricoverati in ospedale 46, ma una ventina di persone, qualche ora dopo l'incidente, risultavano ancora disperse.

La ragione per cui l'aereo, che partì da Jackson, Mississippi, era diretto a Salt Lake City, nella Utah, e aveva fatto scalo a Dallas, si è sollevato non più di venti-trenta metri e non è incendiato ed è caduto, non è ancora chiara. Quello che è invece probabile è che, dopo quasi un anno di calma seguita alle polemiche dell'estate scorsa, negli Stati Uniti si tornò a discutere di sicurezza aerea. La deregulation ha provocato prima la creazione di dozzine di piccole linee aeree che offrivano voli a basso costo, ma che poi, grazie alle stesse regole, sono state assorbite dalle grandi, che hanno potuto rimandare i prezzi alle stelle, ma soprattutto, sostengono i suoi critici, ha fatto aumentare i voli e diminuire i controlli.

Proveniva da Canton e aveva a bordo 89 persone

Trident cinese finisce in acqua a Hong Kong, sette morti



PECHINO Sette morti - sei degli undici membri dell'equipaggio e un passeggero deceduto in ospedale - e dodici feriti sono il bilancio dello spettacolare incidente aereo accaduto ieri mattina allo scalo internazionale di Hong Kong. L'aereo, un Jet Trident di fabbricazione inglese appartenente alla compagnia cinese Caac, proveniva dalla vicina Canton, aveva 89 persone a bordo e, dopo aver toccato terra è scivolato in mare, spezzandosi in due. Dei dodici feriti - tutti cinesi e un francese - uno ha già lasciato l'ospedale mentre gli altri sono in condizioni non gravi. L'aereo di Hong Kong è in una collocazione non molto felice: è un piccolo spiazzo all'interno della baia e le operazioni di decollo e atterraggio si fanno praticamente a pelo d'acqua. E sono rese naturalmente più difficili se come è accaduto ieri mattina e come accade molto spesso, imperversa il maltempo.

Ieri mattina sulla città batteva una pioggia molto forte, perché questa nel sud e stagione di nubifragi e di forti turbolenze atmosferiche. L'aereo, arrivato alle 9 e mezza (ora locale a Hong Kong non vige l'ora legale), è riuscito ad atterrare ma proprio a causa delle caratteristiche dell'aeroporto - il pilota non ce l'ha fatta a tenerlo sotto controllo e l'aereo è finito in mare. In un primo momento si era parlato di undici dispersi tra i passeggeri che occupavano la parte caduta in acqua ma poi sono risultati tutti recuperati. È scattato immediatamente un piano di emergenza con vigili del fuoco polizia, servizio della navigazione civile. La polizia britannica in forze ad Hong Kong ha messo a disposizione cinque elicotteri. L'aeroporto è rimasto chiuso durante le operazioni di salvataggio.

Buona parte delle vittime sono state estratte dalla porta anteriore della fusoliera sommersa in acque basse. Un passeggero giapponese ha raccontato che, appena l'aereo è finito in acqua una hostess ha aperto il portellone di emergenza consentendo così a diversi passeggeri di mettersi in salvo.

L'inchiesta dirà ora quali sono state le ragioni che hanno messo il pilota nella impossibilità di evitare un disastro che avrebbe potuto assumere i connotati di una tragedia di ampie proporzioni. Fonti di Hong Kong hanno sottolineato le cattive condizioni atmosferiche al momento dell'incidente. La Caac, la compagnia di bandiera cinese, è da un po' di tempo sotto tiro. Dopo il disastro di Chongqing nei mesi scorsi di cui si parlò molto anche perché tra le vittime - morti e feriti - vi erano molti compatrioti di Taiwan ai quali le autorità cinesi tengono particolarmente, si è cominciato a discutere anche di sicurezza e funzionalità dei servizi prestati dall'«aac».

Iran-Irak De Cuellar: «Il tempo sta finendo»

GINEVRA Lo stallo nei colloqui Iran-Irak ha spinto il segretario generale dell'Onu a dare segni di impazienza...

Walesa e il ministro degli Interni hanno raggiunto un'intesa sul contenuto della trattativa che dovrebbe iniziare a giorni

Ora la parola passa a Danzica

Solidarnosc e le autorità di Varsavia sono ora più vicine ad un accordo. Dopo un braccio di ferro durato circa venti giorni...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCO DI MARE

VARSAVIA Ora l'intesa appare davvero possibile. L'ipotesi di un accordo fra il governo polacco e Solidarnosc...

Il leader del disciolto sindacato ha rivolto un appello agli operai a sospendere gli scioperi. Oggi la risposta di Solidarnosc

Kik che in questi giorni ha fatto da portaparola tra Walesa e il numero due del Poup Czek...

Il professor Stelmachowski si è detto moderatamente ottimista. Le cose si sono messe in moto...



Jerzy Urban

Johannesburg Bomba contro sede antiapartheid

CITTÀ DEL CAPO Una potente esplosione ha squarciato un edificio nel centro di Johannesburg...

A colloquio con il portavoce del governo Urban: «Dialoghiamo con Walesa non con Solidarnosc clandestina»

«Non c'è stato cedimento da parte del governo. Eravamo pronti al dialogo. Continuiamo a chiedere che, dopo che i colloqui in corso avranno definito un mandato per le trattative vere e proprie, gli scioperi siano sospesi...»

Non esistono divisioni in seno al governo. In Solidarnosc, ci sono tre centri di potere nel Comitato centrale del Poup...

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA Jerzy Urban il portavoce del governo polacco accende con calma la pipa davanti a una tazza di caffè nel suo studio...

Dove esiste una struttura sindacale, chiediamo a Solidarnosc di prendere il colloquio col sindacato esistente. Dove, invece, Solidarnosc è in maggioranza...

Gli uomini di Pinochet aprono il fuoco contro i dimostranti dopo l'annuncio della candidatura del dittatore al referendum

Terrore in Cile, tre morti negli scontri



Un giovane manifestante contro il regime brucia un poster di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE Tre morti (di cui due ragazzi di 14 e 15 anni) decine di feriti migliaia di arresti. Se era scontata la nomina di Pinochet come candidato unico al referendum presidenziale non lo era certo la reazione del paese...

Il passare delle ore si era un spettacolo desolante dovunque resti bruciati di baracche, autobus annenti dagli incendi e le carceri piene di nuovi detenuti...

Dukakis alla riscossa tira in ballo l'Iranga

Dukakis (nella foto) si sveglia e contrattacca guadagnandosi prime pagine di giornali e aperture di lei. Abbandonata l'arma professionale il candidato democratico alla Casa Bianca...

Neison Mandela trasferito in clinica privata

Lo scrittore dissidente sovietico Aleksandr Solzhenitsyn premio Nobel per la letteratura 1971, espulso dall'Urss nel '73...

In Urss Solzhenitsyn membro di «Memorial»

Mosca di un monumento alle vittime dello stalinismo. Uno degli esponenti del comitato organizzativo, Vlastislav Glazov...

A Mosca reparti speciali «anticomizio»

Il segretario del Partito comunista di una cittadina cinese dello Shaanxi è stato espulso e multato perché ha otto figli...

Espulso dal Pci cinese perché ha troppi figli

numerose famiglie, che contraddice la legge del figlio unico Yang Jungchun, oltre all'espulsione dal partito, è stato condannato a pagare una multa di 162 mila lire l'anno...

Aids: espulsi dalla Bulgaria 56 stranieri

anti Aids obbligatori. Vengono sottoposti a questo test schedari bulgari che trascorrono più di un mese all'estero, gli stranieri che si fermano per più di un mese in Bulgaria...

Ancora tre uccisi nei territori occupati

Due palestinesi sono stati uccisi ieri da soldati israeliani in Cisgiordania, mentre un terzo è morto a Rafah, nella striscia di Gaza...

COMUNE DI GREVE IN CHIANTI PROVINCIA DI FIRENZE. Avviso di gara per estratto per l'appalto dei lavori di costruzione di un impianto polivalente...

«I lavoratori cattolici non sono diversi dagli altri»

Caro direttore, a proposito del dibattito sulle cosiddette «giunte anomale», io penso che per quanto riguarda le Amministrazioni locali non ci siano partiti che possano vantare la precedenza...

Caro direttore, in riferimento alla recente intervista concessa da Bettino Craxi al settimanale Il Sabato, mi pare opportuno fare due considerazioni.

La prima riguarda la genericità e il senso puramente propagandistico (che del resto contraddistingue da sempre l'oratoria dell'intervistato).

La seconda è che mi ha particolarmente colpito in senso negativo l'imprudente affermazione secondo la quale (testuale): «Il governo a guida dc risente in modo negativo ed evidente del mancato rinnovamento della Dc stessa».

«Fondo» riguarda la creazione di un Centro di prevenzione e di diagnosi precoce. Il progetto di fattibilità è stato elaborato da un Comitato scientifico presieduto dal prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale tumori di Milano...

Anche nei piccoli centri c'è chi lotta contro i tumori

Spetta al Direzione, vogliamo segnalare ai lettori le iniziative e le realizzazioni del «Fondo Edo Tempi».

La finalità del «Fondo», indicata nel regolamento, è di realizzare interventi di incentivazione alla formazione professionale nel settore oncologico, interventi di assistenza per casi particolari, acquisizione di nuove attrezzature per l'ospedale.

«Nessuno può sapere se ci sarebbe stato anche lui...»

Caro direttore, sembra proprio che alla riduzione di velocità abbia fatto riocorrere un minor numero di morti sulle strade, però la maggior parte delle persone non sono d'accordo con il decreto del ministro Ferri.

Comprendo che può sembrare noioso viaggiare a 90 o 110 Km/h ma, finché tutti non saremo educati ad un comportamento stradale responsabile, credo che il decreto sia motivato.

Nella vita quotidiana vediamo quanto il buon senso personale venga meno e lasci il posto all'egoismo ed alla straripante, e tale comportamento, nel guidare, rende l'auto un mezzo di morte.

Come fa Craxi a rammaricarsi del mancato rinnovamento della Dc e nello stesso tempo adoperarsi per distruggere l'operato della Giunta Orlando?

La campagna «insulti per tutti»

Caro direttore, a questo punto, di fronte a tale argomentazione mi parrebbe obbligatorio porre ai socialisti, ma in generale all'opinione pubblica, il seguente interrogativo: come si fa a rammaricarsi del mancato rinnovamento della Dc e nello stesso tempo adoperarsi per distruggere l'immagine e l'operato della nuova Dc di Palermo, della Giunta Orlando (ridando oltretutto irresponsabilmente fatto alla mafia, alla peggior Dc, alle cosche affaristiche palermitane)?

È indegno vedere il vice segretario socialista (eletto a Palermo) definire la Giunta Orlando (che combatte la mafia sul posto, non da Roma) una congrega di gesuiti, protagonisti e marxisti pentiti, appoggiata dal più debole e screditato partito comunista d'Italia?

Come si fa a lamentare il mancato rinnovamento dc quando poi, da parte del Psi, si appoggiano i Gava, si difende la peggior Dc (altro che rinnovamento), si fa l'occhietto al peggior integrallismo cattolico di Comunione e liberazione (già criticato perfino dalle Acli); quando a Roma dopo mesi di paralisi e dopo aver determinato la crisi della Giunta Signorelli, si concorre all'elezione di un sindaco già neofascista e ora esponente della vecchia e peggiore Dc capitolina?

Questa campagna «primavera-estate '88» del Psi, che potremmo definire «insulti per tutti», campagna già iniziata contro Togliatti e proseguita con invettive su Palermo, mafia etc... oltre a denotare la totale assenza di strategia e programmi da parte del Psi, mi ricorda colui che spesso suggeriva ai suoi discepoli: calunniate, calunniate sempre e comunque, alla fine qualcosa resterà...

«A che servono psicologi e psichiatri nelle carceri?»

ELLEKAPPA



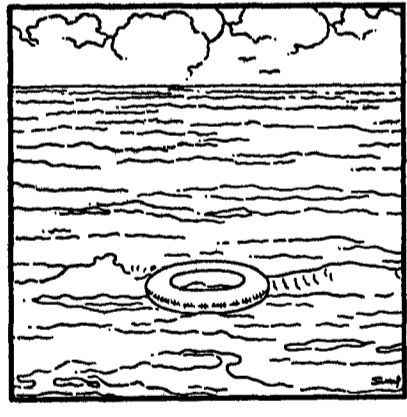
«A che servono psicologi e psichiatri nelle carceri?»

Ultimo di questi nel carcere di Bastia Arisio, di un essere umano che credeva che la società dovesse essere fatta di valori umani e che fosse diritto dell'uomo trasformarsi. Ma ad ognuno le sue opinioni e responsabilità sul soggetto «trasformazione».

«Egregio direttore, leggendo su vari giornali le notizie riguardanti la vita dell'uomo nelle più svariate condizioni, in cui consapevolmente o inconsapevolmente può trovarsi, ho osservato l'alto numero di suicidi che avvengono nelle carceri».

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla.



Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa parola, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Parolario

Disponete le parole qui sotto elencate, in modo da ottenere una concatenazione nella quale ogni parola possa ricavarsi dalla precedente mediante: o un anagramma, o un cambio di lettera, o uno scarto di lettera, o un'aggiunta di lettera. La concatenazione da trovare deve iniziare con la prima parola dell'elenco e terminare con l'ultima.

Rompitesti

Anagrammate ognuna delle otto parole qui sotto riportate, in modo che gli anagrammi ricavati possano poi essere tutti inseriti, verticalmente o orizzontalmente, nello schema indicato, ponendo una sola lettera in ogni casella e rispettando tutti gli incroci. In questo gioco sono ammessi anche nomi di persona, luoghi geografici e sigle note.

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Sei brillante?

Brillare vuol dire splendere di luce viva e fulgida. Si può brillare di luce propria, come le stelle, o di luce altrui, come gli specchi o i catarifrangenti. In particolare, una persona è definita brillante, se si distingue per un'intelligenza vivace, penetrante e creativa. È aspirazione comune apparire brillanti, per questo è tomatata di moda la brillantezza. E tu sei brillante? Se accetti la brillante idea di rispondere alle brillanti domande di questo brillante test, potrai sapere quanto brilli per brillantezza.

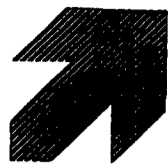
- 1. Cosa è, in genere, il cruscotto della tua auto? a) Coperto di fango. b) Abbastanza pulito. c) Brillante. 2. Che cosa accetteresti al bar, se ti offrissero da bere? a) Un bicchiere d'acqua semplice. b) Un chinotto. c) Un'acqua brillante. 3. Quale ruolo credi che tu possa ben interpretare in un film? a) La comparsa. b) Un ruolo autobiografico. c) Un ruolo brillante. 4. Che cosa vuoi dire avere un «futuro brillante»? a) Camminare su un terreno minato... b) Avere di fronte una carriera luminosa. c) Avere in mano un diamante grezzo. 5. Che cosa è una «carta brillante»? a) Una persona, talmente canca di guai, che risulta perennemente brilla, per cercare di dimenticarli. b) Un incarico di grande prestigio. c) Una potente carica di dinamite. 6. Che cosa sono i «brillanti requisiti»? a) Quei brillanti, maldestamente celati tra conchiglie e sassolini-ricordo, che vengono requisiti spietatamente alla frontiera. b) Quelle attitudini di spicco, indispensabili per farsi valere nella vita. c) Quelle persone, talmente brillanti, da venir sistematicamente requisite dai padroni di casa, per animare la serata, adomando partecipano ad un party. 7. Quando ci si accorge di non essere più giovani? a) Il primo giorno di scuola. b) Quando i giovani smettono di darti del «tu». c) Mai, se si è capaci di non invecchiare dentro. 8. Fai naufragio, su un'isola deserta, insieme ad un gruppo di estranei. Cosa proponi agli altri di fare, come prima cosa? a) Niente. Ti metti a dormire, sperando sia solo un brutto sogno. b) La ricognizione di tutte le risorse che l'isola può offrire. c) Una bella «caccia al tesoro», così tanto per socializzare. 9. Stai per uscire dall'acqua, dopo una lunga nuotata, ma ti accorgi di aver perso completamente il costume. Come reagisci? a) Rimanvi nell'acqua fino a notte fonda, quando sulla spiaggia non c'è più nessuno. b) Esci dall'acqua con un certo imbarazzo, comprendoti alla meno peggio con le mani. c) Esci tranquillamente dall'acqua, saltellando con disinvoltura sulla sabbia. 10. Ti trovi in un paese straniero del quale non conosci la lingua. Come ti organizzi? a) Assolvi un interprete. b) Impari la lingua con un corso accelerato. c) Ti arrangi, comunicando a gesti.

26° Cruciate
Orizzontali
1. È indispensabile per trovare lavoro nel nostro paese; 13. Colorito di buona salute. 14. Del tutto privi di umidità. 15. Il morbo di Venere; 17. Si chiede a mano tesa. 19. Privo di tara. 20. Dimostrazione di forza; 21. Mezza luna; 22. Note elementari; 23. Realizzate solo per uomini capi; 24. Biblioteca Umoreistica Mondadori; 25. Suffisso riduttivo; 26. Cetacei che ricordano la Falucca; 27. Vivono come dei papi; 28. Mezza notte; 29. Scrittore latino; 30. Protesta con il sedere a terra; 31. Città francese; 32. Zingaro spagnolo; 33. Architetto francese del secolo scorso; 34. Grosso recipiente di terracotta; 35. Nome dato nel secolo scorso a molti sodalizi con forte carica simbolica.

Borsa
-0,83%
Indice
Mib 1074
(+7,4% dal
4-1-1988)



Lira
In ripresa
generale
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Guadagna
ancora
terreno
(in Italia
1392 lire)



ECONOMIA & LAVORO

5 ministri ascoltati ieri

Fracanzani: «Devo investire»
Prandini: «Il mio bilancio è incomprimibile»

Cauta la Confindustria

Cipolletta: «Il Tesoro stia attento a non eliminare spese produttive»

Valzer di Amato sui tagli Un'altra raffica di «ni»

Terza tappa ieri della maratona «alla ricerca del taglio» nel palazzo di via XX Settembre. Cinque i ministri a colloquio con Giuliano Amato in un clima più tranquillo rispetto a quello burrascoso di martedì sui trasporti, ma che ha registrato qualche altro chiaro «no», stavolta da parte del ministro alla Marina mercantile. Problematiche le riduzioni alla Pubblica Istruzione: il 95% della spesa è per il personale.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Nella mattinata di ieri il responsabile del Tesoro, Giuliano Amato, ha incontrato nell'ordine il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, quello della Pubblica Istruzione, Giovanni Gallo, e nel pomeriggio il ministro della Marina mercantile, Gianni Prandini, quello del Lavoro, Rino Formica, ed infine quello delle Poste e telecomunicazioni, Oscar Mammì. Poco trapela, naturalmente, sui contenuti degli incontri che vengono definiti del resto «interlocutori». Da ricordare che De Mita si è deliziato rispetto alla prima ipotesi di colloquio: affianca Amato negli incontri Cirino Pomicino, ministro della Funzione pubblica mentre è assente (ci tiene a specificarlo) quello del Bilancio, Amintore Fanfani.

Anche oggi il calendario dei lavori di Amato è decisamente fitto e, dopo una pausa prevista per domani (data in cui dovrebbe svolgersi un Consiglio dei ministri) i colloqui ministeriali proseguiranno la settimana prossima. Più che probabile, comunque, che per alcune materie particolarmente «calde» è il caso dei Trasporti, ma anche quello della Pubblica Istruzione, si proceda ad un bis degli incontri.

Laconico il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. Al termine della riunione con Amato, che è durata due ore, ha dichiarato solo: «Abbiamo lavorato. Voglio comunque sottolineare che il ministro delle Partecipazioni statali ha la peculiarità di avere pochissime spese di parte corrente e che la maggior parte delle spese è per investimenti ed occupazione produttiva, che, assieme alla

qualità ed all'efficienza dei servizi dell'Azienda Italia in vista del 1992, hanno un ruolo assolutamente prioritario nei nostri programmi».

Quantomeno problematica la situazione della Pubblica Istruzione: il 95% del bilancio del dicastero, infatti, è destinato agli stipendi dei dipendenti (in attesa degli aumenti contrattuali) e si sarebbe deciso di operare eventuali «tagli» sul restante 5%.

Per il ministro della Marina mercantile, Prandini, la cifra del suo bilancio è «incomprimibile». In una nota diffusa al termine dell'incontro, Prandini ha precisato di aver chiarito che il suo bilancio è intoccabile e «se si vuole mantenere adeguato l'intervento della Marina mercantile in settori essenziali dell'economia nazionale come la flotta, i cantieri, la difesa del mare, la pesca e la portualità».

Amato - stando alle dichiarazioni di Prandini - «si è dimostrato consapevole delle esigenze urgenti del settore e si è riservato di valutare con la migliore disponibilità le richieste, ritenendole fondate e ragionevoli». Quanto a Mammì si presenta «tranquillo» all'appuntamento sui «tagli» perché - lo confermano fonti del ministero - l'incremento della spesa del suo dicastero non supererà nel 1989, secondo le previsioni, l'11%, ben al di sotto del tetto del 14% fissato dalla direttiva di De Mita. Ed ecco il calendario dei colloqui di oggi. In via XX Settembre stileranno i ministri ai Beni Culturali, Vincenzo Bono Parino, dell'Industria, Adolfo Battaglia, delle Regioni e Riforme Istituzionali, Antonio Maccanico, dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, e dell'Interno, Antonio Cava.

I prezzi salgono del 5% dopo la «manovra» fiscale

ROMA. L'indice del costo della vita, basato sopra l'elenco dei beni ammessi nel pacchetto per la determinazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, è aumentato in agosto dello 0,4%. Proiettato nei dodici mesi, si ha un tasso del 5%, superiore leggermente rispetto ai tre mesi precedenti (4,9%).

È questo il tasso reale d'inflazione? I prezzi rilevati nelle grandi città hanno fatto risultare per agosto rincari dello 0,5-0,6% e quindi un tasso annuo di aumento del 5,1-5,2%. L'incertezza su queste valutazioni è grande ed ognuno può rendersene conto facendo riferimento ai singoli capitoli di spesa: il costo dell'abitazione aumenterebbe ad un tasso annuo del 6,6%; l'abbigliamento del 5,6%; i servizi del 5,3%. Sarebbero inferiori alla media gli incrementi dell'alimentazione (4,2%), dell'elettricità e dei

combustibili (4,9%). L'effetto dell'aumento reale dei prezzi viene diluito - a parte il metodo di rilevazione - dalla discriminazione qualitativa conseguente alla differenziazione dei redditi. La popolazione col reddito più basso e compresso acquista beni (e servizi) sempre più scadenti (e non per questo li paga meno).

I rincari di agosto, concentrati su elettricità e combustibili (più 3%) condanna il metodo con cui il governo ha proceduto al «ritocco» delle imposte, in particolare dell'Iva. Anziché recuperare sulle transazioni oggi esenti dall'Iva ha aumentato il prelievo su quelle che già pagano. Nemmeno si è voluto sapere conto degli impegni presi in sede comunitaria per ridurre l'imposta di fabbricazione che grava sui combustibili e l'energia per accrescere sugli auto.

Nelle misure adottate dal governo non c'è alcuna attenzione per gli effetti inflazionistici. Risulta non soltanto dal modo in cui è stata «manovrata» l'imposta ma anche per il fatto che il maggior prelievo raccolto non ha alleviato la pressione del Tesoro quale principale promotore del caro-denaro. Il costo del denaro (tassi d'interesse) entra sempre più nel prezzo dei beni e servizi sia per il tramite dei costi di produzione che per quello del credito al consumo. Una stretta fiscale dovrebbe essere compensata, di regola, dall'attenuazione dei tassi d'interesse. Invece i tassi hanno ripreso la via dell'aumento proprio in agosto.

Un clima internazionale ancora favorevole limita i guasti: il prezzo del petrolio scende. La situazione resta però molto pericolosa a causa del disarmo effettivo che si registra nella lotta all'inflazione a livello di fisco, bilancio, costi di produzione.

Fs, sindacati in lotta. Scioperi Fisafs dal 10

I consiglieri Pci: «Perché abbiamo bocciato il piano Ligato»

I sindacati confederali «bocciano» unitariamente il piano di risanamento approvato dal consiglio di amministrazione delle Fs e chiedono un incontro urgente al ministro dei Trasporti. Gli autonomi della Fisafs invece hanno già proclamato scioperi tra il 10 e 20 settembre. Il presidente Ligato accusato dai socialisti di «inefficienza». I consiglieri comunisti delle Fs Cluffini e Caporali spiegano il «no» del Pci al piano.

FRANCO ARCUTI

ROMA. I sindacati passano dalle parole ai fatti. L'opposizione al piano di risanamento e sviluppo delle Fs, approvato l'altro ieri dal consiglio di amministrazione con il quale si prevedono 45 mila esuberanti, si fa «dura», come era stato annunciato. Unitariamente le segreterie nazionali delle federazioni dei trasporti Fil Cgil, Fil Cisl e Uil trasporti hanno ieri respinto il piano, giudicandolo negativo sotto ogni punto di vista.

La Fisafs annuncia i primi scioperi

I sindacati confederali hanno quindi deciso lo stato di agitazione di tutti i lavoratori, convocando per il 20 settembre una assemblea nazionale a Roma che dovrà decidere le iniziative di lotta da intraprendere, ed hanno anche richiesto un incontro urgente al ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz. Il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs ha però già annunciato scioperi tra il 10 e 20 settembre. La setti-

mana prossima sarà deciso il calendario preciso delle agitazioni.

Da progetto per il risanamento e lo sviluppo delle ferrovie italiane, quello di Ligato si sta trasformando nel «piano della discordia» e lo stesso presidente si trova sempre di più al centro di un fuoco incrociato. A poco gli è servita la mano tesaglia del ministro dei Trasporti Santuz, che di fronte ad Amato ha difeso il piano delle Fs e, parlando alla radio, ha sgombrato il campo da ipotesi di mutamenti al vertice delle ferrovie affermando che «non è per il cambio di allenatore». Sempre ieri il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto e il quotidiano socialista l'Avanti! hanno lanciato pesanti accuse ai vertici dell'ente ferroviario dello Stato. «Il presidente Ligato, procedendo lungo questa strada (la strada degli slogan, delle buone intenzioni o rinvii di soluzioni), ha perso la fiducia - scrive oggi il giornale del Pci - e non ha, sul piano preventivo, il necessario appoggio della maggioranza parlamentare». Insomma un invito a Ligato a farsi da parte? Staremo a vedere cosa risponderà il presidente delle ferrovie

«È del tutto falso - scrivono i due membri comunisti del consiglio di amministrazione - che un programma di risanamento e di riequilibrio delle ferrovie italiane, che comporti il volume degli investimenti che lo stesso presidente Ligato ha indicato, richieda l'esodo di 45 mila ferrovieri; anzi, al contrario, un esodo di tale dimensione, incrina l'efficacia del piano di investimenti».

Non si capisce - spiegano in sostanza Cluffini e Caporali - come si possa pensare di implicare, ad esempio, il traffico merci per il 2000 con un organico amputato. Perché ci possa essere un giusto equilibrio tra obiettivi degli investimenti ed organico, i dipendenti non possono scendere sotto la soglia delle 200 mila unità. Ed allora perché si insiste su di un esuberante enorme? I motivi, secondo i due consiglieri comunisti, sono tutti politici e per nulla tecnici. Tanto è vero che nel piano Ligato gli obiettivi di sviluppo del siste-

ma ferroviario al 1993 sono sottovalutati strumentalmente rispetto al valore degli investimenti, e questo solo per giustificare l'esuberante occupazionale. Cluffini e Caporali giurano poi il piano pericoloso in quanto «apre spiragli per un processo di frantumazione dell'ente» con il chiaro obiettivo di «consegnare ai privati i segmenti più redditizi del sistema ferroviario (e certamente l'alta velocità)».

Ambiguo è poi il piano rispetto alla cessione delle linee secondarie, secondo la «folle richiesta di Amato», alle regioni che non hanno né soldi né competenze per poterle gestire. Insomma una ambiguità che potrebbe voler significare la cancellazione di queste linee dalla rete ferroviaria nazionale. «Il piano Ligato - scrivono Cluffini e Caporali - in effetti si differenzia dalle pretese di Amato e del governo, che mirerebbero in sostanza allo smantellamento del sistema ferroviario, ma non potevano comunque accettarlo in quanto esso di fatto contiene scelte non condivisibili e assurde concessioni ai nemici delle ferrovie».

«Forti perplessità» sul piano di risanamento le ha espresse anche il presidente dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria, preoccupato in particolare modo per i tagli indiscriminati all'occupazione. La Confindustria invece, per bocca del vicedirettore generale C. Cipolletta, ha fatto presente il rischio che tagliando qui e là la spesa pubblica, alla fine si tagliano anche gli investimenti utili, come quelli per l'alta velocità.

Turtura: «giochi politici dietro il pasticcio ferrovie»

ROMA. Quando i sindacati hanno appreso l'intenzione di Ligato di ridurre massicciamente l'occupazione, e la volontà del governo di tagliare drasticamente il bilancio delle Fs, c'è stata una reazione corale: «per questa strada non si passa». Perché questa posizione? Lo abbiamo chiesto a Donatella Turtura, segretario aggiunto della Fil Cgil.

«Sbaglia il ministro del Tesoro se pensa di ridurre il debito pubblico tagliando gli investimenti alle Fs. Avverrà invece il contrario - sostiene Donatella Turtura - perché l'abbandono del trasporto ferroviario produrrà maggiori costi energetici, un maggiore squilibrio Nord-Sud ed effetti negativi sull'indotto industriale. Le proposte presentate dall'ente sono inoltre deboli dal punto di vista dell'adeguamento tecnologico e dell'utilizzo del suo grande patrimonio, rifugiandosi invece nella

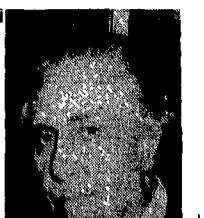
scelta dei tagli all'occupazione».

Secondo te quali sono i retroscena politici di questo piano?

«Si tratta di retroscena inquietanti, che riguardano interessi politici ed economici e che vedono protagonisti i partiti di governo attenti a mettere le mani sulla direzione di grandi aziende pubbliche come le Fs, l'In e l'Efim. Ma anche per spartirsi enormi interventi infrastrutturali sui quali hanno puntato gli occhi gli uomini, politicamente caratterizzati, mandati a dirigere le società e i consorzi di recente costituiti».

Val avete chiesto a Ligato ulteriori incontri. Di cosa volete discutere?

«Vogliamo dire a Ligato che per non far «montre» la riforma delle ferrovie è necessario uscire da questo intreccio di errori e malattie. Che bisogna definire in modo chiaro i rap-



Felcetti (Pci): basta con la spartizione dell'Isvap

«Ancora una volta la logica spartitoria del pentapartito penalizza pesantemente il settore assicurativo - ha dichiarato ieri Nevio Felcetti responsabile del settore assicurativo del Pci - Diciamo subito, senza attendere i nuovi annunciati scontri settembrini tra Dc e Psi, che per la presidenza Isvap bisogna pensare ad una personalità di straordinario valore, ineccepibile quanto a professionalità e veramente indipendente dai partiti, dalle lobby, dagli interessi dei grandi gruppi economici dominanti. È necessario guardare al di là degli steccati dei propri orizzonti, per dare alla giovane istituzione del controllo assicurativo una presidenza prestigiosa».

Da oggi c'è la nuova banca cooperativa

Oggi apre ufficialmente al pubblico Banec, la Banca cooperativa dell'economia cooperativa di proprietà della Lega delle cooperative. Il suo primo sportello bancario è situato a Bologna, in viale Petramellara

41/44. È perfettamente operativo tanto che i dirigenti di Banec hanno studiato alcune formule innovative per la clientela puntando soprattutto sulla trasparenza. A Banec - ha detto il suo presidente Pietro Verzelletti - non si applicheranno mai tassi inferiori a quello ufficiale.

Petizione della Fgdl per i diritti dei lavoratori

Nei corso di questi mesi estivi è proseguita la campagna nazionale - lanciata dalla Lega per il lavoro federata alla Fgdl - per la riforma dei Contratti di formazione-lavoro e per l'introduzione di una Carta dei diritti per i lavoratori della piccola impresa. Sono state già raccolte 130.000 firme di giovani e ragazze di tutto il paese in calce ad una petizione in sostegno delle due proposte di legge avanzate in merito dalla Fgdl e dal Pci.

Benvenuto: ecco i dati sull'evasione contributiva

C'è in Italia un monte salari di mille miliardi sui quali non viene pagata nessuna contribuzione mentre i condoni per 3.500 miliardi effettuati sui contributi all'Inps hanno portato all'incasso di solo 1.500 miliardi. Questi alcuni dati sull'evasione fiscale nel nostro paese, comunicati dal ministro del Lavoro ai sindacati, che il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto ha reso noti, denunciando «enorme» evasione fiscale «che il governo deve combattere» - afferma Benvenuto - altro che tagli».

Sui miele ha ragione la Lega

Errori e superficialità sono alla base di un test comparativo pubblicato da «Nuova ecologia» del mese di luglio su alcune marche di miele, tra cui quello prodotto dal Conapi, consorzio di apicoltori aderente alla Lega. Il test scambiava la voce «parti per milione» con «parti per bilione» - uno sbaglio di mille volte tanto, quindi - e indicava come presenti anche nel miele del Conapi tracce di atrazina e di amitraz. Di rimando, il Conapi ha provveduto a rifare le analisi sui campioni originali. Ne è emerso un risultato che scagionava completamente il suo miele.

Nuova spaccatura fra i sindacati metalmeccanici

Nuova spaccatura nel sindacato dei metalmeccanici: dopo il caso Fiat - anche nella Sgs-Thomson la Fiom-Cgil ha preso una strada diversa da quella di Fim-Cisl e Uilm non sottoscrivendo l'accordo sui turni di lavoro. Nello stabilimento di Catania della società che appartiene al 50% all'Iri-Stet (microelettronica) è stato infatti sottoscritto un accordo che prevede la realizzazione di 20 turni di lavoro settimanali, compresa la domenica, per il personale femminile. «La Fiom di Catania - si legge in una nota dell'organizzazione nazionale - non ha sottoscritto l'intesa in quanto gravemente peggiorativa delle condizioni di lavoro già pesanti in fabbrica».

USL N. 17 - SASSUOLO

Ai sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113 e sue modificazioni, questa Unità Sanitaria Locale n. 17 di Sassuolo con sede in Via F. Cavallotti 92, 41049 Sassuolo, indice le seguenti gare per la

FORNITURA DI BENI E SERVIZI PER L'ANNO 1989

- 1) Licitazione privata per l'appalto del Servizio di Lavanderia (rinnovabile per l'anno 1990-1991) L. 300.000.000 (iva inclusa) annuo
- 2) Licitazione privata per l'appalto del Servizio di pulizia generali (rinnovabile per l'anno 1990-1991) L. 360.000.000 (iva inclusa) annuo
- 3) Licitazione privata per la fornitura di lastre radiografiche e prodotti chimici di sviluppo e fissaggio (rinnovabile per l'anno 1990-1991) L. 300.000.000 (iva inclusa) annuo.
- 4) Licitazione privata per la fornitura di gasolio da riscaldamento (rinnovabile per l'anno 1990-1991) L. 300.000.000 (iva inclusa) annuo

Le domande di partecipazione dovranno pervenire, in conformità a quanto indicato negli avvisi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, a questa USL entro il giorno 26 settembre 1988, ore 12.

Fatte salve le facoltà riconosciute all'Amministrazione dall'art. 14 della legge 113/81, costituirà motivo di esclusione della gara la non presentazione di tutta la documentazione richiesta.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 9 agosto 1988

L'istanza della ditta non vincola l'Amministrazione

Per informazioni rivolgersi al Servizio Economato dell'USL 17 (tel. 0536/863334)

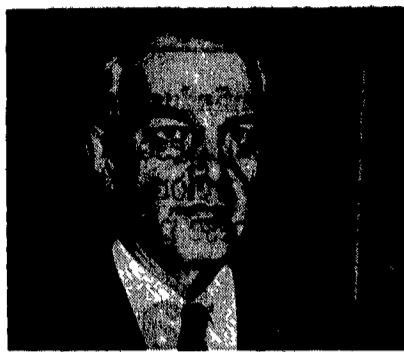
IL PRESIDENTE G. Diamanti

Ritmi insostenibili
Genova: è contro Riva (ex Italsider) il primo sciopero

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI
GENOVA Con uno sciopero alle nuove Acciaierie di Cornigliano Spa - nate il 12 agosto scorso dalla liquidazione della Cogea - si è interrotta ieri mattina la tradizionale tregua di ferragosto. Il primo sciopero dell'autunno sindacale genovese è dunque anche il primo sciopero della gestione Riva, gli operai si sono fermati per due ore ed in mattinata per fare il punto sulla vertenza, che vede sul tappeto i temi cruciali dell'organico e della riorganizzazione del lavoro.

Gardini prepara il debutto Ferfin (e non rinuncia all'etanolo)

Tutto è ormai pronto. Questa mattina a mezzogiorno sarà chiamato per la prima volta alle Borse di Milano e di Bologna il titolo della Ferruzzi Finanziaria, la società che costituisce il cuore del gruppo. Contemporaneamente sparirà dal listino la Iniziativa Meta, assorbita dalla stessa Ferruzzi. Ieri, intanto, all'assemblea della Agricola, Gardini ha fatto il punto della riorganizzazione del suo impero.



Renato Picco

DARIO VENEGONI
MILANO Il presidente del gruppo Ferruzzi è apparso deciso e sicuro di sé, convinto che la difficile operazione lanciata a febbraio con la regia di Enrico Cuccia e di Mediobanca sia ormai giunta a un punto di sicurezza. Tale certezza non gli ha impedito di fumare una valanga di sigarette e di continuare a fare nervosamente la punta alla sua matta. Ai quattro gatti tra i quasi 15.000 azionisti della Agricola che avevano accolto l'invito a partecipare all'assemblea lui e i suoi più stretti collaboratori - Sergio Cragnotti e Renato Picco - hanno riservato qualche informazione sullo stato del gruppo rimandando il resto a oggi alla conferenza stampa organizzata in occasione del debutto della Ferfin. Riassumiamo i dati essenziali emersi da queste dichiarazioni.

Il primo riguarda le dimissioni dal consiglio della stessa Agricola di Carlo De Benedetti e di Harry Solomon. Un atto atteso, dopo la decisione di Gardini e del presidente della Olivetti di rivedere i termini della loro alleanza. In sostanza, al termine della riorganizzazione del gruppo, Gardini entrerà nel consiglio Colfide, accanto a Pirelli e Mediobanca. De Benedetti in quello della Ferfin. Per quanto riguarda la Montedison, poi, Cragnotti ha annunciato che a dispetto di una riduzione di fatturato, conseguente alla cessione della Meta, l'utile operativo sarà quello dell'87, e l'utile netto addirittura doppio. Sulla riorganizzazione del gruppo, Gardini ha espresso

Piccole e medie aziende
Emilia in controtendenza: qui l'export tira, soprattutto per la Francia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI
BOLOGNA Contrariamente a quanto avviene a livello nazionale in Emilia Romagna l'export va piuttosto bene. Lo dice un'indagine dell'Unomapi regionale (che unisce tutte le associazioni provinciali della piccola e media industria) la quale non vanno confuse con le corrispondenti associazioni aderenti alla Confindustria svoltasi nei primi mesi dell'88. Le imprese coinvolte sono circa 200 ed appartengono a comparti tradizionali dell'economia regionale quali meccanica, edilizia e beni di consumo (soprattutto abbigliamento). Tutto quest'ultimo, che viveva una crisi piuttosto evidente, per i comparti rimanenti si nota un trend positivo. In particolare si segnala il settore meccanico che tra l'altro non fa mistero di valutare con interesse le prospettive di pace nella regione del Golfo dopo l'apertura di trattative ed il cessate il fuoco tra Iran e Iraq. Interessante e anche la parte riferita ai mercati stranieri privilegiati nella regione il preferito dalla piccola e media industria emiliano-romagnola è la Francia (sono presenti l'85,9% delle imprese intervistate) seguito dalla Svizzera e la Germania. Gli Usa occupano il 12° posto mentre gli ultimi sono Corea del Sud e Islanda. La maggiore presenza nel mercato d'oltralpe, secondo i ricercatori, è dovuta al campione che ha al suo interno molte industrie meccaniche per le quali è più forte la concorrenza tedesca al punto da non considerare funzionali l'export in quel paese. Scarsa è la presenza nei paesi dell'Est dove eccellono solo Ddr (15,8%), Jugoslavia (15,3%) e Urss (5,8%). Per i paesi in via di sviluppo il palmarès spetta all'Egitto (23,7%).

Alla domanda quali siano i mercati più importanti la Francia è risultata ancora vincente seguita da Germania ovest, Gran Bretagna, Spagna e Belgio. Il primo degli extracomunitari risulta gli Usa. Per quanto riguarda la concorrenza Giappone e Germania federale sono i più temuti tra i paesi ad alta tecnologia, Spagna, Taiwan e Singapore sono quelli pericolosi per i bassi costi produttivi. Sul fronte dell'export i lamenti di questo settore sono quasi tutti rivolti al settore pubblico. Poche aziende, dicono, sia per le agevolazioni finanziarie sia per i servizi informativi sui mercati complessi.

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi in ulteriore ribasso con qualche recupero nel dopopiano grande. Il Mib che alle 15.00 chiude a 11.306,25, perde l'1,2% e si riduce alla fine la perdita allo 0,83%. Gli scambi sono leggermente saliti, sopra i 60 miliardi nel giorno di Gardini, mentre era in corso l'assemblea della Ferruzzi Agricola che sarà la seconda della settimana. Le tensioni sui banchi, dopo la pioggia di smettite, che bene o male avevano dato un po' di ossigeno agli

scambi il mercato sembra brancolare in cerca di nuove prospettive. Anche i titoli più rappresentativi, a cominciare dalle Fiat, accusano flessioni senza eccezioni. Le Fiat perdono l'1,2%, le Ili privilegiate l'1,4% e le Sna l'1,8%. Pirellona perde oltre il 2%, in perdita anche i titoli di De Benedetti (più risentiti sono i titoli dei banchi, in perdita gli assicurativi) e i titoli che registrano una sensibile flessione.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Variazione. Includes titles like BENTON 85 CV 5%, BENTON 85 CV 10%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Variazione. Includes titles like MEDIO FIDIS 0/15%, AZ AUT F.S. 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Variazione. Includes titles like BTP 1989, BTP 1990, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, Istituzione, Valore, Variazione. Includes titles like IMCAPITAL, PROFESIONALE, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks and their prices/changes. Includes sections for Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, Meccaniche Automobili, and others.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table listing automotive companies and their stock prices/changes. Includes titles like RIMM METANOP, RISSANANO R, etc.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies. Includes titles like DOLLARO USA, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices. Includes titles like ORO FINO (PER OMI), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods. Includes titles like AVIATOR, SCA SUBALP, etc.

TERZO MERCATO

Table listing prices for international markets. Includes titles like AVONIA, FERRAMENTI, etc.

ANDATA



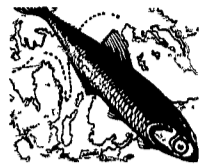
Chiamatele le sette sorelle e visitatele nel sole dolce del mese di settembre le Eolie, se amate silenzio e solitudine

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



L'alice, detta pure acciuga è un piccolo pesce azzurro buono con il limone e in tanti modi che qui vi insegniamo

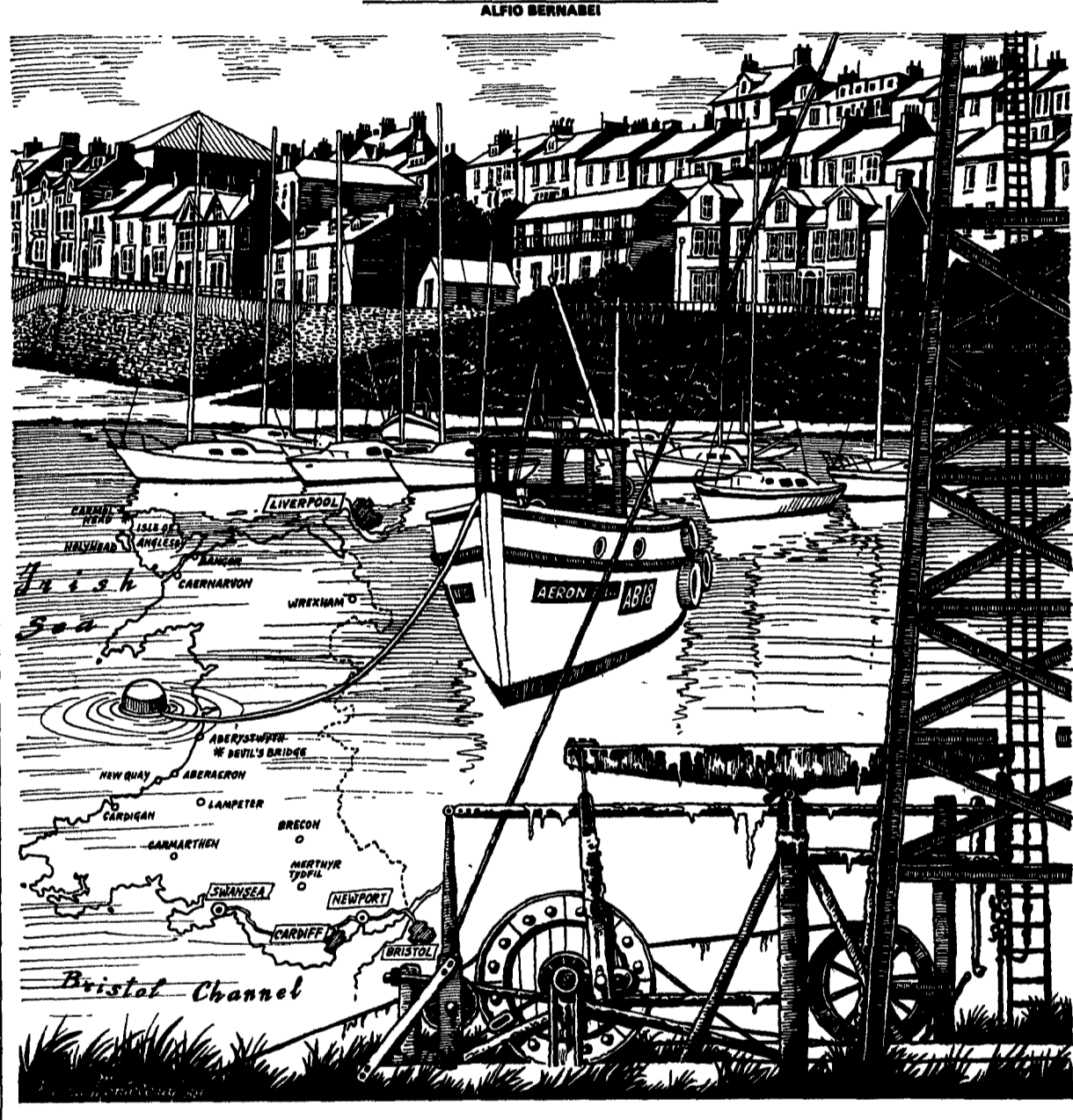
A PAGINA 16

La poesia e il furore del Galles

Un'identità contro l'Inghilterra

È battaglia in mezzo al fiume Aeron. Cinquanta persone sono accorse piantando in mezzo alla corrente con siluri, seccchi e reti. Dietro di loro ci sono altissime montagne da dove scende il fiume che sbocca qualche centinaio di metri più sotto, nella baia Cardigan sul mare che costeggia il Galles. Pescano forsennamente per circa mezz'ora e poi se ne vanno. Il villaggio di Aberaeron, un migliaio di case, una dozzina di barconi, qualche piccolo yacht, torna tranquillo. «È passato il salmone», dicono dopo. Qualcuno deve aver dato l'allarme, o il misterioso salmone ha degli orari precisi. La scena serve comunque a ricordarci che siamo in un luogo dove le più vecchie abitudini e occupazioni nella storia dell'umanità - pesca, pastorizia, ecc. ecc. - sopravvivono insieme allo straordinario contributo che il Galles ha dato agli sviluppi della rivoluzione industriale. Non lontano dai pittoreschi porticcioli troviamo le famose miniere di carbone che hanno dato «il vapore» al resto della Gran Bretagna. Siamo «nel bosco di latte... sotto le stelle del Galles...», come dice il poeta, ma anche nella violenta cucina di Yuicano, una cultura di spettacolari contrasti.

Quando si pensa al Galles che ha per emblemi due segni contrastanti come il dragone rosso e la pianta del porro, di solito si hanno in mente posti come Cardiff col suo famoso porto, Swansea con la baia e le circostanti pendive colline. Ma per conoscere la regione bisogna arrivare più a nord, ad Aberystwyth, e soprattutto all'isolotto di Anglesey con le sue spiagge - Cemaes Bay per esempio - e centinaia di sentieri sui crinali erbosi delle coste. (I prati circostanti sono ricchissimi di funghi). Dietro le «foto», nel tentativo di penetrare il segreto del luogo coi suoi abitanti, scopriamo un intreccio di poesia, alienazione e rabbia. frutto di un senso di identità rivolta verso la vicina Inghilterra (e la sua cultura). I baroni inglesi che costituirono i terribili magnati normanni e che frustrarono l'ultimo tentativo di indipendenza gallesse nel 1403 - toccò poi ad Enrico VIII proclamare l'Atto dell'Unione del Galles col resto dell'Inghilterra - gettarono le basi di un continuo abbattimento di risorse materiali e umane. Da questo difficile rapporto è nato un senso di identità dai toni di rivolta politica (nel Galles vince il Labour Party) e culturale. «Trovarci un altro paese dove nell'ora di massimo ascolto, c'è un contesto di poesia alla televisione», ci dicono a Cardiff. Va bene, rispondiamo, ma il Galles è anche nella voce della moglie del più famoso poeta gallesse, Dylan Thomas. Quando arrivò d'urgenza all'ospedale dove il marito agonizzava chiese al medico: «È ancora vivo quella bestia fottuta?». Gran poeta, insomma, ma sempre sopra l'impietabile bilancia gallesse dei contrasti non sempre tenuti e qualche volta affogati nella birra del pub. Le stelle gallesi sono il prodotto di incidenti, conflitti domestici, politiche, culturali, alla ricerca di un'identità vera, senza pelle sulla lingua, portata anche all'esagerazione. In questi giorni per esempio al porto di Swansea - dato dal provocatorio abbattimento di risorse materiali e umane. Da questo difficile rapporto è nato un senso di identità dai toni di rivolta politica (nel Galles vince il Labour Party) e culturale. «Trovarci un altro paese dove nell'ora di massimo ascolto, c'è un contesto di poesia alla televisione», ci dicono a Cardiff. Va bene, rispondiamo, ma il Galles è anche nella voce della moglie del più famoso poeta gallesse, Dylan Thomas. Quando arrivò d'urgenza all'ospedale dove il marito agonizzava chiese al medico: «È ancora vivo quella bestia fottuta?». Gran poeta, insomma, ma sempre sopra l'impietabile bilancia gallesse dei contrasti non sempre tenuti e qualche volta affogati nella birra del pub. Le stelle gallesi sono il prodotto di incidenti, conflitti domestici, politiche, culturali, alla ricerca di un'identità vera, senza pelle sulla lingua, portata anche all'esagerazione. In questi giorni per esempio al porto di Swansea - dato dal provocatorio abbattimento di risorse materiali e umane.



ALFIO BERNABEI

Tra colline d'erba e di carbone

Si arriva in Galles attraverso uno spettacolare ponte sospeso che è fra i più lunghi del mondo, il Severn Bridge. È un distacco quasi fisico da Bristol e dal resto dell'Inghilterra che ci lasciamo dietro le spalle. Molti sostengono che sono state le barriere naturali formate dal fiume Severn con le sue altissime muree e dall'imponente catena di montagne della Brecon Valley, a mantenere gli abitanti del Galles così culturalmente distinti dagli inglesi. Dopo il ponte l'itinerario si divide: possiamo seguire il Galles lungo la costa o il Galles delle vallate col loro drammatico contrasto di bellezze naturali e di archeologia industriale. Una pausa a Cardiff per prendere l'orientamento. È utile visitare il Museo della storia del Galles un edificio accogliente moderno, dove si passa dagli animali preistorici (è stato trovato anche lo scheletro di un elefante) alle conquiste dei romani. Si può anche seguire il turbolento periodo delle guerre contro i monarchi inglesi. Il personale del museo si intrattiene volentieri coi visitatori e c'è una sala ristorante dove, tendendo l'orecchio, si può sentire parlare il cymru, la lingua gallesse piena di robusti suoni «gh». Cardiff è un vero catalogo di architettura del periodo della rivoluzione industriale: abbondano palazzi di mercanti, uffici di compagnie di navigazione e società import-export. Era uno dei principali porti commerciali del mondo e nonostante l'impressione geograficamente un po' remota, bisogna ricordare che era abitata via mare, al traffico co-

smopolita col suo misto di razze e di culture. Era anche molto ricca. Vedi ancor oggi l'immenso parco a ridosso del castello, ideale inizio per una camminata lungo il fiume in direzione di una preziosa cattedrale normanna. Fra alben secolari c'è un antico villaggio di una ventina di case, due pub, il White and Black e The Butcher's Arms - e un ristorante incongruamente chiamato Churchill. È da Cardiff che si può prendere il treno verso l'entroterra collinoso della vallata Brecon e raggiungere Merthyr Tydfil. La ferrovia si perde fra i boschi e sale sempre più in alto fra i villaggi delle miniere di ferro, acciaio e carbone. Ci ricordano i luoghi del romanzo del gallesse Richard Llewellyn «Com era verde la mia vallata» e di un classico film del 1940, The Proud Valley (l'orgogliosa valle) dove recita Poul Robeson, il cantante nero americano che si identificò con la lotta dei minatori e degli abitanti dell'area tanto da guadagnarsi il titolo di cittadino onorario del Galles. Ci sono due Merthyr, la bassa e la alta: tutte e due interessanti da visitare sia per l'archeologia industriale da cui sono circondate che per l'atmosfera composta di nostalgico amalgama di successo e di declino espressi nell'architettura delle abitazioni. Gli italiani immigrati arrivarono da queste parti all'inizio del secolo e sono ancora qui coi loro piccoli ristoranti. A Merthyr Tydfil i Sindaci cucinano un ottimo Fish & chips e si possono comprare pasta fresca e prosciutto in un negozio italiano del centro. Tutto abbastanza strano in luoghi così remoti come lo è un

annuale festival dedicato all'Italia. Tornati a Cardiff, la prossima città in lista è Swansea, luogo natale di Dylan Thomas nel 1914, nota per il suo porto e soprattutto per i università. Qui tutti raccomandano di visitare le Mumbles, nella vicina penisola. Si tratta di lembi di terreno collinoso che si sporgono sul mare in forma di pensola frastagliata su cui c'è il faro. Per arrivarci si passa da un villaggio chiamato Oyster Mouth, bocca d'ostrica. È composto di una fila di casucce che costeggiano la spiaggia fra cui molte pensioncine. C'è un'atmosfera molto gradevole. Da Swansea ci sono autobus che portano verso il nord della regione che è pieno di boschi e di «lattoni bianco peccora» come direbbe Dylan Thomas il tratto di quattro ore di strada che va verso Aberaeron sulla spiaggia, ci porta innanzitutto a Lampeter, un villaggio veramente idilliaco, del più bel Galles rurale. È noto per la fiera dei cavalli che si tiene ogni maggio e per un antichissimo collegio di studi religiosi affilato alle università di Oxford e Cambridge. Ad Aberaeron, un paese nato da un punto di attracco alla foce del fiume Aeron, troviamo qualche migliaio di case dalle porte dipinte di vivaci colori e una piazza coperta d'erba, Alban Square. Ci sono buone probabilità di apprendere la lingua gallesse e di trovarsi davanti a qualche pecora che ruma poco lontano dalle barche. A due passi dal mare c'è il pub più famoso The Harbourmaster, con una collezione di modelli di velieri. Quest'anno il Comune ha nativato l'Aeroneexpress che fu co-

struito nel 1885. È una specie di funivia manovrata a mano sospesa sopra il fiume che permette di passare da una sponda all'altra, un'alternativa passatempo per i bambini. Da Aberaeron si possono fare escursioni nelle vallate dell'entroterra, una particolarmente interessante porta a un'abbazia in cima a una collina da cui si gode uno stupefacente panorama dell'intera baia di Cardigan. Sulle tombe che circondano la chiesa si possono leggere molti nomi di famiglie gallesse che ricorrono nel poema di Dylan Thomas. «Sotto il bosco di latte», incluso quello di Mrs Pugh, l'acerra consorte che quando parla al marito, tale è la freddezza delle sue parole che il suo respiro forma stalattiti sul soffitto. Da Aberaeron si può proseguire verso la punta all'estremo nord del Galles, e l'isola di Anglesey raggiungibile attraverso un ponte sullo stretto di Menai. Qui il paesaggio diventa davvero drammatico, con altissime brulle montagne che sembrano blu con un tocco di porpora, circondate alla base da foreste d'alberi. Una camminata interessante porta dalla baia di Cemaes al villaggio di Llan-fairngotmy da dove si possono raggiungere le scogliere di Carmel Head, e la cosiddetta «bocca del diavolo». Poco lontano c'è Holyhead, porto dei traghetti per l'Irlanda. Lasciando l'isola, sulla strada del ritorno verso l'Inghilterra, una sosta obbligatoria è quella per visitare il castello di Canaeron costruito nel 13° secolo tradizionale luogo dell'investitura dei principi di Galles.

Per alloggio un bed and breakfast

Trasporti - Da Londra ci sono treni ogni ora che partono dalla stazione Victoria e impiegano tre ore per arrivare a Cardiff. Ci sono anche gli autobus della National Express che impiegano cinque ore. Bisogna presentarsi all'autostazione che si trova a dieci minuti di strada da Victoria Station. Il costo di un biglietto andata ritorno in autobus è di 18 sterline (40 mila lire circa). L'andata-ritorno in treno costa il doppio. L'autobus della National Express, ultima corsa alle 20.30, si ferma un'ora più tardi davanti all'aeroporto di Heathrow. È utile per chi vuole andare direttamente in Galles senza passare da Londra, basta scendere dall'aereo e salire sull'autobus. Una volta nel Galles si trovano autobus per tutte le destinazioni. Per ottenere itinerari e orari telefonare alla Trans Cambria (Cardiff 371331), (Swansea 475511) oppure alla National Express (Bristol 257979), (Cardiff 371331), (Swansea 475511). Il treno che va a Merthyr Tydfil e verso la vallata del Brecon parte circa ogni due ore dalla stazione di Cardiff.

Guide - Per i riferimenti ai luoghi storici una buona guida è Historic Places of Wales di W.T. Butler, pubblicata dalla Morland Publishing di Londra a 12.000 lire. C'è una guida scritta da Fay Godwin e Shirley Toussaint, intitolata The Drover's Road of Wales, dedicata esclusivamente ai camminatori, con un itinerario dei sentieri e strade di campagna (pubblicata dalla Wildwood House di Londra, anche questa a 12.000 lire). Per chi vuol visitare il Galles del nord ci sono due guide particolarmente utili: The Companion Guide to North Wales, pubblicata da Collins di Londra a 10.000 lire e Snowdonia and Anglesey pubblicata da Jarrod di Londra a 14.000 lire. Gli uffici turistici locali sono di solito molto generosi nell'offrire piante delle varie città.

Cultura - A Cardiff ci sono lo Sherman Theatre con un ottimo repertorio teatrale, la Galleria d'arte Chapter che in questi mesi presenta una retrospettiva dello scultore Raoul Dufy, e in particolare la Welsh National Opera che al avvale di uno dei migliori registi del nostro tempo, il tedesco Peter Stein. È stato lui a scegliere di lavorare in Galles due anni fa con un applauditissimo Otello. In queste settimane sta facendo le prove di Falstaff che aprirà il 12 settembre. Durante agosto e settembre si tengono due festival incentrati sulle tradizioni culturali gallesi con particolare riferimento ai balli e alla musica. Il primo è il Royal National Eisteddfod di Wales nella città di Gwynedd e il secondo è lo Swansea Festival, nella omonima città, (tel. Swansea 468321). Sempre a Swansea sta per essere inaugurata una mostra del pittore Daniel Jones ed è tuttora in corso il Children's Festival per i bambini nel Marina and Dylan Thomas Theatre.

A questo proposito va menzionato il piccolo museo dedicato a Dylan Thomas nella cittadina costiera di Laugharne, a una cinquantina di chilometri da Swansea. Per diversi anni il poeta lavorò in una casupola di legno dove oggi sono contenuti cinei e fotografie di vari documenti che gli appartengono. La sua tomba segnata da una semplice croce bianca, si trova nel cimitero poco lontano.

Nella biblioteca di Merthyr Tydfil continua l'interessante mostra sulla storia dell'industria delle miniere dell'area.

Dove alloggiare - I Bed and Breakfast, oltre ad essere meno costosi degli alberghi (in media una camera doppia costa sulle 30.000 a notte) offrono il vantaggio di trovarsi in una «casa» abitata da gente locale e dove l'accoglienza è generalmente impeccabile. La padrona di casa cucina la prima colazione e la media di 6-8 «queste», ospiti, di rigore tutti nella stessa sala alla stessa ora per il breakfast, hanno modo di scambiare osservazioni su ciò che hanno visto. La stessa padrona di casa è di solito informatissima sui migliori luoghi da visitare, festival, ricorrenze ecc. ecc. Dunque la prima cosa da fare arrivando in una città (anche nei luoghi più piccoli come Aberaeron) è quella di rivolgersi agli uffici turistici che chiedono sempre quanto si vuole spendere e poi si preoccupano subito di telefonare a questo o quel Bed and Breakfast per vedere se c'è posto. Al momento dell'accettazione si pagano due sterline di deposito all'Ufficio turistico, cifra che poi la proprietaria del Bed and Breakfast scade dalla nota.

Partenze dall'Italia - Per chi vuole organizzare il viaggio senza ricorrere alle agenzie è possibile trovare alloggio rivolgendosi all'Ente del Turismo Britannico di Roma (Via S. Eufemia 5, tel. 06/678 55 48) sono in grado di fornire opuscoli e indicazioni su ogni tipo di soluzione.

Tra le proposte dei tour operator si segnala quella di Twin Viaggi (010/28 41 91) prevede itinerari fluviali selezionabili secondo preferenza. Due le alternative: «Supper yourself» consente il noleggio di una imbarcazione per gruppi da due a otto persone. La tariffa minima per due persone per una settimana è di 730.000 lire, comprensiva di carburante. Più classica la soluzione Hotelboat, una sorta di albergo galleggiante per compiere una minicrociera lungo i canali. La quota è di una settimana, comprensiva di pasti, è di 630.000 lire.

1

SETTEMBRE

Teatro. A Rovereto, Trento, «Oriente Occidente». Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro: inaugura la manifestazione l'antepremiera assoluta di «Harem» del gruppo siciliano Elesto. **Campesinato.** A Baldisserona, San Marino, «Festa del campesinato»: il programma prevede passeggiate ecologiche nella Pineta di Montecerreto, sagra gastronomica, premi alle compagnie più numerose e provenienti dal lontano. Fino al 4 settembre. **Artigianato.** A Colle Val d'Elsa, Siena, mostra del cristallo e delle attività colligiane. Fino al 10 settembre. **Folclore.** A Gualdo Cattaneo, Perugia, il beato Ugolino viene portato in processione: invece del classico corteo a piedi i presenti sfilano motorizzati. **Classica.** A Cortina d'Ampezzo, Belluno, al Centro Congressi del Grand Hotel Savoia, recital della pianista spagnola Alice De Larrocha, che esegue musiche di Schumann, Chopin e Granados.

2

SETTEMBRE

Lirica. A Pesaro, per la rassegna «Rossini Opera Festival», «La scala di seta», direttore d'orchestra Gabriele Ferro, regia di Maurizio Scaparro. Con Luciana Serra, Cecilia Bartoli, Natale De Carolis, accompagnati dall'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna. Repliche il 4, 6 e 8 settembre. **Festa.** A Marotta, Pesaro, festa della birra: wurstel, salamelle e birra a volontà. Fino al 4 settembre. **A Montalcino, Siena, «settimana del miele»,** mostra-mercato. Fino al 4. **Balletto.** A Rovereto, Trento, al Teatro Zandonai, per il festival «Oriente Occidente». Incontorni internazionali di «Rovereto danza e teatro», prima nazionale di «Danza solista», spettacolo del Cesca Gelabert. **Teatro.** A Gibellina, Trapani, per il festival delle Orestadi, «Le Troiane», di Euphrosine. Fino al 10 settembre. **Musica.** A Cortina d'Ampezzo, Belluno, «Coppa d'oro storica delle Dolomiti»: manifestazione riservata a vetture sportive storiche. Fino al 4 settembre.

3

SETTEMBRE

Gioielli. A Campo Ligure, Genova, mostra del gioiello in filigrana. Anche il 4 settembre. **Sagra.** A Vercelli sagra della rana: distribuzione in piazza di rane fritte, accompagnate da un bicchier di vino. **Classica.** A Pompei, Napoli, per il festival delle Panteone Pompeiane, i Solisti Filarmonici di Berlino suonano musiche di Vivaldi, Mozart e Beethoven. Ad Allassio, IV rassegna musicale Ambrosiana nella Collegiata di S. Ambrogio. Anche il 10, 17 e 24. **Balletto.** A Taormina, per il festival «Taormina Arte» spettacolo dell'Alvin Ailey American Dance Theatre. Anche il 4 settembre. **Folclore.** A Cabras, Oristano «Corsa degli scalzi»: all'alba chi vuole partecipare, vestito con saio bianco, segue lo stendardo e il cocchio con la statua di San Salvatore. Quando parte la corsa gli scalzi si dirigono verso il villaggio di San Salvatore. Il rituale si ripete anche domani nel tardo pomeriggio.

4

SETTEMBRE

Festa. A Bertinoro, Forlì, festa dell'ospitalità: il rituale risale al 1300 circa ed è nato per porre fine alle contese tra le famiglie nobili del paese. Ogni volta che un forestiero arriva in paese facevano a gara per ospitarlo. Per risolvere la questione fu eretta una colonna con tanti anelli quante erano le famiglie: l'anello al quale il forestiero legava la briglia del cavallo stabiliva quale famiglia di Bertinoro l'avrebbe ospitato. Oggi dodici famiglie di Bertinoro appendono a un anello una busta con il proprio nome: dodici ospiti staccano le buste e trascorrono la giornata in casa della famiglia a cui corrisponde la busta. **Regata.** A Venezia, nel Canal Grande, «Regata storica»: prima della gara sfilano imbarcazioni d'epoca con personaggi in costume a bordo. **Sagra.** A Campi, Teramo, sagra della porchetta italiana: in piazza Santa Maria in Afida e nel parco di Palazzo Farnese, sfilano tra celebri sportellati, di Campi, abruzzesi e del piceno. Anche il 4 settembre.

5

SETTEMBRE

Marionette. Ad Ascona, Svizzera, festival internazionale delle marionette: la rassegna, giunta alla decima edizione, dedica ampio spazio alle compagnie italiane, tra cui «Le marionette degli Accettila» e «I pupi siciliani» dei fratelli Pasqualino. Alla manifestazione, inoltre, saranno presenti rappresentanti di Francia, Germania, Inghilterra, Ungheria, Bulgaria e per la prima volta, Cecoslovacchia. Fino al 18 settembre. **Arte.** A Bologna, al Museo Civico Archeologico e all'Accademia di Belle Arti, «Guido Reni 1575-1612»: un'ottantina di dipinti che rispecchiano ogni momento dell'attività dell'artista e ne illustrano l'itinerario stilistico. Nella scelta dei lavori da esporre il comitato scientifico internazionale ha trascurato quelli in precario stato di conservazione, per non rischiare di compromettere l'integrità. In occasione della mostra verrà stanziato un finanziamento da parte degli organizzatori per il restauro di numerosi dipinti. Fino al 10 novembre.

6

SETTEMBRE

Arte. A Bologna, a Palazzo Pepoli Campogrande, «La nascita di una nazione, pittori americani dalla National Gallery of Art di Washington (1730-1880)»: sessanta dipinti dei più importanti artisti americani del diciottesimo e diciannovesimo secolo. La mostra documenta la ricerca dell'identità da parte della cultura figurativa d'oltre oceano attraverso l'indagine sul paesaggio, sugli oggetti e sui luoghi della vita quotidiana. Fino al 30 ottobre. **Teatro.** A Rovereto, Trento, al Teatro Zandonai, per il festival «Oriente Occidente». Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro, il Theatrik Lesli Volou, gruppo greco, presenta in prima nazionale, «Antigone». **Retrospectiva.** A Lerici, La Spezia, mostra retrospettiva dedicata a Giorgio De Chirico: sono esposti sessanta oli realizzati tra il 1914 e il 1953. Al Castello, fino al 2 ottobre. **Restauri.** A Firenze, a Palazzo Vecchio, è esposta, fino al 31 ottobre, la «Giuditta» di Donatello, restaurata dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Eolie, nostalgia di incanti perduti

ELA CAROLI

Tutte le isole sono fatali, sostiene Gesualdo Bufalino, che le ha divise in categorie, cifre allegoriche dell'universo: le Eoliane (S. Elena, Guernsey, Caprera), le Magiche (l'isola di Alicudi, quella di Filotete, quella di Gordon Pym), poi le Beate, le Fortunato... per le Eolie, quella mancata di isole tirreniche al largo della costa nord della Sicilia, inventare un'altra categoria: le Effimere. Le sette sorelle (così ormai le chiamano le guide turistiche) Lipari, Vulcano, Salina, Panarea, Stromboli, Alicudi, Filicudi col loro contorno di scogli, isolotti dei faraglioni, fanziami sospesi su un mare irreali - potrebbero essere parenti dell'isola Ferdinandea, quel fenomeno vulcanico che nell'estate del 1831 agitò le acque del canale di Sicilia; dal nulla nacque una terra di sabbie nere, che Ferdinando II re delle due Sicilie annetté subito al Regno. Ma nella primavera del 1832 l'isola scomparve, inghiottita da Nettuno che l'aveva generata.

Così provvisorie mi sembrano dunque le Eolie, tormentate dal vento e dal fuoco, saccheggiate dai pirati, minacciate dalle profese dei vulcanologi. Eppure sono vecchie di mezzo milione di anni - nate forse da un immane «big bang» eruttivo che le ha frammentate in un affascinante disordine - e portano testimonianze di quasi 6000 anni di presenza umana. Ausoni, greci, etruschi, cartaginesi, romani, sono gli antenati degli attuali 13.000 abitanti... A Stromboli la terra trema sotto i piedi, a Lipari le oblique distese di pomice sono bianchi scivoli e frane, a Vulcano il paesaggio dantesco emana odore di zolfo, a Salina, il cratere semiomero di Pollara ricorda terremoti preistorici. E una volta l'avventuroso arrivo alle isole aveva l'incanto di un miraggio: se si partiva da Napoli, cioè dal Continente, dopo la traversata notturna sul vecchio battello «Lipari», il cono scuro di Stromboli, sentinella dell'Arcipelago - appariva come una fata Morgana sull'acqua, assieme al disco del sole nascente.

Il cratere che eruttava lava e fumo, il faro sullo scoglio di Strombolicchio, le barche che partivano dal molo a prelevare i turisti (la nave allora non aveva attracco e ancorava al largo) costituivano elementi di un rito iniziatico per i pochi coraggiosi disposti a trascorrere giorni di vero isolamento sotto un sole ferace, senza elettricità, acqua razionata, viveri scarsi e abbondanza solo di pesce e capperi.

La mia prima vacanza eoliana ebbe come base Panarea: ero poco più che ragazzino, nel '70, abituata a sportivi boggiomni capresi; l'alternanza di anni sugli scogli dell'isola delle sirene mi servì. Le sposanti ruotate, le imperiose passeggiate magari con le spine di riccio nei talloni, e, la notte, i bicchieri di Malvasia inebrianti con l'intenso profumo dei gelosini erano tutte cose assillanti. Ma la scoperta più sconvolgente la feci nel pellegrinaggio in gommone da isola a isola: era l'identità tra mondo sommerso e terre emerse. I fondali scoscesi che celano bocche vulcaniche, tane di cernie e tesori archeologici sono infatti identici a quelle pietre che nei superbi tramonti, stagliate contro il cielo terso, si tengono di viola.

Lave a blocchi prismatici, a colonne, a «cuscini» e a «croste di pane»; stratificazioni di rocce con venature arcobaleno, sciere di po-



Alle Eolie si va per restare; non per gite giornalieri massacranti a partire da una delle tante località costiere della Sicilia. L'Azienda di soggiorno di Lipari (tel. 090/9811590) vi darà tutte le informazioni che desiderate, ma orientatevi già sulla scelta del tipo di soggiorno: se preferite un comodo albergo o una casa di pescatori (sulle 25.000 lire al giorno a persona) e se far base fissa su un'isola con puntate alle altre dell'arcipelago, o spostarvi (se avete pochi giorni a disposizione è meglio la prima soluzione).

A Lipari c'è il *Park Hotel Galopardo* (tel. 9811035) con terrazzi fioriti e panorama; la camera doppia con prima colazione dalle 65 alle 90.000 lire, a seconda della stagione. Molto bello è raffinato il *Melignis* (dall'antico nome greco di Lipari) ricavato da una villa del 700 (tel. 9812426). Una settimana di pensione completa costa circa 600.000 a persona.

E il pesce lo pescate da soli

A Vulcano l'*Hotel Arcipelago* (tel. 9852002) ha un panorama sensazionale e una grande piscina. Anche qui il soggiorno di una settimana costa sulle 600.000 a testa, pensione completa. A Filicudi, il *Phenicia* (tel. 9844185) offre la pensione completa a circa 500.000 la settimana in camera con vista, a 300.000 nel tucci. A Stromboli *La Schiera* (tel. 986004) con un lussureggiante giardino vi dà la pensione completa a 115/135.000 lire al giorno. A Panarea, il *Li-sca Bianca* (tel. 9812422) vicinissimo al molo offre la camera doppia con prima colazione a circa 70.000 lire; o il tranquillo *La Piazza* (tel. 9811190) con piscina e spiaggia privata allo stesso prezzo. A Salina, *L'Arana*

del porto di Rinella, (tel. 9842075) era un'antica villa di cui conserva il carattere. Circa 450.000 la pensione completa per una settimana.

Alle Eolie non si mangia benissimo dappertutto; ma in settembre è certamente un'altra cosa. Gloria gastronomica dell'intero arcipelago è il ristorante Filippino di Lipari (tel. 9811002). Le sue specialità sono i gustosissimi «raviolini di cernia», i «maccheroni casarecci», la «zuppa di pesce». A Stromboli c'è Barbabù (tel. 986118) gestito da una coppia veneto-napolitana, Neva e Andrea, si trova una perfetta miscela di ricette regionali del Veneto, della Sicilia e della Campania. A

Panarea c'è Pina, simpatica e ospitale come sempre, che prepara squisiti piatti a base di pesce (tel. 983147) e con le figlie tiene viva l'atmosfera rustico-intellettuale del suo ristorante.

Se avete affittato un appartamento con cucina, mettervi d'accordo coi pescatori e recatevi con loro almeno una notte; oppure andate alla mattina presto sui moli, a comprare il pesce appena arrivato. Se siete sub, la raccomandazione è inutile. È un'enorme soddisfazione preparare una bella grigliata alla brace, o una zuppa a regola d'arte dopo aver pescato: in queste acque trovate in abbondanza e con facilità all'amo occhiate e totani; se andate in apea le cernie e le morene sono prede prelibate; a Filicudi, in acque molto profonde, trovate le aragoste. E non trascurate i ricci di mare «imperiali» con gli aculei dalle punte bianche: sono veramente squisiti.

mice e d'ossidiana... Ful conquistata, volli tornare tutte le estati. Più che con la piccola comunità italo-francese di intellettuali «ecopriti» dell'isola, mi divertivo a colloquio coi locali, per imparare dai pescatori i loro metodi di pesca, il gioco dei venti e delle correnti, per apprendere i nomi delle piante spontanee e come sbucciare i fichidindia, o accendere il lume a petrolio la sera. Ora in tutte le Eolie è arrivata la luce, le farmacie; collegamenti in aereo da Messina, Napoli, Reggio Calabria, Milazzo. Cefalù assicurano un'accessibilità fin troppo facile.

Gli alberghi di sono moltiplicati e così pure le case e le comitive di turisti. I prezzi lievitano ogni anno, anche per le stanze nelle vecchie case dei pescatori. La scontentezza degli abitanti si è sciolta; eppure era bello conquistarsi a fatica l'amicizia degli indigeni che poi ti ricordano sempre. Ai miei vecchi, cari amici panarellesi - Felice, Celestina, il Moretto, Pina, Piro - ho aggiunto negli ultimi anni Angus Butler e il professor Mensunbound, sollani d'adozione, ormai, che con l'équipe dell'Università di Oxford e col sostegno del Museo Eoliano di Lipari fanno coraggiose campagne di archeologia subacquea.

Le isole furono un nodo importantissimo di traffici marittimi nell'antichità, incrocio di direzioni verso l'Italia, la Sicilia, la Grecia. Almeno una decina sono i resti di navicelle rintracciate in queste acque; gli archeologi stanno ricostruendo pian piano una storia di 3000 anni di marineria, che verrà presto conosciuta da tutti, quando nel Museo di Lipari sarà aperta la sezione di archeologia subacquea.

Intanto accostiamoci alla leggenda omerica di Eolo e dei Lotofagi - mangiatori di foglie di loto, che portano l'oblio - che avevano il loro regno a Lipari. Miti e leggende, qui, sono familiari e palpabili, nei silenzi dei delle brevi vuote bianchissime, con le case di panna, o nei sentieri tra gli ulivi e i carrubi, tra cicale assordanti o grilli diserti. Miti che suggestionano anche due avventurosi viaggiatori del passato, Alexandre Dumas e Jean Houel autori di due diari di viaggio che una piccola casa editrice di Patti, la «Pungitopo» ha pubblicato col rispettivo titolo: «Dove il vento suona - viaggio nelle Eolie» e «Viaggio pittoresco alle isole Eolie».

Che dirvi di più? Pochi consigli. Venite alle isole in settembre, quando dopo l'invazione annuale riacquisteranno la loro selvaggia riservatezza. Praticatele solo a piedi o in barca, imparate pochi termini essenziali delle loro straordinarie particolarità geologiche: schiera è una distesa di sabbia o di lava; pinnone è un enorme masso o un'improvvisa elevazione del terreno; carruggio è una gola tra i dirupi; forgia o fossa è un cratere, filo è un costone lungo di roccia...

I luoghi panoramici, i luoghi preistorici, le spragge, le chiesette, quelli ve li indicheranno guide, mappe e depliant. Voi lasciatevi impressionare e sedurre dalle luci del tramonto, da un'emersione notturna di lava; fatevi stimolare dal clima secco e corroborente, dagli spettacolari e brevissimi temporali; apprezzate una fioritura di ibischi giganti o di profumatissimi capperi. Proverete il timor panico e altre emozioni arcaiche, dimenticate, che questa natura così vicina agli uomini, concreta e pure terribile, regala nelle sue epifanie.

CON L'AUTORE

Quella Grosseto agra di Bianciardi

ROBERTO BARZANTI

Arriva fino al mare ed è la capitale riconosciuta di un territorio di cui non si sanno mai bene definire i limiti. La Maremma. Tra le medie città toscane è quella che più si è espansa negli ultimi decenni: per un verso guarda a Roma ed è punto di riferimento o approdo temporaneo, nonché luogo di vacanza, per chi vuol spingere fino alle soglie della Toscana, per l'altro è metà ambito dei toscani, che la considerano il centro di un'area da villeggiatura piena di occasioni e soate. Grosseto, al pari delle altre città medie della regione, non disdegna di mostrare le vestigia del suo passato e più che altro è affezionata al perimetro esagonale delle sue mura, di cui si è intrapresa una sistemazione a parco gradevole e discreta e al Duomo, dedicato a San Lorenzo, che è di casa per i fuochi che qua e là si accendono la notte del 10 agosto a rammentare antichissime e non perdute speranze. A furia di rimangiamento, della parte originale non c'è rimasto gran che, a cominciare dal campanile, che deve il suo attuale aspetto a rifacimenti di poco prima della Grande Guerra. Ma in compenso il Museo diocesano custodisce fior di opere, dei primitivi

senesi, del Lorenzetti, del Sassetta e val la pena di una gita, se non altro per rompere la monotonia di un soggiorno troppo natura.

Con tutto questo non si deve credere che fervano ancora, a Grosseto le disquisizioni eurbate prese in giro da Luciano Bianciardi, che a Grosseto nacque nel 1922 e c'insognò fino al '54, con la sua sordida cattivena in un indimenticabile, graffiante, «pamphlet» del 1957, «Il lavoro culturale». Bianciardi fuggì dalla provincia a Milano, scrisse cronache amare, alimentate dagli umori anarchici che nel Grossetano non sono mai venuti meno, e si ricorderà quanto lui annotò a proposito degli archeologi o degli storici locali che, a partire dai resti del vecchio cassetto, poi inglobato nel percorso delle mura, discettavano sulle origini etrusche o romane della città e presentavano con l'entusiasmo massima possibile il tragitto del suo passato. Di fronte a tanta passione suntuosamente culturale i giovani opponevano l'orgoglio di una modernità senza impacci: «Il senso vero della città, proprio quello che sfuggiva a queste talpe di medievalisti eruditi, ed a quelle cornacchie di archeologi, eccolo qui, la città

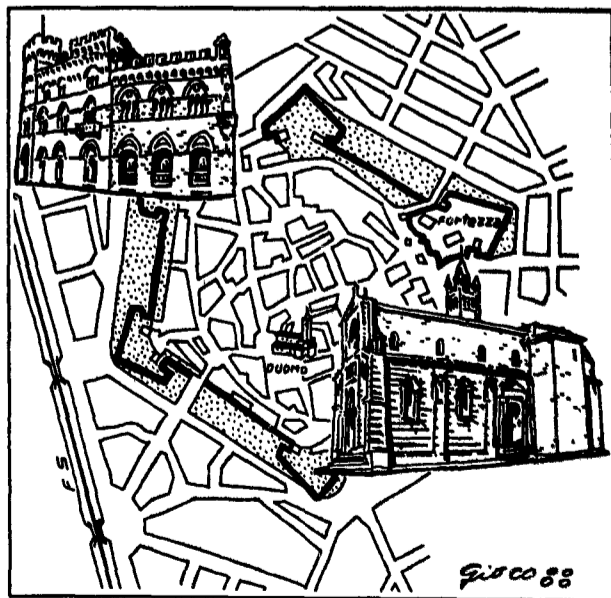
tutta periferia, aperta, aperta ai venti ed ai forestieri, fatta di gente di tutti i paesi. Non somigliava, dicevamo noi, a nessun'altra città italiana, e forse aveva ragione il tenente Buckler a trovarvi aria di casa e a desiderare di restarvi a lungo, ogni volta che il suo lavoro lo portava tra noi». Questo giovane tenente era un americano finito a Grosseto con l'esercito, nel corso della guerra, e di tanto in tanto voleva ritornare, a Grosseto, perché, diceva, assomigliava alla sua Kansas City. Nacque così l'idea dell'irriverente Bianciardi di ribattezzare Grosseto Kansas City, in barba a tutti quelli che si arrabattavano a scoprirne origini remote ed eroiche imprese.

E per ribattere il luogo comune di un'ammirazione senza misura per la stona quale privilegiata fonte d'identità all'ospite importante di passaggio non venivano mostrati la tavola del Lorenzetti o i resti malconci del cassetto: «La città nuova - dice Bianciardi con un sorriso a metà - gli facevamo vedere, la periferia in espansione, gli strati, gli orti ed i poden via via roscicciati dai nuovi quartieri di abitazione. A ripensarle oggi quelle paginette acri e pungenti sembrano lontanissime. Grosseto è

cresciuta con ordine, può mostrare un'edilizia mediamente accettabile, una quantità di verde attrezzato da far invidia a molti.

Nella fasciosissima piazza dedicata, per giusta e sacrosanta vendetta, ai Fratelli Roselli, accanto al Palazzaccio della Posta, c'è ora un centro plurimo progettato da Ludovico Quaroni (una delle sue ultime, eloquenti architetture). Di tanto in tanto qualche eredità foggina neogotica che vuol suggerire nobili discendenze. Ma su tutto la voglia di essere, senza spocchia, contemporanea, moderna e affabile, come sa chi ogni metro di terra se l'è dovuto conquistare palmo a palmo. E la riconoscenza per Canopone, per Leopoldo II, il cui monumento si erge fiero e solenne (dal 1846) in piazza Dante, di fronte al Duomo, continua, perché il fervore di riforme che egli volle ed i programmi di bonifica che attuò sono avvertiti come qualcosa di ben più decisivo ed esemplare di una luminosa avventura di tanti secoli fa.

È d'obbligo un pranzo da «Canopone», in piazza Dante (tel. 24546), dove trionfa una delle migliori versioni della cucina maremmana, saporosa e robusta.



7 SETTEMBRE

Folciere. A Bortigall, Nuoro, «Santa Maria di Sauciu»: la statua della Santa viene trasferita a braccia da giovani in costume, scortati da un corteo di cavalieri, fino alla chiesetta a venti chilometri dal paese. Intorno al Santuario sorgono i «Muratanes», dove per nove giorni alloggiavano i novenanti. I visitatori sono accolti con particolari festeggiamenti. Fino al 17 settembre.
Motori. A Monza, Milano, al Padiglione mostre dell'autodromo, Mostra delle macchine sportive e degli accessori.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, per il festival «Settembre musica», l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino, diretta da Jacques Mercier, interpreta musiche di Olivier Messiaen.
Chioschi. A Padova «Notturni d'arte»: fino al 18 settembre, dalle 21 alle 23, sono aperti al pubblico in via occasione chioschi congiunti in ex monasteri e conventi destinati a uso militare o civile e chioschi riservati alla chiusura. Musiche d'epoca accompagnano i visitatori.

8 SETTEMBRE

Lirica. A Pompei, Napoli, per il festival delle Patenee Pompeiane, il maestro Wolfgang Sawallish dirige l'«Elektra» di Richard Strauss. Fino al 10 settembre.
Folciere. A Prato, Firenze, «Corteggio storico»: la sfilata rievoca le parate della Magistratura e delle Compagnie d'armi dell'antica Repubblica di Prato. Anche il 9 settembre. A Lanciano, Chieti, Festa della Madonna del Ponte: processione dei donativi, tipiche conche in rame portate in testa dalle contadine delle varie contrade. Contengono i prodotti tipici della campagna.
Teatro. A Rovereto, Trento, per il festival «Oriente Occidente. Incontri internazionali di Rovereto danza e teatro», la Compagnie Maggy Marin, francese, presenta in prima nazionale, al Teatro Zandonati, «Coups d'Etat». Replica il 9 settembre.
Classica. A Torino, all'Auditorium Rai, per «Settembre musica», Vladimir Ashkenazy dirige l'Orchestra da Camera di Losanna. Musiche di Mozart e Sciostakovic.

9 SETTEMBRE

Vino. Ad Asti, nel salone delle manifestazioni di piazza Alfieri, «Festa del vino - Douja d'oro»: esposizione, degustazione e vendita dei vini Doc nazionali che hanno ottenuto la qualifica di «eccellente» al concorso enologico nazionale «Douja d'oro», che prende il nome da un antichissimo recipiente pesano usato per travasare e contenere il vino. Fino al 18 settembre.
Scacchi. A Marostica, Vicenza, sulla gigantesca scacchiera disegnata dalla pavimentazione della piazza principale, partita degli scacchi viventi, con personaggi in costume. Fino all'11 settembre.
Folciere. A Forlimpopoli, Forlì, «Un dé int de la Rocca ad Frampù»: festa rievocativa del ritorno di Brunoro il Zampeschi. Corteo storico in costume cinquecentesco e palio della Rocca. Fino all'11 settembre.
Lirica. A Vicenza, al Teatro Olimpico, per il «Vicenza festival», «Paride ed Elena», di Christoph Gluck, direttore d'orchestra Alan Curtis, regia di Walter Pagliaro. Repliche l'11 e il 13 settembre.

ALLORA IN QUESTI VILLAGGI VACANZE CI SI DIVERTE VERAMENTE?
GARANITO: CON LE BUONE O CON LE CATTIVE
Illustration of a person sitting at a desk with a lamp.

10 SETTEMBRE

Uva. A Gattinara, VerCELLI, festa dell'uva: un'occasione per gustare il famoso «rosso» che porta il nome del paese.
Campeggio. A Torino, a Torino Esposizioni, «Caravan Europa» e «Tendeuropa 88»: la fiera, una delle tre in questo settore in tutta Europa, presenta l'intera gamma delle produzioni delle più importanti Case costruttrici italiane e straniere di mezzi e veicoli per le vacanze «a contatto con la natura». In mostra camper, case mobili, bungalow, arredi, tende e accessori da campeggio. Come sempre il salone riserva l'accesso agli operatori dal 12 al 14 settembre: via libera per il pubblico, esclusi i tre giorni, fino al 18 settembre.
Rocca. A Modena, alla festa dell'Unità, «Monstr of rock»: concerto degli Iron Maiden, Kiss, Anthrax, Helloween, Yngwie Malmsteen, Royal Air Force.
Teatro musicale. A Vicenza, al Teatro Olimpico, per «Vicenza festival», «El amor brujo», giacinto di Gregorio Martinez Sierra con musiche di Manuel de Falla: è la prima esecuzione in forma scenica. Anche il 12 e 14 settembre.

11 SETTEMBRE

Sagra. A Rovigno, Genova, sagra delle noci: la frutta secca viene esposta e poi distribuita ai presenti insieme a funghi. Ad Asti, in piazza Alfieri, festival delle sagre delle ppe lori e della realtà contadina. In mattinata sfilano gruppi in costume dei vari paesi della provincia. A mezzogiorno distribuzione di prodotti tipici locali, allietata da musiche, canti e balli caratteristici.
Folciere. A Foligno, Perugia, Giostra della Quintana: i cavalieri al galoppo devono infilare con la lancia un anello nelle mani di una statua. Domenica 18 si disputerà, la rivincita. A Sansepolcro, Arezzo, Palio della Balestra: la manifestazione trae origine da una contesa tra i balestrieri di Gubbio e di San Sepolcro. La prossima sfida si svolgerà nella cittadina umbra, il 29 maggio dell'anno prossimo.
Tiro alla fune. A Crespanica, Milano, Palio di Crespanica: gara di tiro alla fune e corsa nei sacchi.

L'INSOLITO
Cari dei pionieri tra i verdi pascoli svizzeri

MARCO PASTONESI
Pericolo di infrazioni: praticamente escluso. Anche le più recenti e rigide regolamentazioni del codice della strada lasciano assolutamente indifferenti che cosa sono nel club.
Un robusto cavallo di campagna fortificato dai verdi pascoli svizzeri, un carro tipo pionieri del West ma dotato di quattro ruote con pneumatici di gomma e una regione - il Jura, in Svizzera verso il confine francese - da percorrere, visitare e scoprire alla stessa maniera e con la stessa velocità di Lawrence Stern.
«Sentimental journey through France and Italy», di Stendhal, di Goethe («Viaggio in Italia») ma anche di Rousseau, Voltaire e Casanova.
Fino alla fine di ottobre, confidando in un autunno annunciato mite dai meteorologi, due organizzazioni elvetiche (ACS Reisen Ag - Wasservergasse 39 - CH 3000 Bern 13 - tel. 0041/31/224722; Voyages pro Jura - Rue de l'Hôtel-de-ville 16 - CH 2740 Moudon - tel. 0041/32/931824) propongono fine-settimana da due a quattro giorni attraverso il Jura. Le abitazioni sono costruite finestate a Lucelle oppure a Damvivi. Poi i vari itinerari suggeriti (si va da un minimo di dodici chilometri quotidiani con la tappa Lucelle-Vendinocourt a un massimo di ventuno con la Vendinocourt-Morfontaine) portano a piccole gemme della campagna alaziana incastonate in un paradiso di alberi e foreste, ruscelli e fiumi, fontane e colline, chiese e abbazie.
All'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo (Via Veneto 36, Roma, tel. 06/4758882 e piazza Cavour 4, Milano, tel. 02/791921) tengono a precisare che il unico particolare da non trascurare è la prenotazione: pare che nel 1987 siano state più numerose le famiglie costrette a rinunciare di quelle che sono riuscite a partire. Quanto al resto, nessun problema. Conoscenze specifiche sul cavallo non sono indispensabili: si tratta di esemplari della razza «Franches-Montagnes», acclimatati proprio per il loro carattere estremamente docile. La sera si fa tappa in alberghi piccoli e molto carini, caratterizzati dalla consueta pulizia svizzera. La cucina, caldamente raccomandata, è francese, con una speciale attenzione per i vini. Gli itinerari sono segnalati da speciali pannelli e non c'è possibilità di perdersi. E per non lasciare nulla al caso, subito prima della partenza, gli organizzatori mostrano un breve video con tutte le istruzioni per l'uso.
La piccola diligenza è studiata per un massimo di cinque persone più i bagagli e qualche attrezzatura sportiva (pallone, bocce, frisbee, racchette da badminton...).
Prezzi: i primi due partecipanti pagano ciascuno 265, 360 o 480 franchi svizzeri rispettivamente per un viaggio di due, tre o quattro giorni; agli altri componenti della carovana si chiede una quota personale di 110, 140 o 175 franchi.

AL MUSEO
Quando le navi di Francia dominavano i mari

GIANNI BOSCOLO
Sin dall'inizio della navigazione l'uomo ha affrontato il mare per vivere. La «smalla» economica ha determinato i viaggi di scoperta ed esplorazione. Con i primi anni del XVII secolo ha inizio la grande espansione commerciale dell'Europa verso le colonie. Nascono le Compagnie, società per azioni, che in breve tempo soppiantano le vecchie forme di imprese commerciali, agevolate da capitali consistenti e dalla condizione di monopolio in cui concedono loro di operare gli Stati nazionali. La storia di una di queste, quella francese delle Indie, è raccontata nel Museo di Port Louis, cittadella settecentesca di fronte a Lorient nella Bretagna Meridionale.
Qui il mare si alza e si abbassa secondo il ritmo perpetuo della marea. Il «respiro del mare» copre e scopre scogli e moli. Quando si ritira le barche da pesca poggiano sul fango dei fondali, strani monumenti fuori del loro elemento naturale. La storia di questa Compagnia è anche la storia della marina francese dal XVII al XIX secolo. Ambienti, vetrine, collezioni, schede esplicative, tutto conferisce una ottima visibilità a questo museo di recente allestito. Fin dall'entrata un grande pannello riassume la storia della Compagnia, o meglio delle Compagnie, poiché esse sono state diverse, come diverse furono le loro fortune. La storia di questa potentissima corporazione comincia quando Enrico IV firma le lettere di autorizzazione per la creazione della Compagnia delle Molucche (nel 1615) e di quella d'Oriente nel 1642. Nel 1644 nasce, voluta dal ministro Colbert, la Compagnia delle Indie orientali che pretende, a ragione, di far concorrenza ai modelli olandesi ed inglesi. In quello stesso anno la Compagnia rivolge i suoi commerci verso l'Africa e le colonie d'America.
Nel 1698 la Compagnia della Cina occupa il mercato lasciato libero dalla «consorella» Compagnia delle Indie orientali e nel 1717 la colonizzazione della Louisiana offre l'occasione al banchiere Law di creare una nuova società: la Compagnia delle Indie occidentali. Due anni dopo vedrà la luce la Compagnia delle Indie con l'assorbimento di quella della Cina. E fino alla guerra di Successione austriaca e dei Sette anni, questa società dominerà un immenso territorio commerciale. Ed è la storia di questi commerci, delle scoperte, degli stabilimenti, delle navi e delle merci trasportate che si dipana nelle sale perfettamente organizzate del Museo. Non mancano, ovviamente, documenti, modelli delle navi utilizzate, ma forse ciò che rende meglio l'idea di cosa fu la Compagnia viene dal plastico del porto di Lorient nel XVIII secolo. Uno sguardo d'insieme permette di rivedere il lavoro del porto, i vascelli in rada ed in secca, i grandi capannoni colmi di merci: avorio, cotone, coralli, seta.
Merci, fu chi storia è ricordata nelle sale successive, accostate ai costumi di Canton, della Cina, agli oggetti provenienti dal Gabon, dalla Nigeria o dal Benin. Come si viaggiava, come alloggiavano i passeggeri, dove erano riposte le mercanzie è «raccontato» da un bel modello in scala: quello del vascello «Conte d'Artois» del 1758. Non manca nulla ovviamente, neppure il bestiame ed i viveri necessari a quei viaggi lunghi anche diciotto mesi.
Museo della Compagnia delle Indie, Cittadella di Port Louis, Lorient: chiuso dall'1 novembre al 18 dicembre, orario lavorativo (18/12/14 e mese di ottobre); tutti i giorni eccetto il martedì 10/12 e 14/17, orario estivo (da giugno al 1° ottobre) tutti i giorni, (chiuso il martedì) 16/18.

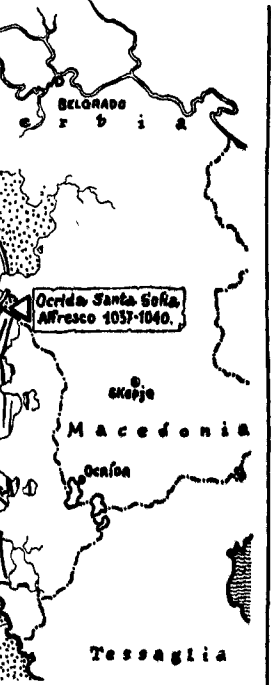


CON GUIDA
Dalla piccola Enna alla scoperta della Trinacria

BRUNO MARABÀ
Se siete in Sicilia e vi accingete ad attraversarla in qualsiasi direzione, passando dall'interno, non potete non scorgeria. Soprannocchia durante le ore calde della giornata, con il manto verde delle pendici in contrasto con i campi gialli pieni di stoppie delle valli intorno. Oppure maestosa, come una grande fortezza, di sera, non importa se d'estate o d'inverno, nascosta da una fitta coltre di nebbia.
Parliamo di Enna, centro geometrico della Trinacria, cittadina di antichissime e illustri origini ed oggi tranquillo capoluogo di una delle più piccole provincie. Enna, dall'alto dei suoi oltre mille metri (che ne fanno il capoluogo alla maggiore altitudine d'Italia) è in effetti al centro di numerosi itinerari turistici che vi porteranno a visitare i più pregevoli insediamenti archeologici: da quello sicano di Morgantina, a quello romano di Piazza Armerina, a quelli delle necropoli greche sparse qua e là. La città era uno dei centri religiosi più famosi della Magna Grecia. Qui si celebrava il culto della dea Cerere, regina delle messi e la mitologica pleiade del ratto di Proserpina, dietta figlia dell'Inferno ad opera di Plutone venuto a rapirla attraverso una grotta situata alla riva del lago di Pergusa. Lago mitico e di originissima formazione tettonica; oggi purtroppo gravemente ammalato.
Attorno al lago, omaggio ad uno dei miti del nostro tempo, è sorto da tempo l'anello d'astello dell'autodromo dove si cimentano i campioni dei bolidi monoposto. Dai siculi ai greci, ai romani agli arabi: di tutti c'è il segno della presenza nella cittadina. Maestosa appare il castello di Lombardia, già fortezza araba rafforzata ed ingrandita dai successivi dominatori della città, i normanni. Di questo periodo è l'erezione delle due altre opere monumentali più imponenti: la cattedrale e la torre di Federico. A strapiombo, limite estremo ad est della città, c'è la suggestiva Rocca di Cere. Da lì lo sguardo si perde verso tutta l'isola e incontra, proprio di fronte, la maestosa presenza dell'Etna.
La cittadina si presenta oggi come un centro molto vivo. Le sue stradine, dalla caratteristica tipicamente medievale, sono spesso intasate dal traffico, ma la chiusura del centro (qui anticipata, a onor del vero, da molti anni) alla sera consente di fare la tradizionale «passiata», passeggiata che trasforma la via Roma in un vivace corteo di giovani, donne, anziani.
Di feste, ricorrenze e sagre si potrebbe parlare a lungo. Così come dei due musei, recentissimi, da visitare. Ma è proprio della nuovissima guida alla città e dei suoi itinerari che volemmo, in questa occasione, dare notizia ai lettori. Richiedetela all'Azienda del turismo (0935/21184) o alla segreteria del Comune (0935/40111). E poi con la guida in mano fate la vostra visita.

SUGGERITOUR
Chiese e moschee tra i monti della Macedonia

MANUELA CAGIANO
Quando si pensa alla Jugoslavia vengono in mente le sue splendide spiagge lungo la costa adriatica e le inimitabili località balneari della Jugoslavia non è solo questo: nelle zone interne (Serbia, Montenegro, Macedonia), poco conosciute dai turisti, esistono ricchezze culturali e bellezze paesaggistiche che meritano di essere visitate. Vale la pena, quindi, di organizzare una vacanza «diversa» in Jugoslavia, lontano dal mare ma a stretto contatto con città, monumenti, chiese che raccontano un pezzo della sua interessante storia.
Punto di partenza per un viaggio nella Macedonia, terra aspra, caratterizzata dalla presenza di numerosi monasteri, potrebbe essere la città di Ocrida con il suo splendido lago, posto ai confini con l'Albania. Il lago, meta di un vivace movimento turistico, è situato a 695 metri di altitudine e la sua riva è lunga ben 87 chilometri. Due terzi del bacino appartengono alla Jugoslavia ed un terzo all'Albania. Il lago è popolato da 17 specie di pesci: il più famoso ed apprezzato è la trota, dalla carne è rosata come quella dei salmoni.
Ocrida ha conservato testimonianze della cultura slava avvenuta nell'XI, XVI e XIX secolo, visibile soprattutto nell'architettura civile. Il più antico monumento della cultura slava è la vecchia chiesa di San Pantelejmon della quale ora si conservano soltanto i resti. La chiesa di S. Sofia costituisce, invece, la più importante costruzione medievale della Macedonia. Durante il suo restauro, effettuato tra il 1951 e il 1956, sono venuti alla luce preziosi affreschi tra cui il più pregevole è quello dell'Assunzione, sulla volta dell'altare. Sempre di epoca medievale è la chiesa della Madonna Perivlepta che ha ospitato per lungo tempo le reliquie di S. Clemente, ora trasferite a San Pantelejmon.
Su una collina, a 800 metri dal lago, si erge la fortezza di San Samuil (ex bulgaro), una delle fortificazioni medievali più grandi della Macedonia. Sulla sponda orientale del lago è situato, in una suggestiva posizione, il monastero di S. Naum, costituito da una chiesa dove si conservano numerosi affreschi, e da un ex convento ora adibito a ristorante. A 14 chilometri da Ocrida si trova la bellissima cittadina di Struga con il suo monastero della Vergine di Kalista (possiede una chiesa ricavata dalla roccia); il vicino si trova il modernissimo hotel «Perla». Sulla strada che conduce a Gostivar, nella valle del fiume Reditska, si incontra il monastero di Jovan Bigranci, noto per un'iconostasi di legno opera di artigiani del vicino villaggio di Gare. Gli edifici che ospitano il convento costituiscono, inoltre, un interessante complesso architettonico.
Capitale della Macedonia, regione ricca della cultura e dell'arte greca, romana, bizantina, macedone, serbo e turca, è Skopje. La città fu colpita, nel luglio del 1963, da un catastrofico terremoto. Oggi è stata completamente ricostruita ma molti suoi monumenti recano le tracce di quella tremenda tragedia. A Skopje si ammirano opere frutto di diverse civiltà: il tempio medievale sul Vardar, la chiesa di S. Salvatore della fine del XVII secolo, la moschea di Mustafa del 1492, il monumentale caravanserraglio di Kursumlihan.
Informazioni - Ufficio del turismo jugoslavo Roma via Vittorio Veneto 16, tel. 06/461454-461455; Milano via Alberici 18, tel. 02/867807. Agenzia turismo Ocrida: presso il complesso residenziale Latalca, tel. 0038/9622496-9622857.



AGRITURISMO

Dall'ovest a est tutta l'Europa in fattoria

SIMONA RIVOLTA
All'inizio era pratica per pochi intimi, magari un po' snob: poi si è sparsa la voce e oggi l'agriturismo, nonostante il pregiudizio che lo equipara ad una sorta di coma ai lavori forzati, guadagna sempre nuovi adepti. I quali dopo le positive esperienze italiane si chiedono perché non tentare l'avventura agraria oltreoceano. Molissime le possibilità, che elenchiamo qui di seguito partendo dalla Francia. Per quanto riguarda la vacanza «à la campagne» i cuigni d'Oltralpe propongono un panorama antichità e ripartito in categorie differenti: Gites Ruraux, alloggi indipendenti in luoghi isolati oppure in villaggi rurali; Chambres d'hôte, camere per ospiti allestite in fattorie; Gites d'Étape, alloggi concepiti ad uso degli escursionisti di passaggio; Gites equestri, che propongono alloggio in fattorie con cavalli, infine i Relais et Châteaux, camere o interi appartamenti ricavati da antiche e spesso prestigiose dimore. Le tariffe per il pernottamento con prima colazione vanno da 16.000 a 32.000 lire per notte. Per informazioni: Ente nazionale francese per il turismo, 02/700268 - 06/483565.
«Stay in a farm», fermati in fattoria, è lo slogan coniato dagli inglesi per promuovere la diffusione del turismo rurale: in Inghilterra sono oltre 400 le fattorie che offrono ospitalità, generalmente adottando la formula mezza pensione, per tariffe di circa 30.000 lire al giorno. Esiste la possibilità di partecipare a campi di lavoro, segnalati da un'apposita pubblicazione. Per riceverla insieme a tutte le altre informazioni basta rivolgersi all'Ente del turismo britannico (via Dant'Eufermia 5 - 06/6784998).
Restiamo in territorio anglofono e diamo un'occhiata alle proposte che arrivano dall'Irlanda: la soluzione più diffusa è il bed and breakfast, in fattorie che accolgono fino a una decina di persone e spesso offrono la possibilità di cavalcare o dedicarsi a golf e pesca sportiva. Le tariffe di 16.000 lire per il pernottamento e circa 25.000 lire per la mezza pensione vengono ridotte del 25% per i più piccoli. (Linee

aeree irlandesi, via V. Veneto 85 - Roma - 06/486430).
Contraddistinta da un'offerta consistente anche sotto il profilo «divertimenti» la vacanza rurale in Germania offre possibilità di sbizzarrirsi: il consiglio è di scegliere come base una delle 3000 aziende che offrono ospitalità e poi dedicarsi ad attività diverse, dal cicloturismo al turismo equestre, da escursioni in diligenza a corse di artigianato. Il costo medio di una stanza per il pernottamento e la prima colazione è di 20.000 lire, la pensione completa si aggira intorno alle 33.000. (Ente nazionale germanico per il turismo, Milano - 02/2820807).
Agriturismo in espansione anche in terra spagnola: qui è seguito direttamente dal ministero per il Turismo, che pubblica annualmente una guida nazionale reperibile presso l'Ente del turismo spagnolo (piazza di Spagna 55, Roma - 06/6783106).
Particolarmente convenienti in Jugoslavia le condizioni per chi desidera sposare soggiorno marino e fascino agreste: sono molto diffuse le soluzioni extra-alberghere, anche in località di

grande interesse turistico. I prezzi vanno da circa 14.000 lire per il solo pernottamento a circa 22.000 lire per la pensione completa. (Ente del turismo jugoslavo, 06/461454 - 02/867882).
Limitato al periodo estivo l'agriturismo in Polonia è curato da un ente nazionale battezzato «Gromada» (Ullica Podwale 23, Varsavia - tel. 311221/2/3/4/5). L'associazione si appoggia a cooperative di agricoltori che offrono ospitalità spesso in cambio di un aiuto nei lavori. Esiste comunque anche una offerta «classica» con pernottamento e un pasto giornaliero a tariffe ridicole: una settimana costa circa 14.000 lire.
Per finire l'Ungheria, dove la vacanza in campagna si coniuga con l'opportunità di frequentare località balneari o termali. Le fattorie ungheresi offrono ospitalità durante tutto l'anno e spesso si prendono cura dei bambini nel caso i genitori vogliono allontanarsi per escursioni. Informazioni presso Ibusz di Roma (06/483441) oppure direttamente presso Tourinform (via Petőfi S.u. 17-19 - 1065 Budapest, tel. 179800).





Antonio Pizzinato

**Pizzinato
Intervista
riapre
le polemiche**

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una bomba sul finire dell'estate. Potrebbe essere definita in tal modo una intervista ad Antonio Pizzinato apparsa ieri sul quotidiano *Il Messaggero*, se ci si fermasse solo alla lettura dei titoli. Questi, infatti, gridano forte, a caratteri cubitali: *Pizzinato: l'unità sindacale non esiste più*. E ancora, con ritmo incalzante: *Con Cisl e Uil è quasi divorzio*. Basta però andarsi a leggere il testo per rendersi subito conto della esagerazione sensazionalistica. Pizzinato non ha mai pronunciato quelle terribili frasi. Chi lo conosca del resto che non è questo il suo stile. Certo, il segretario generale della Cgil non ha voluto negare la gravità della situazione, indicando soluzioni ormai non più rinviabili.

Ma vediamo un po' che cosa dice questa intervista. L'unità sindacale? «Se tra Cgil, Cisl e Uil non si arriva a scelte unilaterali che diano un minimo di regole, diventa inevitabile andare a scelte decisive». Si andrà ad una separazione consensuale? «Questa c'è già da tempo, inutile negarlo. Ci sarà piuttosto da ripensare alla possibilità di operare ancora insieme... Dopo la rottura del 1984 la ricostituzione non c'è più stata». Nuova domanda: questo matrimonio a tre può stare ancora insieme? Risposta: «Può reggere se ci diamo nuove regole. Insieme alle regole ci manca una strategia di fondo».

Tra i primi a replicare, evidentemente dopo aver letto solo i titoli dell'intervista, è Mario Colombo della Cisl. Egli si lascia andare ad una interminabile filippica, per dire che non si può ridurre tutto al problema delle regole per l'unità d'azione e che occorre discutere prima di strategie. Ma Pizzinato, appunto, aveva affermato: «Insieme alle regole ci manca una strategia di fondo». E la Cgil intera si appresta a discutere prima una conferenza programmatica e poi una conferenza di organizzazione.

Per la Uil scende in campo Giorgio Benvenuto, solo per gettare palate di insulti sulla intera Cgil, accusata di essere «un convitato di pietra, quello di fare il posto». C'è un po' di nervosismo nelle parole di Benvenuto che, naturalmente, se la prende anche con il Pci e, in particolare, con Alfredo Reichlin, accusato di non voler ripudiare il referendum che tagliò la scala mobile.

E i socialisti della Cgil? Per loro parla Giuliano Caszola. Sostiene di aver trovato troppo pessimista l'analisi di Pizzinato sull'unità sindacale e, a proposito di nuove regole, propone un riferimento all'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. La polemica si fa dura quando si tocca un problema sollevato da qualche giornale e ripreso nella intervista a Pizzinato, quello di una nuova Cgil con Del Turco segretario generale. «La confederazione - aveva risposto Pizzinato - non è una giunta, è una organizzazione ed ognuno è legittimato ad avere delle aspirazioni, però esse devono passare attraverso le regole democratiche. Se si ritiene che vi sia un problema di gruppo dirigente si ponga, si discuta, si voti». Caszola in queste parole fa la minaccia di «far valere i rapporti di forza», e tiene a dire che «da questo punto di vista nessuno si spaventa». Un auspicio per congressi Cgil non predefiniti? Sarebbe bello.

Scure di Amato anche sui pensionati
Cgil, Cisl e Uil hanno appreso che sono in forse i 500 miliardi già previsti per le rivalutazioni

I sindacati critici sulla proposta Formica per le pensioni



In futuro, tutti a casa a 65 anni

Nessuna delle proposte di Formica sulla riforma del sistema previdenziale è piaciuta ai sindacati: «Il ministro ha riproposto vecchi motivi di dissenso», dice la Cgil, mentre la Cisl smentisce il ministro sul fatto che «il discorso sulla riforma sia pacifico e aggiudicato». Intanto le previste rivalutazioni delle pensioni attuali rischiano di cadere sotto i tagli del ministro del Tesoro Amato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non piace proprio ai sindacati la riforma previdenziale che Formica ha illustrato loro l'altra sera. Praticamente, su nessuno dei punti significativi come l'età pensionabile, i requisiti contributivi per il diritto alla pensione, i criteri di calcolo della retribuzione di riferimento, gli ambiti e le modalità di equiparazione dei trattamenti pensionistici dei diversi regimi. «Abbiamo riscontrato la riproposizione sostanziale di vecchie ragioni di dissenso», afferma il segretario della Cgil Giuliano Caszola, mentre la Cisl (Franco Benivoglio guida la delegazione della sua confederazione) ha diffuso ieri un lungo documento elencando i punti di dissenso così concludendo: «Questa posizione della Cisl sta a dimostrare come il discorso della riforma non sia per niente pacifico e aggiudicato, come ha dichiarato il ministro alla televisione e alla stampa». Dal canto suo Silvano Minialti della Uil ha invitato alla cautela nel valutare le proposte, pur notando «elementi di novità» sul riordino che sulla previdenza integrativa.

Così la previdenza integrativa

ROMA. Per la prima volta si definisce un testo legislativo per la istituzione e disciplina delle pensioni integrative, che il ministro dell'Interno, complementari al sistema della previdenza pubblica. Si tratta di un disegno di legge che il governo presenterà al Parlamento, e la maggiore novità rispetto a quello che si sapeva, è la previsione di un organo tecnico di vigilanza proprio del ministero del Lavoro, che autorizzerà la costituzione dei Fondi integrativi e ne controllerà la gestione: una specie di quello che è la Con-

d'accordo fra loro e al loro interno su dove puntare per dare battaglia e ottenere risultati. A cominciare dal consenso sulla procedura di legge delega, che per Benivoglio è subordinato al fatto che nella Commissione parlamentare per i pareri ci sia anche il sindacato, come avvenne nel 1979. E poi anche la Cisl non è d'accordo sull'esclusione di categorie come magistrati giornalisti ecc. Né sull'età pensionabile a 65 anni, che dovrebbe essere un'opzione flessibile e progressiva dello stesso pensionando. Né sui 20 anni di contributi, così come sull'estensione da 5 a 10 anni di retribuzione per il calcolo della pensione. Caszola ha espresso su questi punti lo stesso dissenso, apprezzando però che Formica promette futuri provvedimenti di riforma della contribuzione sociale, della fiscalizzazione degli oneri sociali e per la lotta all'evasione contributiva.

Ma tra le cose dette da Formica martedì sera, una in particolare ha fatto insorgere Cgil e Uil: il primo taglio della spesa pubblica c'è pericolo che avvenga proprio sui redditi degli attuali pensionati, che secondo la Finanziaria del 1988 dovrebbero aumentare con uno stanziamento di 1.500 miliardi in tre anni, già considerato insufficiente da tutti, compreso Formica. Ebbene, secondo il ministro del Tesoro, pare che i 500 miliardi previsti per l'88 quest'anno non ci saranno. «Il sindacato - afferma un duro comunicato di Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uil - non è assolutamente disponibile alla rimessa in discussione dei 1.500 miliardi già fissati, ed esige il mantenimento degli impegni assunti».

Cinque fasce per i lavoratori autonomi e i coltivatori

ROMA. Anche le gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi saranno riorientate, distinguendo fra coltivatori diretti, mezzadri e coloni da una parte, artigiani e commercianti dall'altra. Il ministro del Lavoro ha fornito solo la descrizione dell'articolo, senza precisare come si raggiungerà l'equilibrio finanziario dei bilanci di esercizio, ora fortemente passivi. Riguardo ai trattamenti, artigiani e commercianti li avranno commisurati al 2 per cento del reddito annuo d'impresa per ogni anno di iscrizione e contribuzione, con un tetto dell'80% del reddito annuo dichiarato. Saranno disciplinati le pensioni supplementari e i supplementi di pensione. Anche per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni la pensione sarà il 2% del reddito pensionabile per ogni anno di iscrizione e contribuzione alla gestione, sempre con un tetto dell'80% e la disciplina delle pensioni supplementari. Ai fini del calcolo, si stabiliscono 5 fasce di reddito con decreto ministeriale, sulla base della revisione degli estremi di reddito agrario.

ROMA. Per la riforma del sistema previdenziale siamo finalmente a un testo definitivo che il governo, attraverso il ministero del Lavoro, presenta ai sindacati e alle forze politiche chiedendo a queste ultime una delega a legiferare anzitutto, sostiene il ministro, per la complessità della materia e per lo stato della «inestricabile» normativa vigente. Ma vediamo punto per punto in che cosa consiste il nuovo sistema, che in sostanza con i principali innovazioni punta a frenare le uscite dell'Inps mandando più tardi la gente in pensione, quando abbia pagato per più tempo i contributi, cercando di abbassare il livello della pensione stessa calcolandola su di un arco contributivo maggiore. A chi si applica. Quando la riforma andrà in vigore, dovrebbe applicarsi a tutti i lavoratori dipendenti che abbiano maturato almeno 15 anni di contributi, quindi non solo ai nuovi assunti come vorrebbe il sindacato. Restano escluse dalla riforma, come aveva già proposto De Michelis, le seguenti categorie: dirigenti d'azienda (gestione Inpdai), giornalisti (Inpgi), piloti (Fondo volo), lavoratori dello spettacolo (Enpals), medici (Cassa pensioni sanitari), magistrati, forze armate, carabinieri, polizia.

Aumenti alle «minime» pronti (ma le leggi non passano ancora)

ROMA. Ai sindacati che protestavano per l'ennesimo rinvio dei disegni di legge di attuazione del minimo vitale, Formica ha risposto assicurando che, essendo De Mita d'accordo, saranno presentati ai primi di settembre con la riapertura delle Camere. Se i disegni di legge saranno approvati, dal primo luglio aumenteranno sia le pensioni minime Inps che le sociali. Di 50 mila lire le prime agli ultimi 5enni che da soli non posseggono redditi uguali o superiori al nuovo minimo

Inoltre una novità consiste nella possibilità di combinare, dopo i 55 anni, lavoro e pensione diventando lavoratori a part-time. Tale possibilità è riconosciuta anche a chi abbia maturato 35 anni di contributi. Il prepensionamento agli ultracinquantenni è concesso anche a chi svolge lavori «umantissimi», cioè particolarmente gravosi. Guardando a ciò che accade nella Cee, vediamo che gli uomini vanno in pensione generalmente a 65 anni tranne che in Francia (a 60 come le donne), e le donne a 60 tranne che in Germania federale e in Olanda, dove sono equiparate al 65 anni degli uomini. Età pensionabile. In prospettiva, si dovrebbe andare tutti in pensione a 65 anni invece che, come avviene adesso, a 55 per le donne, a 60 per gli uomini, a 65 per gran parte del pubblico impiego. In particolare le donne, prima nell'arco di un decennio saliranno a quota 60 anni, per raggiungere poi i 65 degli uomini. È un processo di cui non è chiara la gradualità, e comunque in questo quadro si prevede anche la possibilità del pensionamento anticipato a 62 anni, purché ci siano i 20 anni di contributi.

Medicine più care

ROMA. Da oggi medicine più care. Per 308 farmaci, largamente usati dalla popolazione più anziana, e per i quali fino ad oggi vigeva un regime di esenzione dal pagamento del ticket per alcune categorie, tutti dovranno pagare il ticket del 40 per cento. È un «effetto ritardato» della «stagata» d'agosto del governo De Mita, che contiene - secondo i sindacati - «gravissimi elementi di iniquità»: in pratica, considerato un prezzo medio di 5.735 lire, la contemporanea esistenza su questi farmaci di licenze sulla ricetta di 2 mila lire e di una quota del 40 per cento sul prezzo, in molti casi il farmaco verrebbe pagato più del suo prezzo di etichetta. Ciò corrisponde - secondo la Federfarma - ad una esclusione di fatto dal prontuario dei farmaci rimborsabili. Questi i farmaci appartenenti alle 10 categorie: vitaminici (prezzo medio di 4.292 lire per confezione, fatturato annuo di 191 miliardi); dei farmaci che favoriscono la secrezione biliare, e cioè dei coleretici (prezzo medio di 6.226 lire, fatturato di 11,5 miliardi); enzimi digestivi (prezzo medio 5.082 lire, con fatturato di 11,7 miliardi); estratti corticosteroidali per allergie e altre patologie (prezzo medio 11.657 lire, con fatturato di 55 miliardi); chemioterapici associati ad altri farmaci (prezzo medio 5.600, fatturato 43,7 miliardi); anticidistici e cioè contro l'acidità del sangue (prezzo medio 3.673, fatturato 63 miliardi); agenti nutrizionali (prezzo medio

La crisi Parmalat

Ormai è certo: arriva una «cordata bianca» per salvare Tanzi

WALTER DONDI

BOLOGNA. Ormai non ci sono più dubbi: Federconsorzi e cooperative bianche stanno trattando l'ingresso in Parmalat. Il muro di riserbo che ha finora circondato l'operazione si sta sgretolando man mano che si avvicina il 3 settembre, giorno nel quale sono convocate le assemblee di quattro società del gruppo alimentare parmensino chiamate a decidere sul conferimento di quote in una nuova società di capitale. Anche a Collecchio, dove ha sede il quartier generale di Calisto Tanzi, sono costretti ad ammettere che «si, effettivamente, cambiamenti ci saranno negli assetti societari e finanziari». Sono naturalmente un po' infastiditi dal clamore che circonda le vicende dell'azienda e ci tengono a sottolineare che la Parmalat «non è una azienda da salvare». Ma avrà pure i suoi problemi se tanta gente si sta dando da fare. 1.500 miliardi di debiti e le proteste dei contadini che aspettano anche più di sei mesi per vedere i soldi del latte venduto a Tanzi non sono una invenzione dei giornali. Ad ogni buon conto ieri sono filtrate le conferme.

La Federconsorzi lascia capire che il suo direttore generale, Luigi Scotti, è attivamente impegnato a mettere a punto le modalità che consentiranno alla Fedal (la finanziaria cui fanno capo Polenghi Lombardo, Joly Colombani e Massa Lombarda) di entrare nella compagnia azionaria della Par-

Medicine più care

Scatta oggi il ticket al 40 per cento su oltre 300 farmaci

ROMA. Da oggi medicine più care. Per 308 farmaci, largamente usati dalla popolazione più anziana, e per i quali fino ad oggi vigeva un regime di esenzione dal pagamento del ticket per alcune categorie, tutti dovranno pagare il ticket del 40 per cento. È un «effetto ritardato» della «stagata» d'agosto del governo De Mita, che contiene - secondo i sindacati - «gravissimi elementi di iniquità»: in pratica, considerato un prezzo medio di 5.735 lire, la contemporanea esistenza su questi farmaci di licenze sulla ricetta di 2 mila lire e di una quota del 40 per cento sul prezzo, in molti casi il farmaco verrebbe pagato più del suo prezzo di etichetta. Ciò corrisponde - secondo la Federfarma - ad una esclusione di fatto dal prontuario dei farmaci rimborsabili. Questi i farmaci appartenenti alle 10 categorie: vitaminici (prezzo medio di 4.292 lire per confezione, fatturato annuo di 191 miliardi); dei farmaci che favoriscono la secrezione biliare, e cioè dei coleretici (prezzo medio di 6.226 lire, fatturato di 11,5 miliardi); enzimi digestivi (prezzo medio 5.082 lire, con fatturato di 11,7 miliardi); estratti corticosteroidali per allergie e altre patologie (prezzo medio 11.657 lire, con fatturato di 55 miliardi); chemioterapici associati ad altri farmaci (prezzo medio 5.600, fatturato 43,7 miliardi); anticidistici e cioè contro l'acidità del sangue (prezzo medio 3.673, fatturato 63 miliardi); agenti nutrizionali (prezzo medio

Festa de l'Unità 1-18 settembre 1988 Genova Fiera del Mare

Centramerica: Le strade difficili della libertà

- 1 settembre
Contra-diction: Il caso Nicaragua
film di Beppe Ferrara.
- 4 settembre
Concerto del Mapu Aucan
- 8 settembre
La comunità europea per lo sviluppo e la pace in Centro America
con Carla Barbarella (Pci), David Martin (p. laburista), Alberto Tridente (Dp), Jannis Sakellariou (Spd), Ernest Gilnne (Ps belga), Henri Saby (Ps francese), Ludovina Garcia Arias (Psoc).
- 10 settembre
Il caso Argentina
incontro con Freddy Storani.
- 11 settembre
Incontro di due culture
con Edoardo Sanguinetti, Julio Valle Castillo (Nicaragua), Marcello Rubens Paiva (Brasile).
- 13 settembre
Omaggio a Mons. Romero
con Padre Rutilio Sanchez (Salvador) e Ettore Masina (Sin. Ind.)
I diritti umani fondamento di ogni democrazia
con Osvaldo Enriquez (Guatemala), Jorge Arturo Reina (Honduras), Silvio Prado (Nicaragua), Miguel Angel Saenz (Salvador), Renato Sandri.
- 14 settembre
Cuba: 30 anni di rivoluzione
incontro con un esponente dell'Ufficio Politico del Pci cubano.
- 15 settembre
Il Pollicino d'America El Salvador: un piccolo popolo nella Resistenza
con Cesare Mareschi.

L'intero programma della Festa può essere richiesto alla Federazione di Genova del Pci.

Sempre più piccoli i denti dell'uomo



Un gruppo di antropologi dell'università americana del Michigan affermano che se l'uomo contemporaneo ha i denti molto più piccoli dei suoi antenati di Neanderthal è perché ha imparato a cuocere il proprio cibo e che la riduzione nelle dimensioni dei denti è in progressiva accelerazione. Secondo lo studio - di cui ha dato notizia il «New York Times» - le dimensioni dei denti umani sono rimaste immutate per decine di migliaia di anni ed è stato solo all'epoca dell'ultima glaciazione - tra i 100.000 e i 75.000 anni fa - che gli ultimi uomini di Neanderthal hanno cominciato a vedersi ridurre la dentatura in coincidenza con la scoperta del processo di cottura del cibo.

Scoperti i geni che causano il daltonismo

Uno scambio di informazioni fra i geni che controllano gli organi visivi per il riconoscimento del colore verde dal rosso è probabilmente all'origine del daltonismo. Lo ha affermato il biochimico Douglas Vollrath dell'università californiana di Stanford. L'incidenza sempre più frequente di geni ibridi rosso-verde potrebbe essere il primo segnale dell'evoluzione dell'uomo verso la sensibilità a un nuovo colore. I geni che ci permettono la visione a colori, cioè quelli responsabili della sensibilità al rosso, al verde e al blu furono individuati nel 1986 da Jeremy Nathans, dell'università Johns Hopkins del Maryland, che già allora aveva previsto che la loro vicinanza e la somiglianza della loro composizione chimica avrebbe potuto provocare lo scambio del loro materiale.

Aggancio avvenuto fra la Soyuz e il Mir

La «Soyuz Tm-6», la navetta lanciata due giorni fa nello spazio dal cosmodromo di Baikonur, nell'Asia sovietica, si è felicemente agganciata alle 9,41 di stamane, ora di Mosca, con il laboratorio «Mir» in orbita intorno alla terra. A bordo della «Soyuz Tm-6» c'è un equipaggio internazionale formato dai cosmonauti sovietici Vladimir Lukov e Valery Polyakov e dal cosmonauta afgano Abdul Mohamad Mohamad. I tre hanno raggiunto all'interno della stazione spaziale altri due cosmonauti sovietici, Vladimir Titov e Musa Manarov, rispettivamente di 40 e 37 anni, che ne sono gli inquilini dal 21 dicembre scorso. I due sperano di superare il primato di permanenza in orbita del cosmonauta Yuri Romanenko che rimase nello spazio 326 giorni.

Possibile l'analisi del sangue delle mummie

Un metodo per rendere visibili le impronte digitali e per individuare il gruppo sanguigno di persone morte da centinaia di anni è stato scoperto dal biochimico tedesco Christina Hradsky, di Goeppingen, in Baviera. Il principio di questa tecnica non è stato reso noto. Per il momento il suo uso sarà limitato a causa dei costi. Un esame oscilla fra i 4 e i 10 mila milioni di lire. Lo stesso metodo permette di isolare i globuli rossi, di stabilire il gruppo sanguigno, e di raccogliere altre informazioni su persone morte da tempo. Analizzando cento grammi di polvere prelevata da un reliquiario, in una chiesa vicina a Goeppingen, per esempio, Hradsky ha potuto stabilire con molta probabilità anche la causa della morte: un avvelenamento da funghi.

Nuovo test per la diagnosi precoce del cancro

È stato scoperto da un gruppo di ricercatori australiani un anticorpo per la diagnosi precoce di alcuni tumori, che scopre l'alto tasso di calcio nel sangue, associato a molti tipi di cancro. Il gruppo, guidato da Jack Martin dell'università di Melbourne, ha dapprima individuato l'ormone «Pth-Rp», prodotto da certi tipi di cellule cancerogene, che agisce sulle funzioni delle ossa e dei reni aumentando il livello di calcio nel sangue. Dopo aver riprodotto per sintesi l'ormone, i ricercatori l'hanno iniettato in animali da laboratorio ottenendo gli anticorpi. L'ormone è lo stesso prodotto nel feto umano per regolare la produzione di calcio, cioè il trasferimento di calcio dalla madre al feto per il suo sviluppo osseo. L'anticorpo, che dovrebbe entrare sul mercato fra due anni, servirà a sviluppare una semplice analisi del sangue per la diagnosi precoce di alcuni tipi di cancro (per lo più al polmone e al seno).

GABRIELLA MECUCCI

Cura delle leucemie. Passi avanti con le biotecnologie e grazie ai trapianti di midollo

Gli ingegneri del sangue

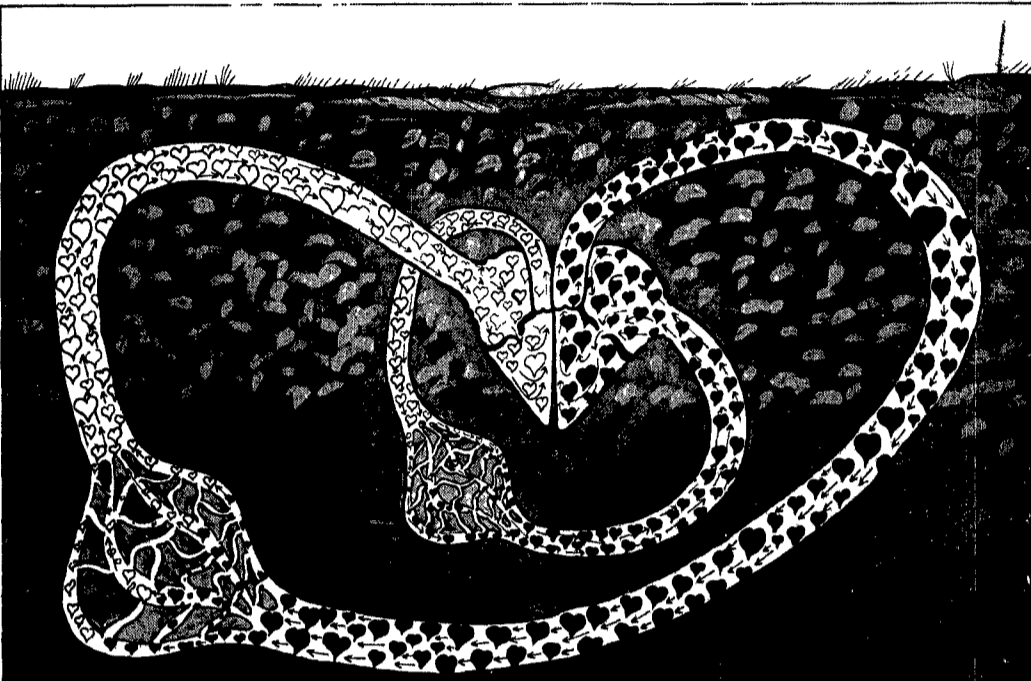
L'ingegneria genetica viene sempre più usata per curare le malattie del sangue. Negli ultimi anni grazie a queste ed altre tecniche la leucemia non è più un male incurabile, anzi, in percentuali sempre più alte (oscillano fra il 20 e il 50 per cento), è guaribile. Questi temi verranno affrontati in cinque giornate di lavoro nel corso del congresso internazionale di ematologia che si tiene a Milano.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO ANGELONI

MILANO Un biologo molecolare di Cambridge, Greg Winter, e un suo collega medico, il dottor Waldmann, che aveva in cura nell'ospedale della stessa città due gravissimi leucemici, un uomo e una donna inglesi, hanno tentato di «costruire» un anticorpo monoclonale umano che uccidesse le cellule di uno specifico sottotipo di leucemia, di cui i due erano affetti, cosiddetto a linfociti T. Sembra con ottimi risultati (la donna, in particolare, era ormai moribonda), perché è stata ottenuta una remissione completa o comunque un netto miglioramento delle loro condizioni.

Non potendo usare anticorpi monoclonali umani direttamente, perché non è possibile immunizzare l'uomo contro la leucemia, la strategia di Winter e di Waldmann è stata quella di ricorrere alla cristallografia e all'ingegneria genetica per aggirare l'ostacolo. Innanzitutto, hanno immunizzato un ratto con linfociti T, ottenendo così degli anticorpi monoclonali del ratto contro le cellule T. A questo punto l'indagine cristallografica ha identificato le parti dell'anticorpo monoclonale specifici per i linfociti di tipo T. Fatto ciò, il resto è venuto dall'ingegneria genetica. Dal gene di un anticorpo umano per i linfociti T, Winter e Waldmann hanno eliminato i segmenti di strutture proteiche che non riguardavano l'esplicitamento e hanno impiantato gli altri sulla parte dell'anticorpo del ratto che funziona per il riconoscimento dei linfociti T. Il risultato finale, insomma, è stato quello di ottenere degli anticorpi sintetici, specifici contro le cellule leucemiche.

Chi si racconta questo curioso esperimento è un signore di 74 anni, inglese di origine austriaca, una autentica gloria della biologia molecolare, il cristallografo Max Perutz Premio Nobel per la chimica nel 1962, per la scoperta della struttura dell'emoglobina (in quell'anno lo divide con il suo amico John Kendrew, che aveva identificato invece quella della mioglobina).



Per che cosa significa, per una scienza che si allarga, si complica, si affina, parlare di «sangue malato»? Vediamo qualche punto. **Quante leucemie?** Dice il professor Elio Polli, presidente della Società internazionale di ematologia e direttore dell'Istituto di scienze mediche dell'Università di Milano: «Una volta pensavamo che la leucemia fosse una malattia acuta. Invece, si tratta di un complesso di malattie. Si parla di due grandi categorie: le leucemie linfatiche e quelle mieloidi. Poco alla volta, negli ultimi quarant'anni, grazie ai contributi della genetica, della biologia molecolare e della stessa chemioterapia, è venuto emergendo un quadro più complesso, costituito di malattie estremamente eterogenee, che vanno quindi trattate in modo diverso. Citogenetici, così, hanno osservato la delezione di una parte di un cromosoma, e i biologi molecolari, da parte loro, hanno identificato gli oncogeni, che possono indurre, con la loro

attivazione, un processo di trasformazione neoplastica. Oggi, quindi, si deve parlare di tanti tipi di leucemie, che possono essere prodotte e affrontate in modi altrettanto diversi. I risultati terapeutici, comunque, sono questi: si riesce a guarire il 50% delle leucemie acute linfatiche e il 20% delle mieloidi. Eppoi si può assicurare il prolungamento della sopravvivenza nelle forme croniche». **I trapianti di midollo.** I trapianti di midollo sono usati con sempre maggior frequenza nel trattamento delle leucemie. Una delle applicazioni più recenti riguarda la leucemia mieloidica cronica, in cui il trapianto rappresenta attualmente lo strumento più importante per questa forma leucemica che prima dell'avvento del trapianto raggiungeva il 100%. Si hanno a disposizione due tipi di trapianto: allogenico e autologo. Nel primo viene trapiantato nel paziente il midollo osseo di un donatore compatibile (di solito un fratello), nel secondo caso, invece, viene innestato il midollo

osseo del paziente stesso precedentemente crioconservato, cioè congelato in azoto liquido a bassissima temperatura. Il trapianto autologo sta diventando sempre più frequente, per la difficoltà di reperire donatori compatibili che consentano di effettuare quello allogenico. «La decisione di favorire il trapianto, piuttosto che la chemioterapia, non è stata facile», afferma ancora il professor Polli - e non si può dire che la discussione sia oggi finita. Nell'autotrapianto cioè nel trapianto autologo, il midollo si preleva quando il paziente è in remissione completa, quando c'è una recidiva si fa allora una chemioterapia e una radioterapia sovramassimale, in modo da uccidere, se possibile, tutte le cellule tumorali. Poi si reintroduce il vecchio midollo, e si punifica con anticorpi monoclonali e farmaci, perché potrebbe contenere cellule maligne leucemiche. E, questa, una strada? Il punto interrogativo, per ora, è d'obbligo. (Nella cronaca del congresso trova posto, comunque, la notizia che proprio in questi giorni è stato inaugurato nel Policlinico milanese un Centro per le malattie del sangue, intitolato a Giovanni Marcora, che mon di un'empatia). **Epidemiologia della leucemia.** Ne parla Jean Bernard. «I cambiamenti intervenuti in questi anni confermano l'importanza di quattro fattori nell'insorgenza di una forma leucemica. Il primo è dato dai danni da radiazioni. Il secondo da agenti chimici. Uno studio, importantissimo, condotto in Cina ha messo a confronto 30 mila lavoratori occupati nel campo del benzodisolfuro con altrettanti che erano in altri settori. Nel primo gruppo si sono riscontrati 40 casi di leucemia, nel secondo 4. Il terzo fattore è il ruolo del virus. È stato un grande avvenimento aver scoperto nelle isole del sud del Giappone, ma anche nei Caraibi e in America Centrale, un retrovirus, Htlv1, descritto come il responsabile di una nuova forma di leucemia. Il quarto fattore è il pluralismo delle cause, perché nessuna,

Il colesterolo si combatte già dall'infanzia

Durante gli anni del Vietnam i medici americani non nascosero la propria sorpresa quando, eseguendo autopsie sui marines caduti, scoprirono che moltissimi giovani presentavano placche fibrose sulle pareti delle arterie coronarie. Questo particolare, sinora poco noto all'opinione pubblica, è stato riferito dalla rivista internazionale «New England Journal of Medicine».

FLAVIO MICHELINI

Oggi è accertato, aggiunge il «New England», che «strutture grasse aterosclerotiche compaiono precocemente sulle arterie già nella seconda decade di vita», e rappresentano il primo passo verso la formazione delle placche fibrose, preludio all'infarto e all'ictus. La conclusione della rivista è che «la storia naturale della malattia coronarica comincia nell'adolescenza». Per quali ragioni?

Sulle responsabilità del colesterolo come principale fattore di rischio restano ormai ben pochi dubbi, soprattutto dopo che Michael Brown e Joseph Goldstein hanno descritto i meccanismi che provocano l'accumularsi di colesterolo, prima nel sangue e poi sulle pareti delle arterie, dove si formano le placche fibrose. Lo studio dei recettori delle Ldl (Low density lipoprotein, proteine grasse a bassa densità, il cosiddetto colesterolo cattivo) valse a Brown e Goldstein il premio Nobel 1985.



abitudini di vita degli 8 mila giovani e bambini (alimentazione, obesità, fumo ecc.) e controllato periodicamente i livelli di colesterolo dei trigliceridi e la pressione arteriosa. Anche in questo caso i risultati furono inattesi: un elevato numero di adolescenti presentava valori di colesterolo nel sangue decisamente in eccesso. Nel frattempo alcuni

giovani erano morti per cause naturali o incidenti stradali, e le autopsie confermarono le scoperte degli anni del Vietnam: strutture grasse nelle coronarie. Secondo il «New England» la conclusione è evidente: la prevenzione delle malattie cardiovascolari non può riguardare soltanto gli adulti ma deve iniziare nell'infanzia. Per verificare questa ipotesi un gruppo di medici appartenenti all'American Health Foundation di New York con il patrocinio dell'Istituto americano del cancro (Heather Walter Albert Hofman Roger Vaughan ed Ernst Wynder) hanno condotto uno studio i cui risultati sono ora a disposizione delle autorità sanitarie e della società civile.

Per cinque anni gli scienziati hanno seguito 3 mila 388 bambini di 37 scuole in due aree socialmente dissimili, il Bronx e la Contea di Westchester. Dopo aver fornito precise indicazioni agli insegnanti e alle famiglie, è stata valutata l'efficacia di un programma di interventi volti a ridurre specifici fattori di rischio. Sono state prese in considerazione la pressione arteriosa, il colesterolo e i trigliceridi, l'eventuale sovrappeso e l'attività fisica, suggerendo appropriate modifiche alla dieta. Dopo cinque anni il livello medio di colesterolo dei 3 mila 388 ragazzi era sceso di 5 mg per decilitro nel Bronx e di 8,5 nella Contea di Westchester. «È ormai accertato», scrive il «New England», che a una diminuzione dell'1% del colesterolo nel sangue, corrisponde una riduzione del 2% del rischio di malattia coronarica. Se le nostre acquisizioni saranno riproducibili, avremo dimostrato che programmi educativi per modificare i fattori di rischio coronarico sono fattibili e possono avere un effetto favorevole sui livelli di colesterolo nei bambini». Esiste una forma relativamente rara di ipercolesterolemia familiare, di origine prevalentemente genetica, che richiede un attento trattamento farmacologico. Per tutte le altre forme sono particolarmente importanti le modifiche dietetiche. Secondo il Gruppo europeo per l'aterosclerosi dovrebbero essere adottate le seguenti misure: - Controllo dell'apporto energetico se vi è sovrappeso. - Riduzione dei grassi a non più del 30%, e in particolare la riduzione dell'assunzione dei grassi saturi (di origine animale) a non più del 10% dell'apporto calorico totale. - Riduzione dell'assunzione di colesterolo con la dieta a non più di 300 mg al giorno. - Riduzione del consumo di sodio e saccarosio. - Aumento del consumo di grassi polinsaturi, specie quelli presenti nel pesce marino. - Aumento del consumo di carboidrati complessi e dei cibi ricchi in fibre. Negli Stati Uniti dove misure analoghe sono già state adottate da tempo il livello medio di colesterolo della popolazione è sceso a 210 (sopra i 30 anni il valore raccomandato è 200). In Italia assistiamo invece a un trend opposto. Non c'è da stupirsi se si osserva che negli ultimi 15 anni le abitudini alimentari degli italiani sono così cambiate: consumo di proteine vegetali meno 12,4%, proteine animali più 55,6%, grassi vegetali più 26,1%, grassi animali più 40% carboidrati complessi meno 4,5%, calorie totali più 14,5%. L'esito contrario di quanto sarebbe desiderabile per evitare che le morti causate da malattie cardiovascolari continuino a detenere il triste primato del 48% decisamente più elevato di quello causato dai tumori.



Una telefonata e vedi tua figlia nell'incubatrice

ROTTERDAM - Se sei un genitore superdaffarato e non puoi andare a trovare tutti i giorni tua figlia che sta in incubatrice, basta fare una telefonata. All'ospedale di Rotterdam è stata approntata una speciale apparecchiatura che consiste in una telecamera situata vicino all'incubatrice e collegata con il telefono. La madre o il padre possono fare un numero e vedere ad ogni ora del giorno e della notte loro figlio.

Scuola Per 40mila la prova d'appello

Cominciano questa mattina per 48.038 studenti di Roma e provincia gli esami di riparazione. Si tratta di quei 31,98% di ragazzi che, dopo un non brillante anno scolastico, ha passato l'estate...

Cgil «Mense ai privati? No grazie»

«Panino imbottito a pranzo? No grazie». La Cgil dichiara guerra alla giunta capitolina sulla decisione di privatizzare i servizi di mensa scolastica...

Le jeanserie del centro con le vetrine abusive dovranno abbassare le serrande per 20 giorni

Da oggi negozi, bar e ristoranti che espongono insegne abusive o tavolini non autorizzati rischiano la chiusura fino a 20 giorni. Lo ha deciso l'assessore Corrado Bernardo...

Quattrocento ordinanze di rimozione ferme da un anno Promesso un decalogo

La causa di tanti ritardi è l'amministrazione capitolina, che in materia d'abusivi, si perde in lunghe e farraginose procedure burocratiche...

Guerra alle insegne fuorilegge Il Comune minaccia chiusure

Le insegne sono nel mirino del Comune. L'Amministrazione capitolina, che in materia d'abusivi, si perde in lunghe e farraginose procedure burocratiche...



Le insegne sono nel mirino del Comune

Casa Ripartono le vendite frazionate

Un patrimonio di circa 1000 alloggi, messo in vendita frazionata da enti assicurativi e previdenziali. Una speculazione di proporzioni gigantesche...

Petrolio Trivellazioni sospese sugli Ernici

Le trivelle della Chevron, che cercavano petrolio o metano in provincia di Frosinone, sono state fermate...

Cgil contro l'assessore «Per il pronto soccorso 16 mesi di promesse e un servizio scadente»

Ricordate il servizio di pronto soccorso cittadino? All'inizio dell'anno scorso l'assessore capitolino alla sanità, Mario De Bartolo, scovò una vecchia delibera della giunta di sinistra dell'84...



L'estate in corsia: anche quest'anno è stato drammatico

Presentato il secondo rapporto sull'estate dei malati Corsie ancora sporche e calde ma la situazione è migliorata

Un luna park sotto l'ospedale

Secondo «rapporto» dalle corsie degli ospedali della capitale e del Lazio durante l'estate, l'ha preparato il Movimento federativo democratico e il Tribunale per i diritti del malato...

La sporcizia, con interi reparti invasi dagli scarafaggi i tanti anziani abbandonati nelle corsie invase dal caldo afoso, così e non autosufficienti il personale, sempre insufficiente, spesso disponibile e generoso...

Raccordo annullare bloccato Scontro tra autotreni e tamponamenti Feriti tre automobilisti

Un sorpasso azzardato, un tamponamento a catena ed è stato il caos il traffico sulla corsia esterna del raccordo anulare è rimasto bloccato per tre ore, dalle 16.30 alle 19.30...

A Villa Gordiani voglia di libertà

Si alzerà domani il sipario sulla festa dell'Unità di Villa Gordiani. Intanto i compagni, i cittadini, i simpatizzanti lavorano senza tregua per preparare i sedici giorni di dibattiti, divertimenti, musica, spettacoli e ottime mangiate...

Ma non saranno solo le parole ad animare i sedici giorni della festa. Da domani a domenica 18 settembre la prima settimana vedrà sul palco centrale la rassegna dei gruppi rock, mentre gli ultimi tre giorni saranno un vero tuffo nel passato della musica del «folloro anni 60»...

Furto di ciclomotori Vendevano motorini su «Porta Portese» Ma li avevano rubati

«A A A. Vendesi ciclomotore usato in ottimo stato. Prezzo estremamente conveniente». Talmente conveniente da essere una truffa il ciclomotore era rubato...

Oggi, giovedì 1 settembre; onomastico: Egidio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Al vigili del fuoco non piace Tarzan. L'hanno dimostrato ieri notte portando alla neura una gentile ragazza di 23 anni che stava eseguendo ardite evoluzioni e passi di danza su un cornicione. Diana Artom, questo il nome della Tarzan in gonnella, resa euforica da qualche cocktail in più aveva deciso di esibirsi in bilico sul sesto piano. Poi, raggiunto un piano, si è lasciata scivolare fino al terzo piano. Così, mentre i suoi amici ignari di quanto andava accadendo se la spassavano, qualcuno ha chiamato i vigili che hanno raggiunto Diana e l'hanno condotta subito alla neura.

NUMERI UTILI

- Pronto Intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveletti 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso 490663
830921 (Villa Mafalda) 538972
Consulenze Aids 5311507
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3066581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto il soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 46394
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 4695444
Acatral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543384
Colliali (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelutina)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



«Date le chiavi a Prince»

ANTONELLA MARRONE

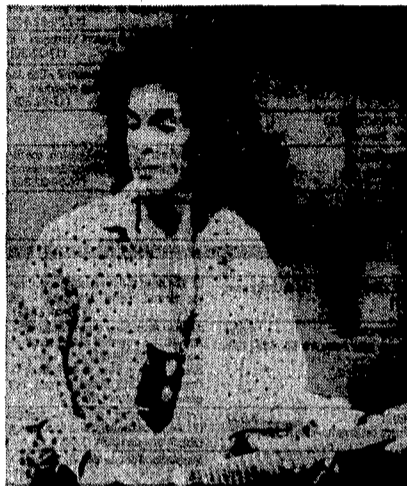
La Best Events e Franco Mammi, impresario di Prince, passano al contrattacco. Dopo le polemiche dei giorni scorsi - autorizzandolo o no - dichiarano guerra alla burocrazia. «Noi abbiamo fatto tutto in regola» hanno detto ieri pomeriggio e hanno messo nelle mani del conati un bel mucchietto di carte tra cui spicca una piccola cronistoria di tutta la vicenda fino a questi nostri giorni e una serie di lettere, richieste e risposte, tra le società, i ministeri, il Coni e il Comune.

La prima data ufficiale è il 17 giugno («Ma a Prince pensavamo da tempo - dice Carotenuto - si trattava solo di trovare lo spazio adatto») trova viene richiesto al Coni, alla cortese attenzione dell'ing. Bnsi, lo Stadio dei Marmi, sia per quello del Deep Purple l'11 settembre. Viene inoltre richiesto l'elenco di eventuali altre sedi che potessero vantare dei diritti sulla concessione dell'area. In seguito vengono inviate, sempre al Coni, quattro copie del progetto per l'allestimento dello spazio. Ma il Coni è solo il gestore dello Stadio. Il vero proprietario è il Demanio. Inizia, allora, l'iter burocratico

che informa il ministero delle Finanze della richiesta. La risposta arriva, forte e chiara. Il ministero sostiene di «non avere nulla in contrario, in linea di massima (..)» all'accoglimento di detta richiesta e pone solo due condizioni: 1) che nello stesso periodo di utilizzo non vi siano manifestazioni del Coni; 2) che la Società organizzatrice del concerto paghi il canone erariale fissato dall'Ufficio tecnico. A questo punto colpo di scena: Gattai, presidente del Coni, fa presente al Demanio che lo Stadio è sotto la tutela dei Beni Culturali e che pertanto necessita anche il nulla osta di quel ministero. Siamo arrivati al 22 agosto.

«Che cosa ne sapevamo noi del vincolo dei Beni Culturali? Chi deve informare il ministero? Noi o il padrone di casa? Comunque abbiamo fatto la richiesta anche ai Beni Culturali. E con il parere negativo della commissione di vigilanza, come la mettete? La commissione, ovviamente, per come stanno le cose adesso, non può dare un parere positivo, visto che mancano tutti i requisiti, che noi stessi conoscevamo (ed erano nel progetto), necessari per la pubblica sicurezza. La commissione deve vigilare sul fatto che le strutture di sicurezza siano state realizzate per il giorno del concerto». Ma il vicerettore sostiene di non aver mai visto il progetto. «Io stesso l'ho portato in prefettura - replica Carotenuto - il problema è che il Coni sta usando un pretesto per non farci entrare. Da anni non chiede il nulla osta ai Beni Culturali per manifestazioni non sportive e comunque, anche nel caso di manifestazioni sportive non ha mai tutelato né mosaici, né statue. Gattai e Pescante, segretario generale del Coni, sono stati anche denunciati per incuria, lo scorso anno, per i mondiali di atletica». Ma dal sopralluogo del Beni Culturali che cosa è emerso? «Hanno voluto ulteriori garanzie per il mosaico antistante gli spogliatoi, per la sicurezza delle statue e per la tribuna che sarà protetta e riservata alle autorità». A questo punto che cosa succederà? Il Coni dovrebbe innanzitutto darci le «chiavi» di casa. Noi entriamo, prepariamo l'allestimento secondo il nostro progetto e lo modifichiamo richieste dai tecnici del ministero dei Beni Culturali e aspet-

tiamo l'autorizzazione del ministero. Siamo comunque in balia di un sì o di un no preventivi, nel senso che il Ministero non ha mai dato un'opinione e non è veritiero. Oggi è comunque l'ultimo giorno utile, domani si entra in zona rischio per poter allestire il tutto. La Bono Parrino rientra appunto oggi, i biglietti venduti sono dodicimila e Prince si è già preso il suo 90% su un incasso netto che è ancora tutto da vedere. E, soprattutto, non c'è niente di nuovo sotto il sole, il copione si ripete stancamente. Che ci sia bisogno di una nuova legge sui Beni Culturali?



Primo piano dell'universo poliedrico della comunicazione per immagini. La mostra, organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, dell'assessorato all'Industria e commercio della Provincia di Roma, verrà inaugurata domani alle 18 e 30.

Aprire domani e resterà aperta fino al 18 settembre «Tevere Expo», mostra dedicata all'arte, all'antiquariato ed all'editoria. L'esposizione è stata allestita sulla banchina di sinistra del Tevere, dalla parte di Tor di Nona e sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 18 alle 24, con ingresso da ponte Sant'Angelo, ponte Umberto e ponte Cavour.

FESTE DE L'UNITÀ

Parco Palmiro Togliatti. (Cinecittà, Metrò Subaugusta). Ore 20.30. Palco centrale orchestra da ballo «Nuova Europa». Spazio Cinema ore 21. Cartoni animati «La banda Disney» ore 21.30 «Figli di un dio minore» con William Hurt. Borgheasiana. (Via Messo fuso). La Festa si apre ogni alle ore 17. Ore 20.30 spettacolo con il complesso Wook.

MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 67.82.862. orario: festivi 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatia morente, la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo. Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1/A (tel. 67.94.365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez. Museo dell'energia elettrica. Piazza Elio Ruffino (Piera di Roma). Ore 9-13 e 16-20. Tel. 51.41.686. Ingresso libero.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE. Federazione Tivoli. Montetorondo: ore 18 riunione comitato cittadino con Fredda. Villalba di Guidonia: ore 18.30 comitato direttivo su: Festa Unità con De Vincenzi. Federazione di Civitavecchia. Continua Festa Unità. Federazione Castellana. Aperta: apertura festa Unità. Lanuvio: apertura festa Unità. S. Cesario: apertura festa Unità. Colferro: attivo iscritti con Bartolelli. Federazione Viterbo. Inizio festa Unità a Civita Castellana. Federazione Rieti. Continua festa Unità provinciale: ore 21.30 Spazio dibattiti «Cristiani e sinistra, un confronto aperto». Giovedì.



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli dalla collezione Ashby. Salone Sislino della Biblioteca vaticana, ingresso Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre. Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1968; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cozzani, L'ampollamento della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, chiuso il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre. La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telefonate al 53.20.371. Fino al 10 dicembre. Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre. Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana. dal Paleocristiano all'800: dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via dei Plebisciti. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre. I segni del silenzio. India e Monachesimo: la cultura dell'ascolto. Fotografie di Sebastiana Papa. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 11 settembre. 53. Michaux. Galleria di Arte Contemporanea, via Garibaldi 53. Domenica chiuso. Fino al 15 ottobre.

CINEMA

Un omaggio alla Mostra di Venezia

L'Arena Mexico continua anche a settembre la sua programmazione, sostenendo fino alla fine dell'estate la sfida con la città: programmare, accanto a film più conosciuti e popolari, film «minori», poco noti, film di autori giovani, film poco o male distribuiti nei grandi circuiti. In questo periodo, in onore della XLV Mostra veneziana del cinema, la programmazione dell'arena prevede alcuni film che sono stati visti per la prima volta in altre edizioni della mostra. Stasera: The dead di John Huston, Venezia 1987, film testamento del grande regista. Domani: Storia d'amore di Francesco Maselli, Venezia 1986; Maselli ha proposto quest'anno, fuori concorso, Codice Privato che la critica ha già osannato come grande opera di regia e come un «miracolo», vista la buona interpretazione di Ornella Muti. Sabato: Gli intoccabili di Brian De Palma, Venezia 1987, con grandi attori che hanno dato grandi prove, come Robert De Niro nella parte di Al Capone, Kevin Costner e Sean Connery in quelle di due «intoccabili». Lunedì 5: Arrivederci ragazzi di Louis Malle, Leone d'oro 1987, film di una bellezza struggente vista, assolutamente visto. Martedì 6: Round Midnight di Bertrand Tavernier, Venezia 1986, film in versione originale con sottotitoli, con il sassofonista Dexter Gordon magnifico interprete. Mercoledì 7: Corto Circuito di John Badham, Venezia 1986. Giovedì 8: Grosso guaio a Chinatown di John Carpenter, Venezia 1986, che non ha soddisfatto gli ammiratori del regista de La cosa ma che è una gran bella fiera del cinema. Infine, venerdì 9: Regalo di Natale di Pupi Avati, Venezia 1986, film che ha rivelato il volto «umano» dell'attore Abatantuono.



Bertrand Tavernier mentre gira «Round Midnight»

TEVERE EXPO

Sul fiume apre domani la mostra

Primo piano dell'universo poliedrico della comunicazione per immagini. La mostra, organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, dell'assessorato all'Industria e commercio della Provincia di Roma, verrà inaugurata domani alle 18 e 30.

DANZA

Danzatore con borsa di studio

Presso il Centro Internazionale di danza (Via San Francesco di Sales 14) l'Associazione «Gianfranco Aldasini» assegnerà una borsa di studio per la formazione artistica di giovani danzatori. I corsi previsti sono di perfezionamento e di avviamento professionale. Le audizioni, tutte alle ore 11, avranno luogo presso il Centro. Il 19 settembre sono previste quelle per il corso di perfezionamento, il 20 quelle per l'avviamento professionale. La prova consiste, per entrambi i corsi, in una lezione di danza classica e una di danza moderna. Il 21 e il 22 audizioni per bambini e per il corso insegnanti. Per informazioni: tel. 68.68.138.

I «barbari» tornano ad assaltare il Castello

La musica rock ha contribuito ad aprire molte frontiere di quanto non se ne abbatteranno nel '92. Frontiere fisiche, geografiche, ma anche ideali, culturali. Ne è convinto Dino Autino dell'associazione Fuori Orario, che su questa convinzione ha ideato e promosso la manifestazione «Europa a Castel Sant'Angelo», patrocinata dall'assessorato al Turismo della Regione Lazio, ed organizzata dal Gruppo 80. La politica di Fuori Orario, è quella di ricomporre la frattura tra cultura «alta» e cultura «bassa» che ha ripreso piede in questi anni post-niccoliniani, e l'esigenza di «sprovincializzare» Roma in tutti i sensi. Largo allora ai suoni rock dell'Europa underground, che ha evidentemente molto da dire e da proporre. I nomi in cartellone appartengono tutti alla storia del rock europeo di questi ultimi anni, rappresentativi quindi delle tendenze più attuali. Quella più tenace, che va avanti già da un po' di tempo, è del rock nella sua accezione più grezza e «spontanea», che sia garage o punk o altro ancora. I due gruppi italiani che aprono la rassegna, il 2 sera, ovvero i romani Kim Squad and Dinah Shore Zeekapers, ed i biogenesi Disciplinary, esprimono anche loro in qualche modo questa linea di tendenza. I primi hanno però rinnovato l'organico con un nuovo chitarrista che giunge da Catania, ed un repertorio con testi in italiano e contaminazioni col folk e col gospel. Per i secondi parole d'ordine dure e decise, da manifesto politico, provocazioni sonore, ed un album presto in circolazione su etichetta Multimedia Attack. Rock'n'roll aggressivo, trascinante, volutamente «cattivo» arriva dagli altri due paesi mediterranei, la Grecia, di scena il 4 con i Last Drive (che avevamo già visto in azione l'anno scorso all'Asphalt Hungry), e la Spagna il 5 con i BB Sin Sed. Mistero quasi assoluto intorno agli ungheresi Galloping Corona, di cui l'unica cosa certa è lo spettacolo nome del cantante, Attila Grandpierre. Si potrebbe az-

zardare il termine punk, ma in senso lato, come per i tedeschi Die Toten Hosen, che porteranno in scena il 6 i loro suoni punkoidi e un po' deliranti. Ancora verso Est, il 7 arriva il più noto gruppo cecoslovacco. Sono gli Stromboli, chiamatisi così per amore dell'Italia; guidati da un'eccezionale chitarrista ed una brava cantante, fanno del rock progressivo che sa di anni Settanta. Ancor più indietro nel tempo, verso il beat anni sessanta, guardano gli svedesi Creeps che suoneranno l'8. Le ultime serate sono in crescendo con due gruppi già piuttosto noti: dalla Jugoslavia, il 9, i Demolition Group, elettronica, paranoia e passione, mentre il 10 la Francia sarà rappresentata dai City Kids, esponenti di un rock dalle tinte forti e romantiche. In chiusura l'Inghilterra, che certo non poteva mancare all'appello, ma che giustamente, data la ricchezza della sua scena e l'anima coloniale della sua industria, non sarà rappresentata da un solo gruppo bensì da una lunga video-rassegna di tutte le tendenze del decennio 1978-88.

L'Europa inizia domani a Castel Sant'Angelo. Un po' «barbara» e un po' «birbona» sotto varie spoglie accerchierà la Mole. Un tempo lontano, infatti, da questa roccaforte i romani assallavano i barbari, cioè i non romani, per cacciarli indietro. Ora eccoli tornare con musica, film e cucina.

Tutte le sere, fino all'11 settembre, da tanti paesi dell'Europa: alle 21 film (due proiezioni a sera), alle 21.30 concerti e alle 23 discoteca e piatti originali cucinati da cuochi esperti e da ristoranti tipici che funzionano nella nostra città. E' solo l'inizio del 1992.

Ché gli spalti di Castel S. Angelo portino fortuna al cinema? Lo si potrebbe credere, ricordando le serate «calde» della Festa de l'Unità: il pubblico ad accalcarsi in un'arena di 1500 posti, mentre altre arene, targate più prestigiosamente Messertina e programmate secondo criteri analoghi andavano più o meno deserte. E di buon auspicio allora che la stagione del «cinema all'aperto» (proprio in contemporanea con la conclusione di Messertina) continui proprio a Castel S. Angelo: venti i titoli per altrettanti film, previsti in dieci serate a partire da domani sera. «Anteprome e classici» recita testualmente il programma, ma il criterio che ha guidato la selezione di Massimo Forleo e Fabio Fetè (abituali curatori della programmazione del Labirinto) è quella di accompagnare, in immagini, oltre che in musica e cibi, l'Europa a Castel S. Angelo. Ma se l'idea della manifestazione è restituire la Mole Adriana, tradizionale tempio della romanità, ai barbari invasori di ieri (i

nostri cugini europei di oggi), per quel che riguarda il cinema le cose sono un po' più complicate. Da anni il mercato e il circuito tradizionale delle sale sono quasi esclusivo appannaggio delle produzioni nazionali e statunitensi: più che di una provocazione qui si tratta insomma di spalancare cortesemente l'uscio di casa ad ospiti in questi anni tutt'altro che invadenti. Si comincia con due film italiani. Il primo è il misconosciuto ma interessantissimo La casa in bilico di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo una delle tante opere in prima passata in fretta sugli schermi di poche città prima di finire ingiustamente in un dimenticatoio. A seguire Amarcord di Federico Fellini, il più conosciuto e forse visto dei film del maestro romanesco. Molte altre serate che propongono coppie curiose o complementari di film. Dopodomani, ad esempio, l'Ungheria è rappresentata dall'ancora da noi inedita ultima opera di Micolòs Jancsó La stagione dei mostri e da Angi Vera che ha inaugu-

rato alcuni anni fa in Italia una stagione di meritoria attenzione verso il cinema ungherese. Da non perdere Der Reaktor del tedesco occidentale Daniele Heiler (a cui proiezione precede quella di Il matrimonio di Maria Braun, il Fassbinder più popolare); come la serata dedicata alla Francia che mette insieme un mostro sacro di ieri (si fa per dire) Jean Luc Godard e il suo Fernand Scaramone con uno dei più apprezzati autori dell'ultima ondata, Luc Besson (Subway) di cui è previsto il primo film da noi inedito e intitolato Le dernier combat. Non male anche la serata inglese, domenica 11: Syd e Nancy, film maledetto di un regista poco comune, Alex Cox (l'ultima sua fatica è una coproduzione Usa-Nicaragua) ispirato dalla vita di un musicista come Syd Vicious; e subito dopo i Diapoli, «scandaloso» Ken Russell, foriero quindici anni fa, in occasione della sua prima alla Biennale Cinema di Venezia di polemiche non dissimili da quelle che accompagnano oggi L'ultima tentazione di Scorsese.



I «BB» sin sed

Partirà
da Londra il 2 settembre il giro del mondo musicale di «Houman Right Now»
Vediamo chi sono le rockstar «dell'impegno»

Nuova tappa
nella Scorsese-story alla Mostra di Venezia
Ieri i magistrati hanno visto in gran segreto una copia del «Cristo»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Un cronista contro Stalin

Un giornalista comunista greco attraverso l'Europa negli anni più difficili. Ecco la sua testimonianza

ANTONIO SOLARO

«Doveva essere dicembre del 1954, oppure, forse, gennaio del 1955. Non ricordo bene, ricordo soltanto che era un sabato sera. Lavoravo allora a Varsavia; dirigevo i programmi della radio polacca per la Grecia e il Cipro».

Allora, ascolta, mi disse Edward Ujdanski, il nostro direttore generale. Dicono che Tito non è un traditore, è tutto quello che diceva sulla critica fascista Tito-Rankovic?

«I compagni sovietici dicono che le accuse contro i dirigenti jugoslavi erano infondate...».

«I processi... E i processi? I processi, a quanto sembra, erano tutti montati. Opera di Beria...».

Così comincia la sua testimonianza il giornalista greco Leferis Mavroidis, che per circa tre decenni visse nei paesi dell'Est europeo, prima il processo di stalinizzazione con tutti i suoi orrori, e poi quella fase che venne chiamata «la primavera dei popoli», quel travagliato processo di destalinizzazione che, avviato dopo la morte di Stalin, nel marzo del '53 proseguì tuttora il suo cammino fino di questi giorni, con la «perestrojka» di Gorbaciov, la difficile, credo, concepire la drammatica necessità e la portata storica della rivoluzione di Gorbaciov - scrive il giornalista greco - se non si ha una percezione personale, delle esperienze personali delle diverse tappe percorse dal socialismo reale sino al suo «impantanamento» nelle sue attuali strutture deformanti.

Non a caso, il libro di Mavroidis, apparso all'inizio dell'anno ad Atene e già alla sua seconda edizione, si intitola «Dallo stalinismo alla perestrojka - La mia testimonianza personale dal mondo del socialismo reale (1947-1987)».

Inviato del giornale comunista «Rizospastis», Mavroidis approdò a Sofia nel marzo del 1947 al seguito di una Commissione delle Nazioni Unite che indagava sulle accuse del governo di Atene contro i paesi dell'Est per i loro aiuti ai partigiani di Markos. In Grecia infuriava allora la guerra civile che si doveva concludere nell'autunno del '49 con la



Un'immagine della rivolta polacca a Poznan nel 1956. Sotto, lui soldato nazionalista, lei comunista: fratello e sorella durante la guerra civile in Grecia



e Luitsev e il loro arresto sulla scalinata dell'Assemblea.

Nel dicembre del '49 si consuma a Sofia anche l'ignobile processo seguito dall'esecuzione del dirigente comunista Traicov Kostov. La stalinizzazione ha pervaso ormai ogni piega della vita pubblica e privata. I servizi segreti, in stretta collaborazione con Mosca, controllano perfino il partito. Dalla dittatura del partito unico, sancita dalla Costituzione, annota Mavroidis «si era giunti alla dittatura sul partito». A Sofia in quei giorni circolava questa barzelletta. Si sveglia una mattina la moglie e guardando fuori dalla finestra dice al marito «il palazzo è circondato dalla polizia. Sicuramente sono venuti ad arrestare qualcuno». È il marito, che si alza e si prepara a uscire, a rispondere: «Ma chi possono voler arrestare? Nel nostro palazzo non abita nessun membro del Comitato centrale del partito». L'autore lascia Sofia il 21 dicembre 1949, quando l'intero mondo socialista festeggiava con un fasto mai visto prima il 70° compleanno di Stalin.

La morte di Stalin trova invece Mavroidis a Varsavia dove vi trascorrerà vent'anni, in quella Polonia cattolica e per tradizione antifascista. L'impatto

partito, allargate poi anche ai «senza partito», duravano giorni e settimane. Cominciavano subito dopo i turni di lavoro e si protronevano fino a notte inoltrata.

Venne poi la rivolta di Poznan, quel grande catalizzatore che cristallizzò i fronti e delineò gli sviluppi che portarono poco dopo al «grande ottobre polacco». Gli avvenimenti di Poznan, osserva Mavroidis, hanno messo in risalto le differenze di valutazioni e di linee tra Varsavia e Mosca. I dirigenti polacchi dettero la spiegazione dei due assi, da una parte i lavoratori si erano battuti per delle rivendicazioni giuste, dall'altra, forze antisocialiste ostili avevano approfittato per interferire ed allargare il divano creatosi nei rapporti tra partito e masse. Per Mosca, invece, si era trattato soltanto di una azione ostile di forze antisocialiste, guidate da agenti dell'imperialismo.

L'ultima parte del saggio di Mavroidis riguarda il suo partito, i comunisti greci in esilio, dopo la loro sconfitta, nei paesi dell'Est. Le perversioni dello stalinismo vennero trapiantate in un modo particolarmente crudele nell'emigrazione greca in quei paesi dal loro leader Nikos Zachariadis, il quale non astio a servizi della macchina repressiva dei paesi socialisti per i suoi regolamenti di conti all'interno del Partito comunista greco.

Affascinante la figura di Nikos Zachariadis, capo carismatico del comunismo greco, stalinista invertebrato e avventuriero spensierato, che accettò la sfida della destra ellenica di trascinare il paese in una sanguinosa e disperata guerra civile: aveva vanamente sperato in un aiuto di Stalin per portare la Grecia, malgrado gli accordi di Jalta, nel blocco orientale. La scrittrice Melpo Axioti, racconta Mavroidis, soleva dire che Zachariadis aveva la mentalità e le «doti» psicologiche di un agente dei servizi segreti, e concludeva malinconicamente «Che peccato per i servizi segreti che l'abbiano perso. E che peccato per la politica che vi sia dedicato!».

In contrasto con Krusciov e con le conclusioni del XX Congresso, Zachariadis venne estromesso dal suo partito, nel 1957, ad opera di una commissione di sei «partiti fratelli» capeggiata dal rumeno Gheorghiu Dej e morì, deportato in Siberia, nell'isolamento. Subito dopo il XX Congresso del Pcus, i dirigenti polacchi decisero di rendere nota la relazione segreta di Krusciov ai membri del loro partito. Ad eccezione dell'Urss, ciò non accadde in nessun altro paese. Le assemblee di

Un tour turistico tra le tombe di Hollywood



25 dollari è il prezzo per un giro sulla «grave line», la «linea delle tombe». Si passa davanti ai motel dove la cantante rock Janis Joplin è morta vent'anni fa di overdose, poi è la volta del ristorante dove James Dean consumò la sua ultima cena, quindi si fa tappa all'«Hollywood memorial park cemetery», dove vengono distribuite gratis le cartoline che indicano le tombe di Tyrone Power e di Cecil De Mille. Al «Forest Lawn» di Glendale, invece, i visitatori oltre alle tombe di Clark Gable (nella foto) e Clara Bow possono anche trovare negozi di souvenir. Questo tipo di turismo è molto in voga e va a ruba la guida «This is Hollywood», dove sono indicati centinaia di luoghi dove sono avvenuti omicidi e suicidi.

Una scrittrice in guerra contro i computer

La sua accusa non è che contabili, militari, agenti e impiegati vengono trasformati in robot al servizio della macchina, ma che lo strumento di lavoro si trasforma in un formidabile spione, in grado di valutare la redditività, l'efficienza, la «fedeltà» dell'operatore, e riportare nelle aziende lo stesso tipo di super-sfruttamento dei tempi andati, grazie a questa «sorveglianza elettronica». «La novità», dice la Garson - è che si tratta di una sorveglianza a buon mercato».

È morto l'uomo-ombra di Segovia e Rubinstein

Agnes De Mille, è stato l'agente e il produttore dei più grandi interpreti della musica, dal violinista Isaac Stern, ad Andres Segovia, al pianista Artur Schnabel, ed ha rappresentato anche Leonard Warren, Roberta Peters, Marian Anderson.

La rivolta delle ragazze Pon-Pon

'89 Nella precedente edizione le ragazze venivano retribuite con 75 mila lire lorde e con la Indennità prevista dal contratto per i «figuranti speciali». Quest'anno, dice un comunicato della Fis-Cisl, alle ragazze era stato promesso un contratto come attrazioni (100mila lire al giorno), invece si sono ritrovate declassate e con il minimo giornaliero.

David e Golia visto dalla tv

Il «Premio Italia», giunto quest'anno alla quarantunesima edizione, si svolgerà quest'anno a Capri, da dove la rassegna televisiva itinerante partirà nel '48. Alla manifestazione internazionale partecipano (dal 12 al 25 settembre) 52 enti radiotelevisivi in rappresentanza di 33 paesi, che propongono le migliori trasmissioni dell'anno, ben sedici premi andranno ai documentari, agli sceneggiati, ai varietà televisivi e radiofonici. Il 19 e 20 settembre il consueto convegno internazionale di studio sarà dedicato a «Cinema e Televisione» chi è David, chi è Golia».

Ecco tutte le foto dei paparazzi

Venezia inizia le celebrazioni per il 150° anniversario dell'invenzione della fotografia (1839-1989), con la mostra «Paparazzi - fotografia 1953-1964» che verrà inaugurata oggi a Palazzo Fortuny in mostra fino al 4 dicembre ci sono le foto «trasgressive» degli anni Cinquanta, quelle scattate per i rotocalchi da Vello Crone, Marcello Ceppetti, Tazio Secchiaroli, Elio Senci, Sergio Spinelli, che nell'insieme rappresentano lo stereotipo del «paparazzo».

SILVIA GARAMBOIS

Il fisico che ha scelto gli alberi

Tra il 1983 e il 1988 Robert Carroll ha iniziato i suoi straordinari viaggi nella natura, attraversando i parchi più belli del mondo, scattando migliaia di foto e dipingendo poi quadri bellissimi. Le ha portate a Firenze, alla Festa nazionale dell'Unità, con una mostra che è anche testimonianza della sua coscienza di artista davanti alla tragedia ecologica.

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI

FIRENZE Un americano con la camicia a quadri e le bretelle a pallini guarda dall'alto di una scala di metallo. È Robert Carroll il famoso pittore, che sta finendo di allestire di persona i suoi «Viaggi nella natura», la mostra che ha portato alla Festa nazionale dell'Unità. Un allestimento molto bello nella sua nudità. Pannelli di legno naturale che definiscono «stanze» mobili e aperte ciascuna per descrivere un viaggio nei parchi più belli del mondo. Visti con l'obiettivo fotografico e con l'immaginazione.

Le visioni di Carroll sembrano poter debordare dai quadri, rampicanti voraci vitali. Sono la «memoria della

natura», dice Carroll che nel 1983 parlò per questo suo straordinario viaggio, in giro per il mondo e dentro di sé. «Da pittore, da poeta, Robert Carroll ha sentito che aveva toccato il limite oltre il quale le nostre civiltà non possono andare - scrive Micacchi - io non so dove abbia trovato il coraggio morale e poetico di lasciare lo studio e il cavalletto per trasferirsi nei parchi». «Già, dove lo ha trovato e questa la sua militanza intellettuale? chiedo al signore con gli occhi grigi appena un po' velati. «La tragedia ecologica mi ha modificato, non posso negarlo», spiega. «Ma se dicessi che è stato questo a muovermi sarebbe come dire che avevo in mente il fine più che il mezzo. E io sono un pittore non un giornalista».

Eppure Robert Carroll un tempo è stato un fisico nucleare. La conoscenza della fisica ha influenzato la sua pittura? «La scienza e l'arte si occupano entrambe di cose sconosciute, ignote, che tuttavia sono reali. Solo oggi cominciamo a intravedere l'atomo, eppure c'è. E così l'immagine, che, come diceva Breton a proposito del surrealismo, sta alla sorgente del pensiero. Di più, per me può accomunare i pensieri di tutti, perché va oltre i linguaggi specifici».

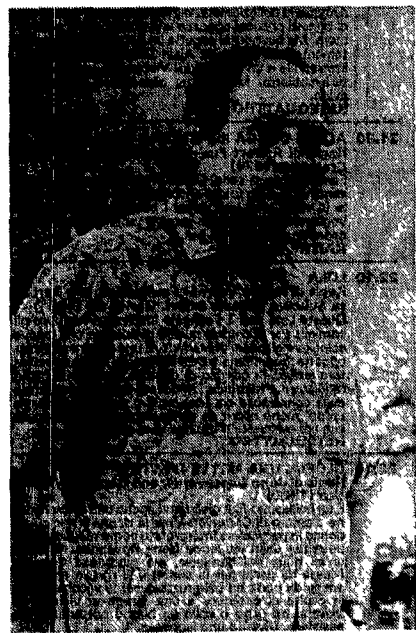
Che cos'è, per lei, la coscienza del limite? «Non so quali sono i nostri limiti, preferisco parlare di confini. Limite implica una conoscenza del finito, confine è un punto di passaggio. Se conoscessi il limite, conoscere tutto».

La vegetazione che lei dipinge è invasiva, sembra capace di sopraffare tutto ciò che è umano, appartenere a un tempo preistorico o post-nucleare. Ricorda immagini del film di Tarkouskij, «Stalker» per esempio? «Semmai, mi sento più vicino alle suggestioni di un altro film, «Solaris». Per me, il problema è il tempo cosmico che è differente da quello umano. La mia natura sembra aggressiva per questo. Alla

lunga la natura vincerà, che sia pianta o deserto non importa. Ciò che è fragile è l'uomo».

Ma lei, questa natura la teme o la ama? «Non la temo, ma neppure l'amo. Cerco di guardarla come lei guarda me. L'uomo generalmente la vede attraverso le sue emozioni e le sue angosce. E per questo che vive una rivalità con la natura, ma non si possono imporre tempo e sentimenti umani a qualcosa che li travalica ed è inesorabile».

Accetterebbe l'etichetta di un fuorimoda di pittore impegnato? «La moda ha, per l'appunto, che fa fare col tempo umano, che è molto breve. Un pittore si lascia guidare da mille cose, anche dal mercato. Il mercato è spesso deleterio per l'arte, perché segue la legge del commercio. Al mio allestimento che la pittura al servizio del mercato è solo feticcio, che è meglio diffidare dei successi facili che l'importante è dire qualcosa di valido e di proprio. E possibilmente di utile. Tuttavia i miei quadri si vendono, hanno un mercato internazionale e lo vivo del mio lavoro di pittore».



Il pittore Robert Carroll

David

Le grandi voci e le nuove rivelazioni della narrativa italiana e straniera contemporanea

Marco Ferrari Tirreno

Un avventuroso acquarello storico, un'opera prima tra Salgari e Conrad.
(Cesare Garboli)

Lire 18.000

Editori Riuniti

Chi ha paura dell'AIDS?

Forse tutti.

ESSERE

Seconda natura

Maestro a comporre dalla natura e dal corpo

ESSERE

Con te, in edicola.

RAIUNO ore 20,30
I «Giochi» di Lippi in Portogallo

Una delle cose più incredibili di questa estate sono questi Giochi senza frontiere di Raiuno (ore 20,30) che pensavamo divertissero soltanto Claudio Lippi e invece piacciono a parecchi italiani. Si vede che Lippi è un italiano medio. Ecco la prova: giovedì scorso Giochi senza frontiere ha fatto registrare ben 5.264.000 spettatori, vincendo di netto la giornata degli ascolti. Eppure erano ancora in vacanza ben 9 milioni di italiani che ieri erano diventati solo 5 milioni. Per questi fatti che se la scampano anche da Giochi senza frontiere, niente da dire, invece per quelli che sono a casa e intendono piazzarsi nella loro postazione video, i paesi in gara sono i seguenti: Austria-Pila per l'Italia; Beaufortain per la Francia; La Corona per la Spagna; Ahl per il Belgio, mentre il paese ospitante stavolta è il Portogallo, con la cittadina di Viana do Castelo. Siamo ormai arrivati all'8ª puntata europea. Per la ideazione dei giochi dobbiamo ringraziare Adolfo Perani e per il commento, il prode Lippi.

RAIUNO ore 12
Le vacanze organizzate degli italiani

Ecco un tema interessante per Portomatto (Raiuno ore 12): come sono andate le ferie organizzate? Quanti italiani si ritengono truffati o comunque non soddisfatti dalle promesse fatte loro dalle agenzie di viaggi? Abbiamo letto e sentito raccontare da parenti e amici incredibili avvenimenti e vicissitudini turistiche. Perciò anche una rubrica vacanze come Portomatto se ne occupa, invitando un esponente del movimento dei consumatori. E questo ci fa venire in mente che neppure nell'anno che viene sarà conculcata la resurrezione di Di rasca nostra, un programma troppo scomodo. Tra gli altri temi di Portomatto ci sarà poi uno spazio per anticipazioni di moda autunnale (maschile) e di editoria (bisex). Non mancherà anche qualche spogliatura dalla Mostra del cinema di Venezia che come sempre conclude l'estate con le sue battaglie polemiche più o meno estemporanee, e con le sue dirette dal Lido che consentono alle telecamere di farsi gli ultimi bagni.

Venerdì a Londra parte il megaconcerto rock per il rispetto dei diritti umani

Tutti i divi di Amnesty

Una macchina organizzativa spaventosa porterà il rock per i diritti umani in ventuno paesi del mondo, Est europeo, Africa e Asia compresi. Ma Amnesty International non è nuova a questo tipo di iniziative. La prima tappa della tournée, intitolata *Human Right Now*, è prevista a Londra, il 2

Un tour con ventuno tappe che arriverà l'8 a Torino e mette insieme i più bei nomi del mondo musicale

Tutti i divi di Amnesty

settembre, nel mitico Wembley Stadium che ha già ospitato altri grandi concerti a sfondo sociale. L'appuntamento in Italia è fissato a Torino, l'8 settembre, con alcune delle migliori voci del rock di questi anni. Vediamo chi sono e che cosa diranno al pubblico.

ROBERTO GIALLO



Bruce Springsteen protagonista del concerto antipartheid

dei quali, con un gesto sconvolgente e ineditissimo, si catapultò sul pubblico delle prime file, in un crescendo emozionale che ha del soprannaturale. Fin qui i fuoriclasse. Meno nota, e forse anche incomprensibilmente inserita nella rosa dei campioni, Tracy Chapman. Bella voce roca da soul sister, temi sociali nelle canzoni, buone letture degli standard del soul passato, ma forse una carriera troppo rapida, che la porta ad essere l'unica esordiente sul palco di Amnesty. Come mai? Chissà, forse in casa Wea non c'erano personaggi più rappresentativi da presentare, o forse la Chapman, i cui meriti artistici sono notevoli ma ancora alla prova, era l'unica a poter dedicare un'intera stagione alla beneficenza.

Per l'Italia (Amnesty ha previsto di far cantare un artista locale in ogni posto, Inghilterra esclusa) ci sarà invece Claudio Baglioni. Scelta strana, si dirà, perché il pubblico di Baglioni, almeno così come lo si conosce dalle sue rare apparizioni dal vivo, non è certo il pubblico del Boss o di Peter Gabriel (di Sting forse si può fare un giudizio opinabile). Probabile che Amnesty abbia scelto in base alla popolarità o addirittura alle vendite. Sta di fatto che sul piede di partenza c'era anche un altro bel campionario italiano, quello Zucchero che l'anno scorso ha venduto una valanga di dischi e che qualcuno dava già per presente a Torino. Invece no, e la formazione per la grande partita rock dei diritti umani ormai non si tocca. Sei, sette ore di musica con alcuni dei migliori nomi in circolazione e un obiettivo preciso: ricordare al mondo tutto che quella famosa dichiarazione dei Diritti dell'uomo elaborata dall'Onu quaranta anni fa non menta i festeggiamenti di un anniversario, essendo ancor oggi una carta da pochi pochissimi paesi del mondo.

Per l'Italia (Amnesty ha previsto di far cantare un artista locale in ogni posto, Inghilterra esclusa) ci sarà invece Claudio Baglioni. Scelta strana, si dirà, perché il pubblico di Baglioni, almeno così come lo si conosce dalle sue rare apparizioni dal vivo, non è certo il pubblico del Boss o di Peter Gabriel (di Sting forse si può fare un giudizio opinabile). Probabile che Amnesty abbia scelto in base alla popolarità o addirittura alle vendite. Sta di fatto che sul piede di partenza c'era anche un altro bel campionario italiano, quello Zucchero che l'anno scorso ha venduto una valanga di dischi e che qualcuno dava già per presente a Torino. Invece no, e la formazione per la grande partita rock dei diritti umani ormai non si tocca. Sei, sette ore di musica con alcuni dei migliori nomi in circolazione e un obiettivo preciso: ricordare al mondo tutto che quella famosa dichiarazione dei Diritti dell'uomo elaborata dall'Onu quaranta anni fa non menta i festeggiamenti di un anniversario, essendo ancor oggi una carta da pochi pochissimi paesi del mondo.

Per l'Italia (Amnesty ha previsto di far cantare un artista locale in ogni posto, Inghilterra esclusa) ci sarà invece Claudio Baglioni. Scelta strana, si dirà, perché il pubblico di Baglioni, almeno così come lo si conosce dalle sue rare apparizioni dal vivo, non è certo il pubblico del Boss o di Peter Gabriel (di Sting forse si può fare un giudizio opinabile). Probabile che Amnesty abbia scelto in base alla popolarità o addirittura alle vendite. Sta di fatto che sul piede di partenza c'era anche un altro bel campionario italiano, quello Zucchero che l'anno scorso ha venduto una valanga di dischi e che qualcuno dava già per presente a Torino. Invece no, e la formazione per la grande partita rock dei diritti umani ormai non si tocca. Sei, sette ore di musica con alcuni dei migliori nomi in circolazione e un obiettivo preciso: ricordare al mondo tutto che quella famosa dichiarazione dei Diritti dell'uomo elaborata dall'Onu quaranta anni fa non menta i festeggiamenti di un anniversario, essendo ancor oggi una carta da pochi pochissimi paesi del mondo.

NOVITÀ

Dal 19 settembre torna «Unomattina» con Azzariti-Badaloni

Lunedì 19 settembre, in concomitanza con la riapertura delle scuole, prenderà il via la terza edizione di «Unomattina», il programma che per tutto l'inverno, dal lunedì al venerdì, occuperà la fascia di programmazione di Raiuno dalle 7,15 alle 9,35. A condurre gli studi di Roma sarà ancora una volta Piero Badaloni. L'edizione di quest'anno è all'insegna della continuità rispetto alla scorsa stagione - ha detto il giornalista - una sorta di giornale sfogliato in diretta. La continuità è testimoniata anche dalla riconferma al suo fianco - di Livio Azzariti. La scelta completa derà notizie dall'Italia, colle-

contare che il suo nome entra di diritto nella rosa perché pare che sia iscritto all'Associazione da anni. Anche su Bruce Springsteen c'è poco da dire: si è concesso quest'estate al pubblico italiano con tre concerti e chi c'era farà fatica a dimenticarlo. Là dove Sting è cervello e patinata bellezza, Bruce è tutto muscoli, stomaco e rabbia: un suo show lascia il segno, non solo perché è rock'n'roll della più bella pasta, ma anche perché va avanti per quattro ore, incapace di fermarsi, catturato dal ritmo come da un vortice pericoloso. Fin qui le star celebrate e glubitate da critica e pubblico, gente che i dischi d'oro li colleziona all'ingrosso. Poco noto da noi, invece, è Youssouf N'Dour, e si spera che il concerto di Amnesty renda giustizia al musicista senegalese che sulle scene europee si conosce soprattutto perché accompagnato Peter Gabriel durante l'ultimo, incredibile tour europeo. Una voce magnifica, quasi metallica ma sempre morbida, circondata da un'architettura ritmica in cui le percussioni hanno un ruolo fondamentale. Se la musica africana emergente riuscirà davvero a sfondare anche a livello di mercato, Youssouf sarà sicuramente in prima linea, senza rinunciare all'intel-

ligenza né alla spontaneità che trasforma i suoi suoni difficili e intellettuali in una soave «musica del corpo». Chi intellettuale lo è veramente, serio e rigoroso, è Peter Gabriel. *Biko*, la canzone dedicata al militante nero sudafricano ucciso dalla polizia di Botha nel '77, è ormai il manifesto riconosciuto del grande movimento antirazzista, ma Gabriel macina musica eccelsa da almeno una ventina d'anni, con i Genesis prima e da solo poi. Chi l'ha visto cantare al concerto londinese per Nelson Mandela avrà notato un carisma quasi palpabile, che si ritrova solitamente nei suoi spettacoli, alla fine

Il festival di Casertavecchia Tutti nel Duomo di Musorgski

ERASMO VALENTE

CASERTA. Musiche di Ciaikovski e Musorgski, eseguite dall'Orchestra sinfonica di Casertavecchia, il XVIII «Settembre al Borgo». La manifestazione prosegue, sera per sera, fino al 10 settembre, con concerti, balletti e spettacoli di teatro culminanti nella «prima nazionale de *La stanza della tortura* di Pirandello e Giovanni Macchia, nell'adattamento e regia di Memè Perlini. Si è avviato nel segno del 9 il «Settembre al Borgo», giunto al numero 18 della sua attuale edizione. Tra due anni, il ventesimo «Settembre» avrà a Casertavecchia altri spazi riciclati da recuperare e restauri in corso. Avremo, tra qualche mese, il punto sulla portata dei lavori. In un fervore di iniziative è capitata ad inaugurare il «Settembre», un po' stanca dalla tournée in Italia e un po' delusa per un mancato concerto alla presenza del Papa, l'Orchestra sinfonica di Casertavecchia (è specializzata anche nella musica di Penderecki), diretta da Szymon Kawala. Non ne ha ancora quaranta, ma traffica con la musica da quando è nato: a sette anni debuttò quale *enfant-prodiges* posseduto dal demone del violino, ora scalcato da quello della bacchetta. È nelle sue mani un'armonia validissima dal punto di vista direttoriale, capace di adombrare proprio una «bachchetta magica», efficiente nei riguardi del pubblico, a tutta prima un po' scombusciolato dalla sostituzione dell'annunciata *Quinta* di Beethoven con la *Quinta* di Ciaikovski. In una piazza, quale questa del Duomo a Casertavecchia, così carica di attesa e di secoli, così aperta e nello stesso momento chiusa nel tempo, nella quale, diremmo, che né l'una né l'altra delle suddette *Sinfonie* abbia la sua destinazione migliore. Tant'è, la *Quinta* di Ciaikovski è risultata macchinosa e retorica nell'artificio delle sue linee architettoniche, estranee a quelle, prodigiose, della piazza. Alla quale, però, sono apparse più congeniali le fantastiche invenzioni racchuse da Musorgski nei suoi *Quadri di una esposizione*. Le festose e fastose esplosioni sonore della *Grande Porta di Kiev* si sono intrecciate con quelle di vicini fuochi d'artificio, ma timpani e grancassa non si sono lasciati sopraltare. Sopraffatti dagli applausi, orchestra e direttore, stanchi che fossero, si sono rituffati nel suono, sprizzando lo scintillio di una fasciosa *Mazurka* concessa fuori programma. Ed ora, sera per sera, con appuntamenti spesso contemporanei a San Leucio e a Casertavecchia, il XVIII «Settembre» si apre a concerti, spettacoli di danza e di teatro. Ieri si è esibita la *Ivri Danza Cooperativa*, il 6 avremo la compagnia «Diocorini», diretta da Sandro D'Elia. De i concerti sono punteggiati dalle chitarre di Umberto Leonardo, Antonio Guida, nonché di quelle (sono ventisei) della «Guitar Symphonies» che si avvale anche della voce di Fausta Veneri. Il 7 canta il contralto Antonella D'Agostino, l'8 suona l'Orchestra da camera di Caserta, diretta da Antonio Cascio, il 9 c'è il «Dianthus Ensemble», diretto da Paolo Acunzo. Al campo sportivo, il 5, cantano Teresa De Sio ed Enzo Cervo. Il teatro, in una larga gamma di spettacoli, punta su *Tri poli dei suoi d'amore* (il 2 e 3), *La signorina Giulia di Strindberg* (3 e 4), *Gli anni più belli* con Piero De Santis, *Varietà-Varietà* con Dalia Frediani il 5, *Il museo vivente* (Compagnia «La Raggiola») il 6, *Ritorno d'amore* con Corrado Pani e musiche di Vittorio Gassman il 7, *Seguono, ancora il 7, *Io, noi e tu* e *Il pacco* con Rosalia Maggio. *La ragazza mia madre* di Claudio Angelini il 9 e 10, e, a chiusura, il 10, a San Leucio, *La stanza della tortura* di Pirandello e Giovanni Macchia, nell'adattamento e con la regia di Memè Perlini. E tanto, anzi tantissimo: è il risultato di una strenua impresa cui, con la direzione artistica di Mico Galdieri, partecipano Regione, enti locali e associazioni diverse.*

RAIUNO

11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH

12.08 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta

13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...

14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)

14.16 LA SFIDA. Film con Rosanna Schiaffino; regia di Francesco Rosi

16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo

17.00 AL DI LÀ DELLE COLLINE. Documentario «Vivere di terra»

17.48 L'ISPETTORE GADGET. Cartoni animati

18.20 PAESI DI CITTÀ

18.20 VENEZIA CINEMA 1988

19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE

20.30 GIOCHI SENZA FRONTIERE. Secondo incontro tra le squadre di Francia, Spagna, Belgio, Portogallo e Italia

21.30 MISS ITALIA '88

22.00 TELEGIORNALE

22.10 GLORIA. UNA NOTTE D'ESTATE. Film di Gene Rowlands; regia di John Cassavetes

1.00 TG1 NOTTE

0.20 IL MULINO DEL PO. Sceneggiato di Sandro Bolchi (2ª parte - 4ª ed ultima puntata)

RADUE

11.50 IL BOSS. Sceneggiato in 3 puntate di Giuseppe D'Avino (1ª puntata)

13.00 TG2 ORE TREDICI

13.30 BARANNO FAMOSI. Telefilm

14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA

14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. A cura di Bruno Modugno. Regia di Salvatore Bidezzi

17.00 IL CASO TRAFFORD. Film con Joan Collins. Regia di Ralph Thomas

18.30 TG2 SPORTSERA

18.48 BERT D'ANGELO SUPERSTAR. Telefilm

19.30 TG2 TELEGIORNALE. OROSCOPO. METRO 2

19.45 TG2 TELEGIORNALE. TG2 SPORT

20.30 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIRRET. Sceneggiato con Jean Richard; regia di Jean-Maire Coldefy

22.00 TG2 STASERA

22.15 APERTO PER FERIE. Con M. Mirabella

23.15 IL PIACERE DI ABITARE

23.55 TG2 NOTTE FLASH

0.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA

0.10 LE BUGIE NEL MIO LETTO. Film

RATRE

12.00 MAGAZINE 3. Replica

14.00 TELEGIORNALE REGIONALI

14.10 MUNIBELLA DELLA CONTORRA

15.10 BASEBALL. Italia-Olanda

15.40 IL FORNARETTO DI VENEZIA. Film

16.55 PROGETTO SICOGGA

17.45 SPECIALE SCHEGGE

17.55 SPAZIO 1988. Telefilm

18.45 TG3 DERBY

19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge

20.00 SE SEI SAGGIO RIDI. Di A. Amoroso

20.30 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm

21.30 TG3 SERA

21.30 ALPHA-OMEGA: IL PRINCIPIO DELLA FINE. Film con J. Finch, J. Runacre

23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA

23.05 UNA SERA, UN LIBRO

23.20 TG3 NOTTE

23.45 I DANNATI DELLA TERRA. Film



Rosanna Schiaffino, Raiuno 14,15

K

13.30 TELEGIORNALE

14.00 TENNIS. U.S. Open

16.00 SPORT SPETTACOLO

19.00 TENNIS. U.S. Open (sintesi 3ª della giornata)

20.30 TENNIS. U.S. Open (4ª giornata)

24.00 AUTOMOBILISMO. Formula Indy

M

14.15 Piume e Paillettes

17.30 CARTONI ANIMATI

18.30 BRILLANTE. Novela

20.30 GIOVANI BELLE. PROBABILMENTE RICCHE. Film

22.15 A TUTTO GAS. Film

0.05 SWITCH. Telefilm

OTMC

13.00 OBIETTIVO SEUL

13.30 SPORT NEWS

16.00 MISS BEAUTIFUL. Film

18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm

20.00 OBIETTIVO SEUL

20.30 STRIBINO FORTE TRA LE TUE BRACCIA. Film

22.25 PIANETA MARE

23.00 NOTTE NEWS

23.10 TIRE SPORT. Ciclismo

23.45 FURINE DI PROGRESSO. Film

ODEON

14.00 FERRIE D'ESTATE. Film

17.45 CARTONI ANIMATI

19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz

20.30 TEXAS ADDIO. Film

22.30 STRADE DI NOTTE. Telefilm

23.30 UN SALTO NEL BUO.

RETEA

14.30 VISTI E COMMENTATI

17.00 LA PAROLA A: CHRIS ISAAK

19.00 LA PAROLA A: APOLLONIA

23.30 DEACON BLUE IN CONCERTO

0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 LA SFIDA. Regia di Francesco Rosi, con Rosanna Schiaffino e José Suárez. Italia (1988). Ecco il debutto di Francesco Rosi nella regia. Prima era auto di Visconti, e subito si annovera con un linguaggio originale, capace, nei momenti più espliciti, di spingere cronaca e poesia. È una storia di camorra. Un giovane vuole far strada a tutti i costi nella gerarchia criminale. RAIUNO

20.30 I SOLITI IGNOTI VENT'ANNI DOPO. Regia di Amos Togni, con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Tiberio Murgia. Italia (1988). In realtà il primo indimenticabile i soliti ignoti (di Mario Monicelli) era del 1958. Quindi di trenta e non di venti anni si tratterebbe. Ma tant'è: il giovane regista compie quasi un atto di omaggio verso quel film caposcuola. E ci riesce con garbo (e forse anche con troppa umiltà) consegnando una storia veloce e dando ai grandi mattatori del nostro cinema una possibilità di ironia in più: ridere delle proprie rughe e guttigliare con soddisfazione, rifacendo il verso a se stessi e a tutti gli inevitabili imitatori. Troppo forti. CANALE 5

20.30 L'ULTIMO GIORNO D'AMORE. Regia di Edouard Molinaro, con Alain Delon e Mireille Darc. Francia (1977). Antiquario collezionista, garante una delle sue cacce di oggetti preziosi conosce una donna di cui si innamora. Ma quando lei aspetta un bambino, lui assolutamente non lo vuole. Alain Delon è così: un po' irrispettoso e un po' gelido. Visconti lo volle addirittura sbietto. Molinaro si accontenta di renderlo avido. RETEQUATTRO

21.30 ALPHA-OMEGA IL PRINCIPIO DELLA FINE. Regia di Robert Fuest, con John Finch. Gran Bretagna (1974). Fantascienze di serie. Come vuole il genere, rappresenta un mondo futuro ancora peggio di quello attuale (è tutto dire), nel quale i soliti scienziati cattivi vogliono creare il solito mostro umano dalle qualità eccezionali. Pensa un po'. RAITRE

22.10 LOLA
Regia di Rainer Werner Fassbinder, con Barbara Sukowa e Mario Adorf. Germania (1981). Questa Lola non è l'angelo azzurro e neppure gli somiglia per la crudele qualità di dominio che faceva scintillare gli occhi di Marlene. È una povera ragazza-oggetto, scambiata tra un assessore e un accettore-edificio in cambio di qualche variante al piano regolatore. Fassbinder, in questa scontata metafora della connivenza tra economia e politica, dimostra un po' meno esprit de finesse che in altri film della sua appassionata e affannosa carriera. RETEQUATTRO

22.10 GLORIA, UNA NOTTE D'ESTATE
Regia di John Cassavetes, con Gene Rowlands. Usa (1980). È un bellissimo film giallo, ma anche una dichiarazione d'amore di Cassavetes per la donna e per quella donna in particolare interpretata come meglio non si potrebbe dalla stupenda Gene Rowlands. Gloria è un'ex pupa del gangster, ma giudicosa e furbesca. Messa da parte per la sua età, si ritrova ad avere anche da parte un bel gruzzolo per la vecchiaia. Ma le capita di assistere a una strage di vicini e di trovarsi tra capo e collo un bimbo portoricano di assistere. Diventa una leonessa. RAIUNO



XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

A sorpresa (ma non troppo) è arrivato il film di Scorsese: una proiezione a porte chiuse con magistrati, giurati e dirigenti della Biennale. E alla fine nessun commento... Oggi sapremo se la «Tentazione» arriverà davanti al pubblico

Cristo tra i giudici

VENEZIA. «Scusate se vi abbiamo disturbato per nulla». Pare che uno dei consiglieri della Biennale si sia rivolto così ai giudici veneziani, alla fine della proiezione del film di Scorsese. Speriamo che anche i giudici la pensino come lui. Lo sperano un po' tutti. I giornalisti, stufo di inseguire un «caso» forse inesistente. Gli integralisti («lefebvreiani»), che almeno potranno venire al Lido a far casino («saremo in 50 ma ci faremo sentire»), hanno dichiarato ieri. La conferenza episcopale, che ha preannunciato l'invio di propri emissari alla Mostra per vedere e giudicare il film. I magistrati dovrebbero pronunciarsi oggi. Sono usciti dalla sala Zorzi (una saletta sotterranea del palazzo, roba da carbonari) alle 20.15. Dire che hanno tacito sarebbe un eufemismo. Un silenzio davvero religioso. I membri del comitato esecutivo della Biennale hanno invece parlato. Curi (Pd): «Un film mediocre.

Tanto rumore per niente». Salla (Dc): «Un film emozionante e coinvolgente». La proiezione si è svolta nel più totale mutismo delle parti. Critici, «biennalisti» e magistrati non si sono parlati. Fuori dalla sala, circondato dai giornalisti famelici, ingannava l'attesa chiacchierando in svedese (?) un collega di Stoccolma. Portoghesi, «registra» dell'operazione, entrava e usciva. Sempre in silenzio. Alla fine, dopo tanta attesa e tante corse, un pugno di mosche. Anche se pare proprio che Scorsese ce la farà. Se non altro perché nessuno dei magistrati ha urlato alla bestemmia. L'unico che ha parlato, all'uscita, si è limitato a dire «finalmente posso fumare». La teleovela di Cristo e di Maria Maddalena continua, oggi una nuova puntata. Come in ogni teleovela che si rispetti, sarà opportuno un rapidissimo riassunto delle puntate precedenti. Come si ricorderà, nei giorni scorsi la

Sorpresa (annunciata) alla Mostra del cinema di Venezia. Dopo il tanto tergiversare dei giorni scorsi, i magistrati veneziani hanno visionato ieri pomeriggio, nella saletta Zorzi del palazzo del cinema, il film di Martin Scorsese *L'ultima tentazione di Cristo*. Sono usciti dalla proiezione senza pronunciare nemmeno mezza sillaba. Men che meno, il quando, il dove e soprattutto il come della loro decisione. Ma la sensazione è che il film non rischi un sequestro. I giudici erano una vera e propria squadra: otto, capeggiati dal sostituto procuratore della Repubblica Rita Ugolini.

Altre novità, del resto ovvia: i magistrati hanno chiesto che sottotitolaggio. È una copia in inglese, arrivata dal Canada, senza traduzione di sorta. Per soccorrere i magistrati non angiofoni, la Biennale si è premurata di far pervenire loro già dall'altro ieri una «lista di loghi» in italiano: lista che poi corrisponde, parola per parola, ai sottotitoli in corso di realizzazione in Francia. Evidentemente, quindi, i contatti tra la Biennale e i magistrati per l'organizzazione della proiezione di ieri pomeriggio sono antecedenti a ieri mattina... Altra novità, del resto ovvia: i magistrati hanno chiesto che



Barbara Hershey, la Maddalena del film di Scorsese

Anghelopoulos e i suoi Ulissi bambini

«Partire è un po' morire», dice il proverbio. E di questo racconta *Paesaggio nella nebbia*: due bambini, alla ricerca di un padre improbabile, vagano per una Grecia che cambia, insieme dura e di fiaba, realista e fantastica. Presentato anche il film del portoghese Botelho tratto da Dickens, un atto d'accusa contro l'abulia sociale e l'inguaribile immobilismo del paese lusitano.

tenere insomma una piccola, tenera avventura fanciullesca che, in una Grecia tutta contemporanea, anonima e sporca dall'industrializzazione incalzante, prende avvio e gira su se stessa tra incontri e retroscopoli drammatici, fino all'elegico rasserenarsi di ogni ansia, di tutte le incumbenti minacce, in un lirico scorcio campestre, fuori finalmente dalla nebbia, dalla paura.

la lunga, azzardata odissea e salgono sul treno diretto alla volta di quel lontano paese. Di lì a poco, scoperti senza biglietto e senza soldi, vengono consegnati alla polizia. È giusto a questo punto che si verifichi il fatto traumatico. Non c'è nessun padre in Germania, per Voul e Alexandros. La madre, pur di acquistare l'ansia crescente dei figli, aveva detto loro che il padre era emigrato, mentre in effetti risultano figli di padre ignoto. Pur sconvolti da simile verità, i due bambini si rifiutano coraggiosamente nell'avventura intrapresa. Non senza drammatiche, dolorose conseguenze. Voul sarà infatti violentato da una camionista alcolizzata, mentre per tutto il resto delle loro peregrinazioni faticose soltanto il giovane attore-simbolista Oreste li soccorrerà, farà loro capire quanto è aspra la vita e come può essere tormentoso il primo sentimento d'amore.

Un'inquadratura di «Paesaggio nella nebbia» di Theo Anghelopoulos

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI SAURO BORELLI

VENEZIA. È un dato ormai acquisito. L'opera di Theo Anghelopoulos si può definire, per le sue specifiche costanti, una sorta di cinema itinerante. Il viaggio, il peregrinare da un luogo all'altro costituiscono, in effetti, il codice genetico stesso di molteplici realizzazioni del cineasta greco. Dal memorabile *La recita* al più nuovo *Paesaggio nella nebbia*, in concorso appunto qui a Venezia '88, personaggi segnati da eventi storici-sociali decisivi o semplicemente tribolati da privativismo sindromi esistenziali partono, viaggiano avventurosamente, arricchendosi, senza mai approdare peraltro ad un luogo sicuro, ad una condizione di acquietata consapevolezza. Il proverbio, per abusato che

Più precisamente, *Paesaggio nella nebbia* si prospetta come una singolare fiaba moderna sullo stoicismo creaturale di due bambini all'ostinata, impossibile ricerca di una paternità inesistente. Voul e Alexandros, questi i nomi dei piccoli e irriducibili eroi, vivono con la madre in un desolato quartiere popolare di una città greca. Ogni sera, come ad un richiamo tacito ma irresistibile, i due ragazzi compaiono mano nella mano alla stazione. Aspettano il treno per la Germania, ove, secondo quanto detto loro dalla madre, è emigrato anni fa il padre, mai conosciuto. Una sera finalmente, l'adolescente Voul e il più piccolo Alexandros si risolvono ad affrontare

nata di simboli, di segnali di plurimo significato. Voul e Alexandros, moderni ed eterodossi «Ulissi» lanciati in una impresa senza nome e senza senso, si ritrovano infine in un prato, sotto un albero della favoleggiata Germania, ultima, risolutiva meta della loro avventura e, insieme, momento di radicale disincanto, compiuta iniziazione alla vita, al mondo.

verso l'atavica abulia sociale, l'inguaribile immobilismo esistenziale delle cose del suo tribolato paese. Ciò che lascia peraltro perplessi, specie di fronte alla commiserabile sorte o ai paradossali casi di proprio levati di peso dalle più enfatiche teleovelas, è proprio il fatto sostanziale che non si avverte qui divario né discriminazione tra colpe, responsabilità di ipocriti, esosi borghesi e patetiche sventurate di poveri, sprovveduti popolani. Si, è manifesta l'ambizione di Botelho di caricare la sua opera di un impatto irruentemente, detentamente provocatorio. Ma così prospettata tale ambizione non va più in là di un prolisso, lezioso esercizio di stile.

Botelho: «Il mio Dickens parla portoghese»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

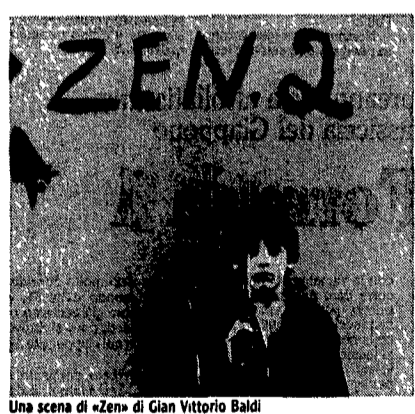
VENEZIA. Ora Dickens abita in Portogallo. In una città immaginaria che si chiama Pogo do Mundo. Una città dove convivono i poveri e i ricchi. Come dovunque. L'incontro fra Charles Dickens, romanziere inglese, e João Botelho, cineasta portoghese, ha premesse insospettabili. Di solito si cerca in Dickens l'Ottocento, narrato in modo disteso, con personaggi ben delineati. Botelho vi ha trovato la contemporaneità, rappresentata con uno stile «epico» che ha qualcosa di brechtiano. «Non ho mai voluto fare un film d'epoca, in costume», dice Botelho «volevo fare un film sul Portogallo di oggi, e cercavo un romanzo portoghese che mi aiutasse a mettere in scena l'ascesa di una nuova classe. Non l'ho trovato. Poi mi sono imbattuto in *Tempi difficili* e ho scoperto che era perfetto. Basta cambiare i nomi».

Già, i nomi. A cominciare da quello della città: «In Dickens la città immaginaria si chiama Coketown, città del carbone. Io ho scelto Pogo do Mundo, pozzo del mondo, per chiarire che stiamo parlando di una situazione estrema di questa demagogia di Stato, il risultato è che anche fra le classi popolari si è diffuso l'individualismo, l'arrivismo».

Insieme al suo «messaggio» politico, l'aspetto più interessante del film è sicuramente quello stilistico. È un film senza psicologie, che strappentente, più che raccontare... «È vero. I personaggi hanno tutti un peso simbolico. Un operaio è tutti gli operai, un padrone è tutti i padroni. In questo mi sono ispirato a John Ford, che è il grande maestro nel delineare personaggi capaci di incarnare tutta una comunità. Per quanto riguarda lo stile, ho lavorato sulle ellissi. Non racconto i fatti (quelli li si può riassumere in una battuta della voce fuori campo, che fra l'altro legge sempre, rigorosamente il testo di Dickens), ma metto in scena le loro conseguenze. Per certi versi è un ritorno al cinema muto, e la voce fuori campo ha il compito che allora era delle didascalie. E io credo che il cinema moderno debba tornare alla purezza del muto. Anche per far «lavorare» gli spettatori, per non incoraggiare la loro pigrizia verso il cinema commerciale. Dev'es-

Diminga, storia di un'afriicana rivoluzionaria

Un film della Guinea-Bissau, «Zen» di Baldi e «Fatto di cronaca» di Robin Spry: tre storie al femminile nelle rassegne collaterali



Una scena di «Zen» di Gian Vittorio Baldi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MICHELE ANSELMINI

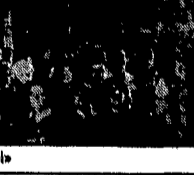
VENEZIA. Donne: combattive, testarde, vendicative, divorziate. La Mostra di quest'anno è davvero tutta al femminile. Allora, ecco ancora l'Africa vista da una donna. Dopo il Senegalese ballerino, quasi goldoniano, di *Boulevard d'Africa*, arriva la Guinea-Bissau rivoluzionaria di *Mortu nega*, un modo di dire (significa «Colui che la morte non ha voluto») che si applica di solito al bambino sopravvissuto ai fratelli nati morti. Fuor di metafora: i cittadini dello Stato libero nato dalla guerra contro i colonialisti portoghesi, il regista Flora Gomes non ha fatto, però, un film di propaganda: dribblando abilmente i rischi del sermone didattico (è il primo lungometraggio prodotto in quel paese), egli racconta la fine della guerra e l'inizio della pace, una pace che sembra talvolta un'illusione «perché c'è da

lottare continuamente contro la fame, la debolezza economica, l'ignoranza». Il punto di vista è quello di Diminga, una trentenne guineana che raggiunge il marito Sako, al fronte, sul finire del 1973. L'esercizio di liberazione è stanco, affamato, ma l'assassinio del leader democratico Amilcar Cabral dà l'ultimo scossone al regime portoghese. Per Diminga, che ha ritrovato il marito ferito, lo scoppio della pace non è però un'occasione di felicità. Tornare al villaggio, dopo dieci anni di guerra, senza figli (entrambi morti in un bombardamento), è una scelta difficile, aggravata dalla fragile situazione post-rivoluzionaria. Cibo razionato, rivalità etniche, burocrati di partito, soprattutto la siccità. Anche l'arrivo di Sako, a lungo sognato, è un problema: la ferita si è riaperta e l'uomo non vuole farsi curare

splendidamente interpretato da Bia Gomes, è in tal senso perfetto, poiché racchiude in sé la coscienza di una lotta, che non si è affatto conclusa con la cacciata dei colonialisti. Certo, qua e là non mancano pesantesse «militanti» e tentazioni folcloristiche, ma l'ispirazione poetica è sincera e la recitazione mai enfatica o forzata. Da uno Stato che nasce, tra mille ostacoli, nell'ovest africano, ad uno Stato che languisce e laita nei quartieri degradati di Palermo. *Zen* di Gian Vittorio Baldi (Venezia Orizzonti) è un documentario di finzione; per dirla con il 58enne regista bolognese «è una realtà ricreata, e in quanto tale soggettiva e parziale». *Zen* sta per Zona espansione nord, un quartiere alla periferia della metropoli siciliana: sorta senza luce, senza acqua e senza fogna, è un concentrato di violenza e disgregazione, un «pezzo» di comunità dimenticata dai poteri locali. In questo inferno dai tratti universali, i soli che si danno da fare sono due religiosi, suor Chiara (che organizza gite per i ragazzi) e dirige un centro per handicappati) e don Luigi (un prete barbuto e combattivo che invita i suoi giovanissimi fedeli a ribellarsi). Il film ruota attorno a questa coppia di organizzatori sociali, mostrandoci, per squarci progressivi, il doloroso contesto nel quale operano come possono: ecco Pinuccio e Mimmo, spacciatori poco più che dodicenni; ecco, Rosario, tossicomane stordito e perso, rifiutato amato dalla famiglia; ecco Totò, maschio ubriaco e brutale che violenta la giovane prostituta Teresa legandola al letto e cantandole *Rosa marina*. Spiega il regista: «Ho fatto interpretare i personaggi ad

attori professionisti, con una cinpresa quasi ferma e un solo obiettivo. Questo metodo, credo, impedisce al film di entrare dentro gli spettatori, ma costringe gli spettatori volentieri ad entrare nel film, creando quindi un effetto *can did camera*, con il disagio costruito di una realtà guardata dal buco della serratura». In effetti, *Zen* ha il valore di una testimonianza lucida e impietosa che nasce da una «ricerca sul campo» filtrata attraverso un'acuta sensibilità sociale. Non siamo troppo distanti, se ricordiamo bene, dalla *Ragazza di via Milite* di Gianfrancesco Rosi: solo che Baldi, volendo evitare l'effetto forte, sembra impostare un pudore che qualcuno scambierebbe erroneamente per pietà cattolica. Appropriati al disegno registico, al punto da poter essere scambiati per i veri personaggi che interpretano, i vari attori, tra i quali ci piace ricordare Franco Scaldata (un don Luigi quasi «terzomondista»), Costantino Lupo (la sensibile suor Chiara), Valentina Sarrea (la prostituta).

Avrete capito che il dilemma agitato nel film di Robin Spry è dei più classici: fin dove è lecito spingersi, per fare giustizia, quando le leggi non corrispondono alla gravità dei reati? Ben recitato (la vendicatrice è Kerrie Keane, il carabiniere è Saul Rubinek), *Fatto di cronaca* procede per colpi di scena e «botte» di suspense, mischiando il piacere del thrilling alla perorazione civile. Qui, come dicevamo, ha deluso la critica; ma vedrete che quando arriverà sulle tv di Berlusconi, totalizzerà ottimi indici d'ascolto.



Dal film di Botelho «Tempi difficili»

ma. Dove sia la miseria che la ricchezza arrivano al limite. Ma perché non una città vera, perché non Lisbona? «Fa parte di quell'atteggiamento brechtiano... non volevo che lo spettatore potesse identificarsi. Anche se poi il film è girato a Lisbona e in una città vicina, Barreiro, il centro industriale più «storico» del Portogallo, da cui sono sempre partite le grandi manifestazioni operaie».

A chi li riferisci, quando parli di nuova classe in ascesa? «Al socialdemocratici. A coloro che sono attualmente al governo nel mio paese. E per i quali, purtroppo, hanno votato anche molti proletari, tanto che hanno la maggioranza assoluta dei voti. Sono nuovi ricchi, cinici, individualisti, arroganti, che concepiscono la politica solo come carriera. Disprezzano il popolo proprio come i capitalisti descritti da Dickens. Lo disprezzano e lo ingannano. Come l'operaio che vediamo nel film, che è un simbolo delle

Olimpiadi Conto alla rovescia



Meeting triste per due campioni
Il velocista e la mezzofondista lasciano sulla pista di Rieti le loro ultime speranze

Aumentano le quotazioni di Sabia
Buona prova sugli 800 metri che dovrebbe assicurargli la partecipazione ai Giochi

Mennea e Dorio: «Seul addio»

Pomenggio nero per Pietro Mennea e per Gabriella Dorio. I due campioni sulla pista di Rieti hanno perso l'ultimo treno della notte. Ma in compenso l'atletica azzurra ha ritrovato Donato Sabia che dopo una eccellente corsa sugli 800 metri si è pure esibito in una notevole ultima frazione della staffetta 4 per 400. Si può comunque dire che si tratta di un bilancio positivo, anche senza Pietro e Gabriella.

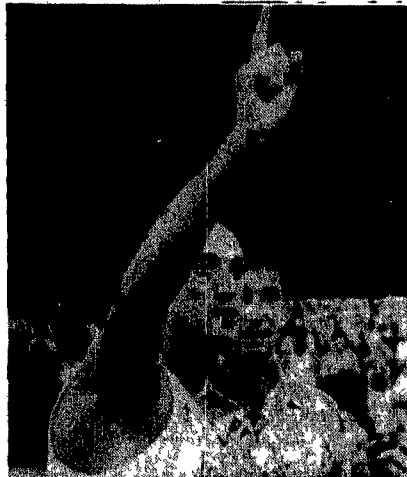
DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

RIETI. I Giochi di Pietro Mennea sono finiti prima di cominciare ieri pomeriggio il primatista del mondo ha tentato di guadagnarsi il passaporto per Seul. Era il primo a sapere quel che gli si chiedeva - un tempo attorno ai 20 e 60 - non era alla sua portata. Ma ci ha voluto provare. Era molto nervoso ed è anche in cappotto in una falsa partenza.

Una gambe larghe e braccia sparpagliate sulla pista. Era proprio brutto. Nel rettilineo ha chiesto alla rabbia - ancora ne ha - l'impossibile miracolo. Ma il cronometro lo ha punto con un pessimo 21" e 6 che gli uccide le ultime speranze. Il terzo posto dietro a due americani non dice nulla.

Si è reso conto che i 200 a Seul non li correrà anche se gli è parso di essere andato un po' meglio. Si è messo a disposizione di tecnici con l'ultima speranza che lo imbarchino sull'aereo per Seul come riserva in staffetta. Ma è una speranza lieve come la spuma creata da un'onda.

Sono finiti prima di cominciare anche i Giochi di Gabriella Dorio impegnata in una gara che Sandro Giovannelli le aveva costruito addosso su misura. C'era infatti con lei - su 1500 metri - la giovane tigre romana Paula Ivan. La giovane atleta era stata istruita in modo adeguato. Sapeva cioè che doveva tirare in modo da permettere alla campionessa olimpica di acciaccare una prestazione attorno ai 4'06". Ma Gabriella non c'era e ai mille ha ceduto visibilmente. A quel punto Paula se n'è andata a cogliere la sua onestà vittoria in 4'04"03. Per Gabriella un'anonima 4'18"35. Negli ultimi venti metri la mamma veneta sembrava correre contro un vento di tempesta, tanto era rattrappito il suo gesto.



Sono finiti i giorni dei trionfi per Pietro Mennea, per lui Seul sembra svanire

Di Napoli manda ko Cram e Coe

Gennaro Di Napoli ha battuto Sebastian Coe il quale a sua volta voleva battere Steve Crabb selezionato su 1500 al posto suo. «Seb» voleva anche battere il primato del mondo. E così il giovane azzurro, autore di una corsa stupenda, assai vicina a quella del record italiano di Stefano Mei, ha conquistato sul campo un posto per Seul. La sua accelerazione è superba e lo è - lo ha dimostrato - anche a ritmi da crepacuore.

DAL NOSTRO INVIATO

RIETI. Sebastian Coe, campione olimpico dei 1500 metri e primatista del mondo degli 800, voleva far piangere i selezionatori inglesi che lo avevano escluso dai Giochi di Seul. Avevano chiesto una lepore gagliarda. Si sentiva così forte, dentro, da assaltare addirittura il primato del mondo dei 1500 metri di Said Aouita. Ma nella corsa di Sebastian Coe è emerso il giovanissimo azzurro Genna-

ro Di Napoli, napoletano di nascita e milanese di adozione. Al ragazzo avevano chiesto una prova di efficienza per imbarcarlo sull'aereo per Seul. E lui, evitando di imprecare e di recitare il ruolo della vittima, ha cavato fuori dal petto un talento che ha una prestazione sensazionale. Finì agli 800 metri la corsa navigava sui livelli del record del mondo. E proprio lì, mentre «Seb» si appassiva il

bambino italiano usciva. Con falcate morbide passava accanto a Sebastian e all'altro inglese Adrian Passey per raccogliere una vittoria splendida. Il ragazzo ha corso i 1500 metri di Rieti in 3'34"72, a soli 15 centesimi dal primato italiano di Stefano Mei. Tranquillo, sorridente, allegro, ha corso attorno alla pista e poi ha raggiunto la tribuna centrale per gettare alla folla il mazzo di fiori che gli avevano dato.

Il mezzofondo italiano ha trovato un campione genuino, un personaggio straordinario con margini enormi di miglioramento. Ecco, Gennaro è tutto da esplorare e il futuro è con lui.

Dalla gioia al dramma. Su mille metri Steve Cram tentava di abbattere il primato mondiale di Sebastian Coe,

vecchio ormai di sette anni. I mille metri non sono distanze olimpiche e tuttavia su questo spazio anomalo «Seb» a Oslo aveva ottenuto una prestazione formidabile ritenuta dallo stesso campione inglese come il meglio, dal punto di vista del cronometro, della sua carriera. L'australiano Peter Stubbs ha fatto la lepore fino ai 400 metri, di lì l'arduo incarico di guidare l'inglese se l'è preso il nero americano Lewis Johnson che si è fatto da parte ai 700 metri.

stramento ai tendine e seri problemi per Seul.

Dal dolore ancora alla gioia. Roberta Brunet, deliziosa fanciulla ostana è tornata ai bei sogni di gloria dopo una infinita serie di malanni. Roberta ha corso su 3000 metri e si è tolta la bella soddisfazione di battere la grande veterana rumena Mărica Puica. Con 8'47"66 ha migliorato il proprio limite personale di 7". Magnifica.

Ancora gioia con la staffetta 4x400. Donato Sabia, dopo aver corso gli 800, si è impegnato in una eccellente ultima frazione un po' macchiata da un pessimo cambio. Qui il quartetto azzurro, battuto ma con un «cronometro» di 3'03"68, si è guadagnato il passaporto per i Giochi. Ancora una volta un grande meeting.



Steve Cram



Gabriella Dorio

La barca più bella del mondo Dieci miliardi e Bond conquista anche Jessica

GIANCARLO LORA

ANTIBES (Costa Azzurra). Alan Bond, vincitore dell'America's Cup su Australia II, ha acquistato ad Antibes una delle imbarcazioni più costose del mondo. La Jessica, un tre alberi di 380 tonnellate, 62 metri di lunghezza, superiore anche alle naviscola delle marine militari d'Italia e di Portogallo. Per averla ha versato al proprietario Carlos Perdomo, un uomo d'affari argentino, quasi dieci miliardi di lire. Alan Bond, nato a Perth 52 anni fa, ama il mare, gli affari e i soldi ed è considerato tra i più ricchi d'Australia.

La sua ricchezza ha fatto versare fiumi d'incenso. Il romanzo del giovane povero i primi modesti lavori poi la scalata nel mondo dell'edilizia e via e via. L'informazione, con la rete televisiva e una catena di ristoranti brasserie. Alan Bond della Costa Azzurra è un cliente abituale ed il suo ufficio, per seguire gli affari di mezzo mondo lo ha installato sullo yacht Southern Cross Jessica, di colore bianco panna, definita la più bella imbarcazione solcante i mari in senso assoluto è dotata di 11 vele per un'apertura di 1400 metri quadrati e con venti a forza quattro, sviluppa una velocità di 14 nodi con un massimo di 23. Negli anni passati l'argentino Carlos Perdomo vi portò in crociera ospiti illustri quali Juan Carlos di Spagna. È stata costruita nel 1984 nei cantieri navali di Palma nelle Baleari, su disegno dell'architetto Arthur Holgate. «La più bella barca del mondo» ha 180 maniglie delle sue porte realizzate con denti di balene. Ma Alan Bond pensa anche alle competizioni veliche ed ha ordinato un'imbarcazione maxi con la quale reggerà nel 1989.



Steffi Graf, miglior giocatrice dell'anno, prova a vincere anche il titolo di miss eleganza

Tennis. Gli Open Usa Teste di serie okay Pistolesi eliminato Ok Nargiso e Reggi

NEW YORK. Stavolevole ai tennis italiani l'apertura della terza giornata dei campionati internazionali di tennis degli Stati Uniti. Claudio Pistolesi è stato eliminato dallo svizzero Jakob Hlasek per 6-2 6-2 4-6 6-3 mentre Laura Lapi ha ceduto in due set alla statunitense di origine italiana Halle Cioffi che si è imposta per 6-4 6-4. Dopo la prima tornata sono quindi rimasti in piedi Diego Nargiso e Raffaella Reggi. Il napoletano ha battuto seppur a fatica il canadese Chris Fridham, la Reggi ha eliminato l'australiana Joanne Foul.

Una clamorosa sorpresa per quanto riguarda le teste di serie che hanno superato senza troppi ostacoli il primo turno del torneo. Nel tabellone maschile tutto ok per gli svedesi Stefan Edberg e Mats Wilander. Passaggio agevole anche per il tedesco Boris Becker, il cecoslovacco Mecer il francese Henri Laconie e gli americani John McEnroe e André Agassi. Luomo nuovo del tennis statunitense ha piegato il connazionale Johnson per 7-6 6-3 6-3.

Anche tra le donne tutto secondo copione. Martina Navratilova, Gabriela Sabatini, Pam Shriver e Chris Evert non hanno avuto grossi problemi a superare il primo ostacolo di questo U.S. Open.



Il boss e la... rock-star. C'è chi si allena correndo e ascolta do musica dal «walkman». Frank Bruno lo sfidante inglese alla corona dei massimi di Mike Tyson la musica invece se la porta a fianco nei parchi londinesi. Quella di Sting ovviamente col quale si sta allenando.

Nuove squadre in arrivo: l'89 si preannuncia affollatissimo e si profila una partecipazione massiccia del Giappone

Si tinge di giallo la Formula 1

Quasi pronto per l'archiviazione il campionato di F1 di quest'anno, le squadre si preparano alla prossima stagione, quando i motori aspirati torneranno a farla da padrone dopo l'era del turbo. Ferve il mercato dei piloti, ferve non meno quello dei tecnici, ingredienti indispensabili per una buona riuscita, i costruttori di motori fanno a gomitate per assicurarsi un posto al sole.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA. L'ultima testa a cadere è stata quella di Giacomo Calin, direttore tecnico della Minardi sollevato ieri dall'incarico. Socio di minoranza col 30%, l'ingegnere siciliano resterà comunque nel CdA e potrà dare il suo contributo ad edificare un futuro più luminoso per il team romano. Ma da qualche settimana in affanno il salto di qualità dovrebbe essere assicurato da

C'è ressa davanti alle porte della F1. Nuove squadre premono per entrare tra i nuovi arrivati in prima fila ci sono il first racing di Lamberto Leoni, l'Onyx 1 Atmos. Squadre già collaudate che vogliono passare da una a due vetture. La March addirittura decisa a sdoppiarsi mettendo in lizza una seconda squadra con un altro nome. A conti fatti le vetture iscritte al campionato potrebbero essere una quarantina.

La concorrenza si fa più spietata. Chi non ha spalle forti rischia di essere spazzato via come un fucile. Così ogni squadra cerca il raccordo con gruppi finanziari e organizzativamente soli. E sempre più consistente si fa la presenza del Giappone. La Zakspeed ha messo a segno un gran colpo. L'accordo

con la Yamaha. Ma prima occorre dare garanzie. Il trucco per presentarsi con una faccia accettabile. Ed ecco la corsa al pilota. La caccia al tecnico di fama. Si inizia un valzer di voci, indiscrezioni, pettegolezzi, bolle di sapone e smentite.

COMUNE DI BOSCOTRECASE PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Questa Amministrazione intende appaltare con la procedura di cui all'art. 24, lett. b della legge 8 agosto '77, n. 584 così come modificato dall'art. 9 della legge 17 febbraio 1987 n. 80, i lavori di completamento della rete fognaria interna.

Detti lavori consistenti nella costruzione della rete fognaria interna, interessano il territorio del Comune di Trepase e sono finanziati con i fondi FIO di cui alla deliberazione CIPE del 12 maggio 1988.

L'importo a base d'asta è di L. 14.100.000.000.

L'offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione sarà determinata in base ai seguenti elementi di valutazione, congiuntamente applicati nel presente ordine decrescente di importanza con i punteggi approssimativi definiti:

1) Valore tecnico dell'opera da definirsi in base alla tecnologia ed alla qualità dei materiali offerti, alla classe di finiture ed eventuali miglioramenti proposti.	max	40 punti
2) Rendimento e costo di gestione dell'impianto fognario da valutarsi complessivamente in relazione all'offerta presentata.	max	30 punti
3) Prezzo dell'opera.	max	20 punti
4) Termine di esecuzione.	max	10 punti
TOTALE	max	100 punti

I lavori, a mente del capo 5 della delibera CIPE del 12 maggio 1988, dovranno essere iniziati entro il termine tassativo del 20 ottobre 1988; il relativo completamento è previsto nel trentasei mesi successivi.

Le imprese interessate, se singole, dovranno essere iscritte all'ANC per la corrispondente categoria di opere per importo illimitato, se riunite in associazione temporanea ai sensi dell'art. 20 e segg della legge 8 agosto 1977, n. 584 almeno una dovrà avere iscrizione illimitata mentre le altre dovranno avere iscrizione come per legge.

Dette imprese, singole o riunite in associazione temporanea, se in possesso dei suddetti requisiti, possono inoltrare domanda di partecipazione in competente bollo, redatta in lingua italiana, intestata all'Amministrazione comunale di Boscotrecase, Segreteria generale, Via Rio 80042 Boscotrecase (Na), Italia, entro il termine perentorio di giorni 12 dalla data del 30 agosto 1988 di invio del presente avviso di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comune Economica Europea.

Gli inviti alla presentazione delle offerte saranno spediti dall'Amministrazione comunale entro il termine massimo di giorni 15 dalla data di scadenza delle ricevute delle istanze di partecipazione.

Alle richieste di partecipazione le imprese, singole o associate, dovranno allegare le seguenti referenze in corrispondente bollo.

- adone dichiarazioni bancarie di istituti di credito di diritto pubblico.
- Bilanci o estratti dei bilanci dell'impresa degli ultimi tre anni.
- Dichiarazione concernente la cifra degli affari, globale ed in lavori, dell'impresa negli ultimi tre esercizi.
- I titoli di studio e professionali dell'imprenditore e dei dirigenti dell'impresa, compreso il responsabile della condotta dei lavori.
- Elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione dell'importo, il periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisando se essi furono eseguiti a regola d'arte e con buon esito.
- Dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi di opera e le attrezzature tecniche di cui si dispone per l'esecuzione dei lavori.
- Dichiarazione indicante l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero di dirigenti in riferimento agli ultimi tre anni.
- Dichiarazione indicante i tecnici e gli organi tecnici, che facciano o meno parte integrante dell'impresa, di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.

Alle richieste dovranno altresì essere allegati in originale:

- Certificato del casellario giudiziaro del titolare dell'impresa e del direttore tecnico.
- Certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale fallimentare in cui ha sede l'impresa.
- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà nella quale l'interessato attesti che nell'esercizio della propria attività non abbia commesso alcun errore grave.
- Certificato di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per la corrispondente categoria di opere e per gli importi di iscrizione come sopra definiti, con l'annotazione che i requisiti tecnici ed economici dell'impresa sono stati accertati ai sensi dell'art. 17 e 18 della legge 584/77 che gli interessati dovranno allegare alla richiesta di partecipazione.

Rimando a discrezione dell'Amministrazione giudicare se le indicazioni fornite consentono di qualificare le imprese che hanno avanzato domanda di partecipazione, resta inteso che le relative istanze non saranno vincolanti per l'Amministrazione ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1987, n. 80.

L'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di aggiudicare eventuali lotti successivi ai sensi dell'art. 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Al sensi dell'art. 17, secondo comma, della legge 11 marzo 1988, n. 67, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale pari al 5%.

Non sono ammesse offerte in aumento. Si avverte che l'inosservanza di una sola delle condizioni e formalità richieste è causa di esclusione della gara.

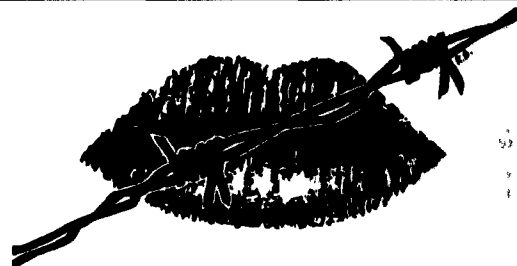
Boscotrecase, 1 settembre 1988
IL SINDACO reg. Pasquale De Falco

IL ROMANZO LEWIS NKOSI

SABBIE NERE

11

«A mia nonna, Esther Makani, che lavò i vestiti dei bianchi così che lo potessi imparare a scrivere».



A cura di:
Andrea Ajol e Vanja Ferretti
Impaginazione grafica di:
Remo Baccarini

Per gentile concessione delle
Edizioni L'Avvenire, che pubblicheranno
«Sabbie nere» nella collana
«Il lato dell'ombra», diretta da Italo Viviani,
e nella traduzione di Carlo Alberto Corsi

Un giovane nero, espulso dall'Università per attività antirazzista, e Veronica, una ragazza inglese, si incontrano tutti i giorni sulla spiaggia di Durban al confine della zona «per soli bianchi». Non possono né parlarsi né frequentarsi e quello che si stabilisce tra loro è un forte legame fatto di desideri, di rabbia, di ossessiva passione. Ma le autorità bianche lo condannano a morte con l'accusa di stupro

Quest'indigeno mi accarezzava tutta

In tribunale Veronica decise di ricorrere alla menzogna. Menti con tale facilità, con tanta disinvoltura che la mia prima reazione fu quella di non credere alle mie orecchie. Ma ancora più sorprendente apparvero la sua bellezza e la sua grazia, degne di un cigno... Veronica indugiò a lungo nella descrizione delle condizioni atmosferiche di quel giorno, dalla sua paralizzante in quell'atmosfera di un calore allucinante. Poi passò a descrivere minutamente l'abito che indossava, il costume da bagno ridottissimo nonché la necessità di sbarazzarsene in fretta. Con espressioni quanto mai efficaci ed esatte, si lanciò a descrivere il suo vilino comodo e un po' bohémien tuttavia così isolato, da rendere impossibile la socializzazione dei vicini che, purtroppo per lei, non esistevano. Parlò anche della sua passione per il mare, degli effetti curativi che aveva su di lei, dell'entusiasmo che le aveva sempre trasmesso. «Nel pomeriggio in questione Vostro onore», così proseguì nella sua testimonianza, «ero appena tornata a casa dopo aver fatto un bagno in mare. Faceva così caldo, lo ricordo benissimo, che non avevo fatto in tempo a metter piede nel mio appartamento che mi venne subito bisogno di sbarazzarmi dei vestiti nel tentativo di cercare un po' di refrigerio. Sentivo il corpo madido di sudore. Perfino il vestito era così umido che mi si era appiccicato addosso. Il sole mi aveva letteralmente distrutta. Quando arrivai al vilino, feci fatica a salire le scale che conducono al portone, accata con ero dai raggi del sole. Ricordo anche che, non appena ebbi messo piede in casa, cominciai subito a spogliarmi», aggiunse Veronica con un'aria vagamente confidenziale. «Non sapevo neppure io cosa stessi facendo esattamente. Così lasciai cadere in giro gli abiti senza preoccuparmi di raccoglierti. Dopo tutto si trattava solo del mio vestito, del reggiseno e delle mutandine. Il soggiorno di casa era così fresco che mi lasciò cadere sul letto nello stato in cui mi trovavo, vale a dire senza un velo addosso».

Kakmekaar aveva assunto un'aria molto infelice non appena aveva sentito con quale meticolosità Veronica elencava tutti quei particolari non esattamente da educanda. Il suo scopo, almeno in apparenza, era quello di presentarla ai giudici e all'opinione pubblica come il perfetto simbolo della purezza, della modestia, della virtù, della ljalali. Invece, a quel che sembrava Veronica aveva in testa ben altre idee, ben altre preoccupazioni. La ragazza dava la sensazione di divertirsi non poco a soffermarsi sui particolari più intimi del suo abbigliamento. Mentre parlava dipingendo il quadro di condizioni climatiche tremende, di una sua prestazione fisica - quasi un'agonia dei sensi - gli spettatori presero ad alzarsi in punta di piedi, magari spintonando il vicino, per poter veder meglio la testimone. Kakmekaar assunse un'aria aggrondata. «Ma non si preoccupò di chiudere la porta dopo esser rientrata in casa, signorina Slater?» Veronica gli lanciò un sorriso affranto. «In effetti, vostro onore, mi sentivo davvero stordita, come lei può facilmente immaginare. Mi sembra opportuno aggiungere che non mi considero una ragazza superficiale, quanto meno non al punto di spogliarmi con la porta d'ingresso aperta. Quel giorno faceva troppo caldo per pensare. Ricordo che la stazione perologica di Durban annunciò che si era trattato della giornata più calda degli ultimi ventidue anni. Perfino gli uccelli stramazzerono dai tetti delle case fulminate dalla calura. Ecco perché finii per trascurare il comune senso del pudore». Veronica dava la sensazione d'essere nuovamente pronta a ripetere la scena dello spogliarello. Era tale il fascino che la ragazza continuava a esercitare su di me che più erano le bugie che raccontava alla corte, più mi affascinava. Mentre era impegnata a deporre, non mi stancavo d'osservare quella giovane donna bianca a cui mi sentivo legato non solo da una trama di fantasia e di menzogne ma anche dal nostro colto, sfortunatamente interrotti.

Mentre se ne stava lì, seduta sul banco dei testimoni, calma, lucida, quasi allegra perché sicura d'essere molto brava a inventare vicende romanzesche, Veronica sembrava arsa da un fuoco invisibile. Kakmekaar consultò un fascicolo, sfogliò rapidamente una serie di pagine, umettandosi l'indice prima di voltarle. Finalmente s'interruppe lanciando una lunga occhiata alla ragazza. «Vuoi dire alla corte se si addormentò subito dopo essersi messa a letto, signorina Slater?», le chiese.

«Oh, ma certo! Che altro avrei potuto fare, vostro onore?», Veronica gli rispose pronta. «Ma certo! Devo essermi assopita subito, perché non ricordo praticamente più niente fino al momento in cui venni risvegliata da un rumore sospetto. Al momento credevo di sognare! Improvvisamente vidi apparire accanto al mio letto questo indigeno. Ricordo che aveva un'espressione stravolta, gli occhi spiritati, come se avesse appena avuto la visione di una strega incantatrice. Sul momento non seppi cosa pen-

sare. Pensai di aver le travogole o qualcosa del genere. Insomma, sul momento, stentai a credere ai miei occhi. Orrore e dannazione! Mi trovavo lì, tutta nuda, stesa nel mezzo di quel letto disatto: e tutto d'un tratto, dal nulla, ecco spuntare quell'indigeno che mi fissava come se fossi stata un cucciolo di montone o qualcosa del genere! Quella vista mi sconvolse al punto da non aver neppure il tempo di nascondermi sotto le lenzuola».

Come contastorie Veronica era proprio magnifica, anche perché sembrava conoscere a fondo la psicologia umana. Evidentemente doveva sapere istintivamente cosa bisognava raccontare per attirare l'attenzione dell'uditorio. Disponeva di un tempismo perfetto, di una utile capacità di creare suspense e, ogni volta che era necessario, era bravissima a preparare gli ascoltatori alle scene più melodrammatiche. Ecco un elenco succinto delle caratteristiche che facevano di lei un'autentica virtuosa della menzogna. A considerarla come narratrice, era semplicemente superba. Come esempio vivente della vittima della lussuria maschile, era favolosa. Nella presentazione dei cosiddetti fatti relativi al nostro grande scontro carnale avvenuto quel pomeriggio nella terribile solitudine del suo vilino, si dimostrò inventiva, garbata, inesaurevole. I giudici, e il pubblico, l'uditorio, formato da bianchi e ve-

neri, la ascoltarono commossi rivivendo insieme a lei la visione di una povera donna bianca, indifesa, minacciata da un grave pericolo. L'atmosfera che regnava nella corte scarseggiava illuminata s'era fatta spumosa, interrotta solo da un brusio d'eccezionale pruriginosa quando Veronica descrisse la scena della violenza carnale con parole così espressive che non potevano non provocare almeno un mormorio di sorpresa. «Naturalmente cercai di chiamare aiuto», ricordò Veronica, secondo me con qualche frazione di ritardo. Ripeté le parole con l'aria di qualcuno cui sia appena passato per la testa un'idea interessante. «Cercai di chiamare aiuto, ma la bocca non volle saperne d'aprirsi. Insomma, la situazione era più tremenda di un incubo. Perfino adesso, a distanza di tempo, mi sento accapponare la pelle raccontandovelo. Mi trovavo stesa sul letto di casa mia, distrutta dall'afa e quando aprì gli occhi, mi trovavo davanti quest'indigeno che mi accarezzava il corpo, che mi passava i polpastrelli sulla pelle col virtuosismo di un grande violinista».



Nel 1960, a Sharpeville, la polizia sudafricana aprì il fuoco contro una folla pacifica che dimostrava contro l'obbligo di lasciapassare per i neri. Fu un massacro e, insieme, il segnale della repressione violentissima scatenata dal regime razzista. Qui è ritratto il funerale delle vittime della strage, primo di una lunghissima e tragica serie di funerali. La foto fu pubblicata da «Drum», la rivista per la quale Nkosi lavorava come giornalista prima di abbandonare il proprio paese, proprio all'indomani della strage di Sharpeville

Qualche spettatore, evidentemente quelli che non erano riusciti a mettere a fuoco quell'immagine, abbassò la testa per nascondere una risatina. «Silenzio in aula!», gridò il cancelliere. Quasi ad approvare quell'intervento deciso, Veronica assenti prima di continuare. «Dicevo, vostro onore, che a quel punto l'indigeno aveva un'aria quanto mai eccitata, aveva cominciato ad ansimare come al termine di una lunga corsa. Per la prima volta mi sentii veramente impaurita. Avevo la gola secca. Ormai m'ero convinta che stavo correndo un serio pericolo, del che ricevevo puntuale conferma quando lo sconosciuto si fece minacciare da una mano tra le gambe. Quando si rese conto che stavo per gridare, mi ricacciò sul letto urlando: Non aprir bocca altrimenti l'uccido! Furono queste le parole che pronunciò. Mi sembrò di vederli balenare in mano un oggetto, dal che dedussi che stesse facendo sul serio».

Veronica aveva una fantasia sbrigliata. Seduta al banco dei testimoni diede una bella dimostrazione di vivacità d'ingegno e di foga trascinandole, con un tono che sapeva toccare tutte le note, da quelle aspre a quelle tenere. La sua pelle bianca e fremente sembrava riverberare sotto i nostri occhi. Ancora una volta mi lasciai vincere dalla visione di lei sulla spiaggia,

mentre muoveva le labbra in perfetta sincronia con le mie; mi sembrò di risentire il grido, peraltro soffocato, con cui annunciò il suo orgasmo, in tutto simile all'uggiolo stragolato che l'animale morente emette dal profondo della gola. Ammiravo incantato l'espressione intensa del suo volto che mi ricordava la concentrazione di un artista sospeso in un momento di intima creatività. «Ma quest'indigeno di cui si parla - le disse - che cosa voleva, signorina Slater? La voce di Kakmekaar sembrava arrivare da lontano, dolce, languida, suadente, in altre parole, ha avuto forse l'impressione che si trattasse di un disoccupato in cerca di lavoro?».

La domanda colse Veronica impreparata. Dopo di che assunse un'aria lontana, distaccata, d'infinita sofferenza. «Oh, no, vostro onore!», gli rispose. «Niente di tutto ciò. Guardi che quel signore non si trovava lì in cerca di lavoro. Ne sono certa perché gli chiesi cosa desiderasse ma lui non si prese neppure la briga di rispondermi. Gli chiesi "Cosa desidera?"

Lo implorai perché non mi facesse del male. Gli dissi anche che avrebbe potuto prendersi tutto quel che voleva purché mi lasciasse in pace. È inutile aggiungere che a quel punto ero scoppiata in lacrime, che lo scongiuravo dicendogli di fare pure razzia nel mio appartamento purché non toccasse me. Per tutta risposta, inorridita, notai che, dopo aver cavato fuori dei pantaloni il suo enorme affare, aveva preso ad accarezzarmi di gusto col palmo della mano in modo da prepararmi ad entrare in azione, almeno così credo. A quel punto il sangue mi si gelò nelle vene. Fu allora che devo aver vomitato. All'improvviso tutto si fece nero intorno a me. Non riuscii assolutamente a sopportare l'idea che quell'uomo m'inchiasse col suo stesso. Ormai però era lasciato e non ci fu verso di fermarlo. La bava gli usciva copiosa dalla bocca semiaperta mentre, contemporaneamente, mi si era buttato addosso. Allo stesso tempo mi costrinse ad aprire le gambe forzando le mie difese. Dio mio, che situazione tremenda! Veronica fu scossa da un brivido poi, appoggiata la testa sulle braccia

perché la corte dia credito alla versione», disse Kakmekaar che si era indignato all'improvviso, riferendosi alla linea difensiva adottata dal mio avvocato, una linea apparsa chiara fin dall'inizio del dibattito, «secondo cui lei, signorina Slater, avrebbe conosciuto l'imputato; e sarebbe stato proprio il suo atteggiamento ad indurlo a credere che lei non fosse indifferente alle sue attenzioni. In parole povere, sarebbe stata lei, signorina Slater, a provocare il suo attacco proditorio. Vorrei che dicesse alla corte il suo pensiero in merito».

«Ma è una menzogna! Una menzogna tremenda!», rispose rigidamente Veronica senza tradire la benché minima emozione, girando il capo per fissarmi dietro alle sbarre. La sua asserzione, così decisa, mi lasciò attonito. Quando poi i nostri sguardi, sia pure per un solo istante, s'incrociarono, la ragazza trovò la forza di fissarmi senza abbassare gli occhi. Dopo di che tornò a guardare Kakmekaar, il pubblico ministero, il cui volto sembrava voler ridicolizzare qualsiasi possibilità, sia pur minima, che una

perché la corte dia credito alla versione», disse Kakmekaar che si era indignato all'improvviso, riferendosi alla linea difensiva adottata dal mio avvocato, una linea apparsa chiara fin dall'inizio del dibattito, «secondo cui lei, signorina Slater, avrebbe conosciuto l'imputato; e sarebbe stato proprio il suo atteggiamento ad indurlo a credere che lei non fosse indifferente alle sue attenzioni. In parole povere, sarebbe stata lei, signorina Slater, a provocare il suo attacco proditorio. Vorrei che dicesse alla corte il suo pensiero in merito».

«Ma è una menzogna! Una menzogna tremenda!», rispose rigidamente Veronica senza tradire la benché minima emozione, girando il capo per fissarmi dietro alle sbarre. La sua asserzione, così decisa, mi lasciò attonito. Quando poi i nostri sguardi, sia pure per un solo istante, s'incrociarono, la ragazza trovò la forza di fissarmi senza abbassare gli occhi. Dopo di che tornò a guardare Kakmekaar, il pubblico ministero, il cui volto sembrava voler ridicolizzare qualsiasi possibilità, sia pur minima, che una donna bianca potesse soltanto immaginare di avere un rapporto sessuale con un nero. Anche i giudici, almeno a giudicare dal loro atteggiamento, sembravano inorriditi all'idea. Visibilmente imbalanzata da quei segni di solidarietà bianca, Veronica concluse la sua testimonianza con frasi che dimostravano piena fiducia nella corte. «Mi sembra giusto informare la corte che non avevo mai visto questo indigeno prima di allora. Comunque non posso negare la possibilità che costui mi abbia seguita senza che me ne accorgessi. Vostro onore, non mi sono mai data la briga di osservare la faccia di tutti i neri che incontro per strada».

«Molto bene, signorina Slater! Molto, molto bene!», esclamò Kakmekaar, che non faceva nulla per nascondere le sue simpatie per la ragazza. I suoi occhi cisposi erano segnati da due borse che sottolineavano il pallore funereo del volto. «Così lei nega di aver visto questo indigeno nel tratto di spiaggia in cui aveva l'abitudine di fare il bagno».

«Lo nego nel modo più assoluto». «Lei nega anche di aver scambiato con costui una sola parola, signorina Slater, un solo sguardo, di avergli offerto il minimo appiglio che lo inducesse a credere d'essere autorizzato a comportarsi come sappiamo...».

Il pubblico ministero non fece in tempo a completare la frase che già Veronica era saltata su a dire: «Lo

negò». La sua voce risoluta non ebbe un istante. Io continuavo a fissarla impietrito. Le sue menzogne, pronunciate con un incredibile sangue freddo, esercitavano su di me una fascino straordinario, quello stesso fascino con cui un santo, cioè un credente a tutta prova, può resistere, in qualche occasione, di fronte ad azione maligna e corrotte. Non potevo fare a meno di compiacermi alla vista della bellezza stupefacente rissata in risalto dall'abito di maglina di cotone bianca, soprattutto puro bianco, dal cappello floscio a larghe tese, inclinato sulle ventitré, una visione di purezza resa ancora più seducente dal fatto d'esser stata profanata, proprio come stava dimostrando la pubblica accusa nella seduta in corso. Sotto l'ala del cappello floscio, era visibile a tutti una porzione di viso abbagliante nel suo candore. Veronica aveva gli occhi cerchiati di stanchezza fisica e di tormento morale, come se avesse trascorso una notte insonne. Ciononostante, nel corso del lungo interrogatorio, aveva mantenuto un atteggiamento di calma stoicismo e di sorprendente distacco che la stanchezza non era riuscita a intaccare.

I miei ricordi, a distanza di tempo, sono che in una sola occasione, mentre era impegnata a narrare i fatti la sua voce s'era ridotta a un sussurro tanto da indurre Kakmekaar - che peraltro si era sempre dimostrato quanto mai gentile, addirittura galante, nei suoi confronti - a rammentare alla testimone la necessità di alzare la voce. «Cerchi di parlare ad alta voce, signorina Slater!», le aveva detto con fare incoraggiante. «È necessario che la corte possa ascoltare bene il suo racconto. È in grado di confermare di aver partecipato a qualche festa, che avrebbe potuto anche passare per un'orgia, svoltasi - sempre a quanto sostiene la difesa - in una certa abitazione nel quartiere di Norwood?». «Orge?», ripeté Veronica. Il labbro superiore s'incurvò in un lieve sorriso accenno di sorriso. «Ma di quali orgie si parla? Posso assicurare la corte di non aver mai partecipato a una sola orgia in vita mia».

Anche se la mia padronanza dell'inglese poteva dirsi più che discreta, secondo le leggi in vigore in Sudafrica, ogni volta che un nero viene chiamato in giudizio, in aula dev'essere presente un interprete chiamato a tradurre in simultanea ogni parola pronunciata dalla corte. Nel caso specifico, però, il fratello africano che pure faceva ogni sforzo per tradurre in italiano l'aulico inglese della corte, fu messo a dura prova. L'intricata ragnatela della perversione erotica del caso giudiziario in discussione era troppo complessa perché lui la comprendesse. Ecco spiegate le sue difficoltà. «Orge?», ripeté incerto l'interprete. «Vorrei richiamare l'attenzione della corte sul fatto che una tale parola non esiste in lingua zulu».

«Andiamo, ragazzi! Non verrà mica a raccontare alla corte che il vostro popolo non abbia mai avuto il concetto di "orgia" prima dell'arrivo dei bianchi in questo continente?». L'uscita del presidente De Klerk più che una domanda ebbe tutta l'aria d'essere un'accusa. L'interprete, piazzato a due passi da me per tradurre in simultanea le parole pronunciate in aula da giudici e avvocati, assunse un'aria angosciata. Così non mi restò che accostarmi alle sbarre, in modo da togliermi dai pasticci susurrandomi in un orecchio: «Amo-orig, mos, kulapha bedlana khona adelungu, beganga bonke! Bepuzana mangemlomo njengezinja!».

Li per li l'interprete apparve sbalordito. Era probabile che sospettasse che gli stessi giocando uno scherzo di dubbio gusto. Così si guardò intorno con la faccia smarrita, come a cercare aiuto. Poi, presumibilmente decedendo d'abbandonare ogni prudenza, rivolse alla corte un largo sorriso sciocco e si girò a fissare il settore riservato agli spettatori neri. «Il grande baas ha chiesto se la signorina avesse l'abitudine di visitare spesso una certa casa in cui tutti si mangiavano e si bevevano a vicenda, o tre a congiungersi carnalmente come cani, come se fosse stato il loro ultimo giorno di vita».

Continua
Domani la dedizione